ANNO XXIII - N.º 10 1º OTTOBRE 1917

RIVISTA MENSILE DEL TOVRING CLVB ITALIANO

200.000 COPIE GRATIS AI SOCI

PROFUMERIA INGLESE
RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Un dentifricio a base di clorato di potassa. Ottimo sotto tutti i rapporti Mantiene sane le bocche sane, e migliora quelle avariate.

"KALY-KLOR„

in tubetto racchiuso in astuccio

tubetto piccolo L. **1,** –
» grande » **2,** –

Per chiunque faccia dello Sport!

"AMMONIA SOAP CREAM„

Ridà alle mani intrise di lubrificanti, o sudicie, dopo un viaggio in automobile, la primitiva bianchezza senza danneggiare la pelle. :::

È un detersivo più forte e più rapido di qualunque sapone.

TUBETTI PER VIAGGIO

Piccolo L. **1,** – Grande L. **1,70**

"HAMAMELIS JELLY„

Gelatina di Glicerina e Miele con Estratto di HAMAMELIS VIRGINIANA.

Eccellente preparazione per prevenire e guarire ogni screpolatura, irritazione o rossore causati dal vento, dal freddo e dal sole, indicatissima per automobilisti ed alpinisti.

Tubetto mod. piccolo L. **1,** –
» » grande » **1,80**

Dà una freschezza intensa ed istantanea alla testa. Pulisce dalla forfora, tonifica e rende lucidi i capelli.

"BAY-RUM„

diacciato o petroline
o semplice a scelta

flacone piccolo L. **2,80**
» grande » **4,25**

SHAMPOO POWDER
... INSTANTLY MAKING SHAMPOOING MIXTURE
or EGG WASH FOR THE HAIR
... cleanses the head from scurf, and makes the hair soft and glossy.

...RECTIONS. – Put the contents of this packet into ... jug, pour over it a pint of hot water, until dissolved – Pour some of the mixture into a saucer and with a small sponge apply it freely to the roots of the hair and wipe the head with a dry towel. A little ... may be applied if necessary.

THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES Co Ltd
... Oxford Street
LONDON

Il più efficace preparato per neutralizzare gli effetti del sudore del corpo. Gradevolissimo.

"SUDOL„

in eleganti e pratici barattoli a getto dosato

piccolo . . L. **1,** –
medio . . » **1,70**
grande . . » **2,80**

SHAMPOO
BUSTA ROSSA

GRATIS!

OMAGGIO!

a chiunque ordini sei buste **SHAMPOO BUSTA ROSSA** mandiamo gratis e franco un generoso saggio fra i cinque prodotti qui illustrati.

Per capelli bruni
Busta L. **0,40**
Per capelli biondi
alla camomilla
Busta L. **0,45**

GRATIS!

I PREZZI ESPOSTI COMPRENDONO LA TASSA ::: AGGIUNGERE SPESE DI POSTA

PROFUMERIA INGLESE
RIMMEL
LARGO S. MARGHERITA MILANO

Un dentifricio a base di clorato di potassa. Ottimo sotto tutti i rapporti Mantiene sane le bocche sane, e migliora quelle avariate.

"KALY-KLOR,,

in tubetto racchiuso in astuccio

tubetto piccolo L. **1,–**
» grande - **2,–**

Per chiunque faccia dello Sport!

"AMMONIA SOAP CREAM,,

Ridà alle mani intrise di lubrificanti, o sudicie, dopo un viaggio in automobile, la primitiva bianchezza senza danneggiare la pelle. :::

È un detersivo più forte e più rapido di qualunque sapone.

TUBETTI PER VIAGGIO

Piccolo L. **1,–** Grande L. **1,70**

"HAMAMELIS JELLY,,

Gelatina di Glicerina e Miele con Estratto di HAMAMELIS VIRGINIANA.

Eccellente preparazione per prevenire e guarire ogni screpolatura, irritazione o rossore causati dal vento, dal freddo e dal sole, indicatissima per automobilisti ed alpinisti.

Tubetto mod. piccolo L. **1,–**
» » grande » **1,80**

Dà una freschezza intensa ed istantanea alla testa. Pulisce dalla forfora, tonifica e rende lucidi i capelli.

"BAY-RUM,,

diacciato o petroline o semplice a scelta

flacone piccolo L. **2,80**
» grande » **4,25**

SHAMPOO POWDER

THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES Co. Ltd

LONDON

Il più efficace preparato per neutralizzare gli effetti del sudore del corpo. Gradevolissimo.

"SUDOL,,

in eleganti e pratici barattoli a getto dosato

piccolo . . L. **1,–**
medio . . » **1,70**
grande . . » **2,80**

SHAMPOO
BUSTA ROSSA

GRATIS!

OMAGGIO!
a chiunque ordini sei buste **SHAMPOO BUSTA ROSSA** mandiamo gratis e franco un generoso saggio fra i cinque prodotti quì illustrati.

Per capelli bruni
Busta L. **0,40**
Per capelli biondi
alla camomilla
Busta L. **0,45**

I PREZZI ESPOSTI COMPRENDONO LA TASSA ::: AGGIUNGERE SPESE DI POSTA

AUTOMOBILI

Torpedo leggero
$ 750
franco in Fabbrica

Illuminazione elettrica
Avviamento elettrico.

Un acquisto logico.

Un' automobile ottima con modica spesa. Il successo dell' OVERLAND significa appunto questo.

Durante anni la produzione OVERLAND fu insufficente a soddisfare la domanda.

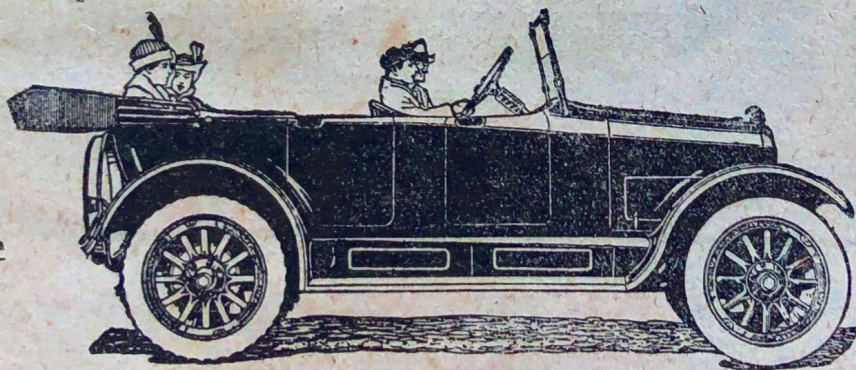
Quest'anno, grazie ai nuovi perfezionamenti introdotti, la Fabbrica applicò le economie risultanti da un'enorme produzione alla più completa serie di modelli che una fabbrica di automobili abbia mai presentato.

Tutte le spese generali sopportate finora da una sola categoria di vetture vennero distribuite sopra parecchi gruppi, includenti non solo le vetture a buon mercato, ma altresì quelle di lusso vendute a prezzo moderato.

Noi vi offriamo vetture di valore assoluto e superiore, qualunque sia la categoria a cui appartengono: qualcuna di esse è perfettamente adatta ai vostri bisogni od al vostro diporto.

I pregi delle nostre vetture, qualunque sia la loro categoria, sono talmente notevoli ed evidenti, che qualsiasi considerazione di praticità, economia, sicurezza e piacere deve indurvi a concedere senz'altro la vostra preferenza alle automobili OVERLAND.

Diteci qual'è il tipo e la categoria di automobile che desiderate. Permetteteci che vi aiutiamo a risolvere i problemi relativi all'acquisto della vostra automobile, come accadde con migliaia di altri nostri clienti.

Cataloghi a richiesta

TORPEDO LEGGERO A 4 CILINDRI

Distributori per l'Italia e Colonie
LANGE & C. - TORINO
VIA JUVARA, 16

The Willys-Overland Company, Toledo, Ohio
U. S. A.

SOMMARIO: 1917 - Ai Soci del Touring, *L. V. Bertarelli.* — La vite ed il vino nei simboli e nelle religioni, *A. Marescalchi.* — Per le torri di Bologna, *G. Del Vecchio.* — Le isole Tremiti, *G. Cecconi.* — «Le Vie d'Italia»: il secondo numero, *L. V. Bertarelli.* — La mobilitazione industriale, *G. Belluzzo.* — La vita semplice: Piccolo diario provinciale, *M. Saponaro.* — Per il Natale dei nostri Eroi, *Comitato Naz. turismo scolastico.* — Passeggiate romagnole: la culla degli Sforza, *L. Orsini.* — Note tecnico-commerciali. — Elenco soci fondatori, benemeriti, quinquennali, vitalizi, annuali.

Direzione: Comm. Innocenzo Vigliardi-Paravia, Consigliere Delegato alla Rivista - Giuseppe Imbastaro, Redattore Capo.

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

Alla cortese attenzione dei Soci

PAGAMENTO DELLA QUOTA 1918

ITALIA E COLONIE L. 6.05 — ESTERO L. 8.05

Inviando complessivamente L. 14.60 il Socio riceverà, oltre alle pubblicazioni del Touring, i due Pediodici mensili LE VIE D'ITALIA e LA SORGENTE *(Vedi retro)*

In seguito al risultato della votazione per referendum indetta nella Rivista del Luglio c. a., e chiusasi il 30 Settembre, i Soci sono tenuti secondo il nuovo articolo 15 dello Statuto, a versare la quota 1918 non oltre il 15 Novembre dell'anno corrente, in luogo del 15 Gennaio, data stabilita dal vecchio articolo dello Statuto medesimo.

I Soci sono vivamente pregati di osservare la nuova prescrizione statutaria.

L'invio della quota dovrà essere fatto mediante cartolina-vaglia, alla Sede del T. C. I. - Milano, Corso Italia, 10 (Palazzo proprio).

Indicare, ben chiaramente, il nome, l'indirizzo ed il numero di tessera, per facilitare all'Amministrazione le registrazioni e per ovviare a possibili errori di omonimia.

Richiamare l'indirizzo precedente in caso di avvenuto cambiamento.

Al Socio che non avrà provveduto al versamento della quota entro il 15 novembre verrà sospeso l'invio della Rivista, a partire dal mese di febbraio, e di ogni altra pubblicazione.

La spedizione verrà ripresa, e completata con gli arretrati, non appena ci perverrà la quota 1918.

Pei Soci che non avranno provveduto **entro il 15 novembre** al versamento della quota 1918 l'Amministrazione del Touring provvederà all'emissione dell'assegno postale per l'ammontare della quota, aumentata delle spese d'incasso e della tassa di quietanza (L. 6,35 per Milano, L. 6,75 per l'Italia, L. 8,75 per l'estero), a partire dal 1° marzo 1918.

Ci permettiamo di pregare vivamente i nostri Egregi Consoci di voler lasciare, in caso di assenza dal domicilio, le opportune disposizioni perchè **l'assegno venga pagato all'atto della presentazione.**

I Soci che non hanno rassegnato le dimissioni per il 1918 entro il 31 ottobre 1917, per lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, restano obbligati al versamento dell'annualità (articolo 16 dello Statuto).

I seguenti Uffici Succursali e Consolati del Touring sono pure autorizzati alla riscossione delle quote di rinnovo e di associazione:

BERGAMO	*Ufficio Consolare del T.C.I.*	Via Torquato Tasso, 18.
BOLOGNA	*Touring Office*	Via Farini, 6, presso Libreria Licinio Cappelli.
CATANIA	» »	Via Euplio Reina, 4 (Pal. S. Giuliano) pr. G. e F. Anastasi.
CHIAVARI	*Capo-Console del T. C. I.*	Musto Eugenio A. - Corso Garibaldi, 9.
COMO	*Touring Office*	Via Plinio (presso la «Pro Como»).
FAENZA	*Console del T. C. I.*	Vassura Andrea - Via Torricelli, 14.
FIRENZE	*Touring Office Gondrand*	Via dei Conti, 3.
GENOVA	*Touring Office*	Pronao Teatro Carlo Felice presso Cassa Naz. Ferrovieri.
MILANO	*Touring Office Gondrand*	Galleria Vittorio Emanuele, 22-24.
NAPOLI	» »	Calata S. Marco, 4, ang. Piazza Medina.
PALERMO	» »	Corso Vittorio Emanuele, 72-74.
PAVIA	*Touring Office*	presso Agenzia F. Pizzoccaro e S. Vecchio - Corso V. Em., 122.
ROMA	*Delegaz. Romana del T.C.I.*	Via dei Lucchesi, 25.
SALSOMAGGIORE	*Touring Office*	presso la Banca di Salsomaggiore.
SIENA	» »	presso Banco Vincenzo Crocini, Via Cavour, 12.
TORINO	*Ufficio Consolare del T.C.I.*	Via Roma, 20-22 int.
TRIPOLI	*Console del T. C. I.*	Rag. Arrigo Modena - Uff. Consolato (Sciara El Handik - Palazzo Hassan Haggiac).
UDINE	*Touring Office*	presso Società tra Commercianti, Esercenti ed Industriali - Piazza Duomo.
VARESE	*Touring Office*	Port. di Corso Roma presso il giornale *La Cronaca Prealpina.*

I Soci residenti nella **Svizzera** possono versare in ogni **UFFICIO POSTALE SVIZZERO** la loro quota, aggiungendo cinque centesimi alla somma di L. 8,05 da loro dovuta al Sodalizio, facendo accreditare detto importo al conto intestato alla Direzione Generale del T. C. I. e distinto col N. XI-429.

Per i Soci residenti nella Repubblica Argentina, sono in corso le pratiche col **Banco Italia y Rio de la Plata di Buenos Aires** la cui Direzione ha già dato l'adesione di massima. Non appena saranno definite le modalità, ne daremo comunicazione ai Soci con circolare, che conterrà l'elenco delle Succursali e Rappresentanze del Banco, nell'America latina, presso le quali potranno essere effettuati i versamenti.

I Soci residenti **a Callao** e in tutto il **Perù** possono trasmettere la loro quota al sig. **Attilio G. Piaggio** residente a **Callao**, Calle Constitución, 23-25, incaricato dell'esazione delle quote stesse e del loro versamento, alla Direzione del Touring.

Effettuando il versamento della quota ad uno di questi Uffici è indispensabile **di presentare la tessera** e di dare esatte indicazioui.

La data di versamento della quota 1918 costituisce prelazione per l'ordine di spedizione del **Nuovo volume** (quando sarà pronto; la parte cartografica è in istampa da tempo, il testo è in composizione), **della Guida d'Italia del T. C. I.** di L. V. Bertarelli: **Sicilia e Sardegna** (gratis ai Soci che sono in regola col pagamento della quota 1918).

LE VIE D'ITALIA

LE VIE D'ITALIA *si rivolgono agli intellettuali del Paese, qualunque ne sia l'età, la classe sociale, le abitudini, purchè credano che dobbiamo fare ogni sforzo per metterci sul terreno pratico del progresso nelle innumerevoli questioni che toccano il Turismo generale, il Movimento dei Forestieri, il Prodotto italiano. La pubblicazione è mensile, il Touring le darà ogni cura perchè diventi focolare d'idee, propugnatrice di miglioramento.*

L'abbonamento è il modo positivo per sostenere una pubblicazione che sarà una delle più vive, utili, sentite propagande del Sodalizio.

Abbonamento fino al 31 dicembre 1918 **L. 8,05**, *con diritto ai numeri arretrati (settembre e ottobre).*

Si raccomanda una attiva propaganda: chi procura cinque abbonati, ha gratuitamente il proprio abbonamento personale.

LA SORGENTE

È aperto l'abbonamento pel 1918 a **LA SORGENTE**, Rivista mensile del T. C. I. per l'educazione della gioventù, organo del Comitato Nazionale del T. C. I. per il Turismo Scolastico. Ha per collaboratori i più eminenti letterati, scienziati ed artisti d'Italia. Propugna tuttociò che può favorire la cultura e l'educazione dei giovani.

Col 1° gennaio uscirà in fascicoli di 32 pagine, nel formato della Rivista del Touring, riccamente illustrate, con copertina a colori.

Abbonamento dal 1° Luglio 1917 al 31 Dicembre 1918 L. **3,50** (Estero L. 5,25)
» » 1° Gennaio al 31 Dicembre 1918 » **2,50** (» » 3,75)
» di saggio per il solo 2° semestre 1917 » **1,—** (» » 1,50)

Splendidi premi ai propagandisti (vedere l'elenco e le modalità della premiazione nel numero di Novembre de **La Sorgente**).

AI SOCI DEL TOURING.

La Direzione è costretta a fare ai Soci una comunicazione spiacevole. Ma è certa che essi vorranno accoglierla come un portato ineluttabile delle circostanze e adattarsi al provvedimento preso con animo aperto non solo ai sacrifici grandi, ma anche ai piccoli che la guerra impone.

Per la crisi ormai acutissima della carta la Direzione è obbligata provvisoriamente a ridurre le spese per la *Rivista* e perciò ha dovuto decidere di pubblicarla solo bimestralmente per qualche tempo, cominciando perciò a sopprimere i numeri di novembre, gennaio e marzo.

La *Rivista* è fra le pubblicazioni del T. quella che mantiene più strettamente i rapporti fra Soci e Consiglio; è il riflesso continuo della vita sociale. È il tramite per cui i sentimenti che animano il Sodalizio circolano come sangue vivo nel corpo sociale e da questo s'irradiano in efficaci influenze di propaganda, in allettamenti di simpatia per l'opera nostra.

Ma da lungo il gravame economico della *Rivista* si era fatto pesante. Già una esposizione esplicita (*Rivista* del luglio 1916) poneva un monito: col crescere della tiratura lo scarico di spese procurato dalla pubblicità era andato diminuendo. Dopo d'allora calò ancor più basso, per un motivo d'altronde confortante: mai la famiglia dei Soci fu così numerosa. Eravamo 117.373 alla fine del 1913; malgrado la guerra europea fummo 129.360 nel '14; malgrado la guerra italiana fummo 157.897 nel '15; malgrado l'inasprirsi di questa fummo 161.969 nel '16; chiuderemo il '17 circa in 175.000.

Ma l'aumento dei prezzi della carta e della stampa fu così vertiginoso, che mentre già attualmente non vi è più alcun vantaggio dalla pubblicità, col mese prossimo, pei nuovi prezzi, si avrebbero *per spese di carta e stampa della pubblicità circa 7000 lire di passività per ogni numero della Rivista.*

La pubblicità verrà quindi totalmente soppressa. A meno che si possa trovare con la nostra fedele clientela una base di tariffe che permetta di continuare il suo contratto coi Soci, compensando almeno le spese vive di carta e stampa.

Ma ciò non è tutto. Sul testo della *Rivista* stessa, anche soppressa la passività della pubblicità, pesa, naturalmente, l'aumento del costo della carta. La patinata del testo (la così detta *americana*) si pagò a lungo 70 lire al quintale. Quella assai più ordinaria che si adopera per contratti che purtroppo scadono adesso, si paga L. 240. Ma nuovi contratti ci vengono offerti solo a tassi assai superiori!

La Direzione deve anche tener presente l'ingente spesa per «Sicilia e Sardegna» la nuova Guida ormai ultimata, la quale è entrata nella fase della stampa e che graverà

anch'essa fortemente coi soprapprezzi. Questi non sono effettivamente i soprapprezzi d'oggi, perchè essi sarebbero addirittura inibitori. Si ebbe la previdenza di fare i principali contratti (carta, stampa, tela della legatura, carta e stampa della parte cartografica) da lungo tempo, ma tuttavia questi soprapprezzi sono spettacolosi, e ogni accortezza amministrativa può diminuirne ma non sopprimerne i disastrosi effetti.

La Direzione confida che tenendo conto delle circostanze il provvedimento assunto avrà tutta l'approvazione dei Soci.

*
* *

La Direzione è lieta di annunciare che il macchinario acquistato per il nuovo sistema di indirizzatura, di cui fu detto nella *Rivista* del luglio c. a., e dal quale dipenderà un ottimo assetto del servizio di spedizione, fu felicemente sbarcato a Marsiglia. Hanno adottato lo stesso sistema oltre l'Istituto Nazionale di Assicurazioni, sede di Roma, anche la Banca Commerciale.

Con le difficoltà attuali di trasporto e di permessi di importazione, non sarà tanto rapido l'arrivo a Milano, ma oltrechè questo è ora sicuro dalle insidie sottomarine, tutto ci fa sperare che entro un paio di mesi si potrà servirsi di questo macchinario e, almeno parzialmente, gli indirizzi col nuovo metodo potranno già da quest'anno essere adottati.

*
* *

Tutti i Soci del T. conoscono ed hanno apprezzato la Guida delle Strade di Grande Comunicazione di L. V. Bertarelli, che fu loro distribuita — dal 1900, anno della sua prima edizione — all'atto della loro iscrizione nel T.

Questa Guida ebbe un passato glorioso, rappresentò un progresso enorme in confronto di ogni altra guida itineraria esistente, fu, anche all'estero, imitata parzialmente, ma non eguagliata.

Ogni cosa però evolve. Questa Guida da parecchi anni è invecchiata. Molte nuove costruzioni stradali, molti allacciamenti per mezzo di ponti, molte correzioni hanno profondamente modificata la viabilità, cosicchè la Guida così com'è non risponde più alle necessità, anzi in qualche caso può indurre in errore.

Perciò l'Autore si è occupato del suo rifacimento fondamentale, che dura da più anni; esso è terminato nella sua parte redazionale da due anni, si trova nel periodo del disegno dei profili e fu arrestato dalla guerra.

Per questa ragione ed anche per motivi di possibilità materiale durante la guerra, viene per il 1918 sospesa la distribuzione ai nuovi Soci, riservando ogni ulteriore deliberazione a quando, ultimati i disegni, la Guida potrà ricomparire rinnovellata in ogni sua parte, quadro rinnovato, per veste grafica e precisione itineraria, della viabilità italiana, perfezionato da diciotto anni di lavoro.

*
* *

Il Collegio dei Sindaci ha rassegnato alla Direzione il verbale delle sue operazioni di scrutinio del *referendum* indetto in *Rivista* del luglio c. a. chiusosi il 30 settembre.

Il risultato della votazione è questo:

Votanti N. 22.932. Voti favorevoli N. 19.990; contrari N. 2.942.

Le modifiche proposte allo statuto sono quindi approvate. Di conseguenza i *Soci sono tenuti, secondo il nuovo articolo dello statuto, a versare la loro quota 1918 non oltre il 15 novembre dell'anno corrente.*

Questa è la prescrizione statutaria attuale sostituita alla vecchia, che fissava il limite al 15 gennaio. *I Soci sono vivamente pregati di osservarla.* Pensino in quale difficoltà i loro ritardi mettono l'Amministrazione, depauperata di personale, e mentre ogni operazione costa così più cara di un tempo. Pensino che è su di essi che ricadono gli inconvenienti dei ritardi di spedizione e cooperino colla Direzione perchè tutto vada per il meglio.

In esito alla nuova disposizione statutaria facevamo due avvertimenti importanti:

1° Inviare *subito* la quota 1918, e in ogni caso non dopo il 15 novembre. Rammentare agli amici che facciano altrettanto.

2° **La data di versamento costituisce prelazione per l'ordine di spedizione della "Guida di Sicilia e Sardegna" quando sarà pronta.**

Non possiamo in questo momento dire quanto dureranno la sua composizione e la stampa e tanto meno la rilegatura, ma certo esse saranno lente per la deficienza di mano d'opera. Quando il momento sarà venuto, poichè una precedenza bisogna pur fissare e mantenere, sarà questa, come d'abitudine, costituita dalla prelazione stabilita dalla data di versamento.

I Soci ricordano che l'anno scorso sapendosi dalla Direzione che a momento dato gli impazienti avrebbero chiesto « per favore » « per concessione personale », ecc., l'invio immediato, e visto che il cedere a questa richiesta non sarebbe stato equo in riguardo ai Soci solerti, nè serio da parte della Direzione, fu fissato che chi volesse la copia di « Liguria, Toscana sett., Emilia » senza attendere il turno dovesse pagarsela a parte in più della copia spettantegli.

Ebbene, lo sappiano i Soci: quelli che, avendo tardato a versare, si trovarono in coda e divennero poi impazienti tanto da decidersi a prendersi una copia in più spendendo 5 lire più, furono 934! Ciascuno quindi si persuada dell'opportunità di fare ora il versamento.

3° Consigliamo *vivamente*, a scanso di delusioni, di inviare insieme alla quota 1918 anche L. 0.65 per *raccomandazione postale* della Guida, nel Regno e Colonie, L. 1.20 all'estero. *L'Amministrazione ha una cura estrema nel fare le spedizioni, ma declina per qualsiasi ragione, nell'interesse sociale, di spedire duplicati.* Massime in quest'anno

di difficoltà postali evidenti (si pensi soltanto alla indicazione « Zona di guerra »!) e alle assenze di tanti Soci dalla loro sede normale, ciò che diminuisce il loro controllo immediato sugli arrivi postali, è assolutamente escluso che, *per nessuno*, si spediscano duplicati. Ad ogni lettera che chiedesse, sia pure con tutte le più cortesi espressioni, di derogare da questa disposizione, verrà risposto richiamando l'invito alla *raccomandazione postale*, che da sola elimina nove decimi degli smarrimenti e per l'altro decimo concede un compenso.

4° Raccomandiamo il passaggio a Socio Vitalizio nell'occasione del versamento. È una operazione personale finanziaria ottima, e in pari tempo un riconoscimento morale alla forza del Sodalizio e ai suoi intenti.

5° Infine, abbonatevi a « Le Vie d'Italia » inviando L. 8,05 (fino al 31 dicembre 1918) con diritto ai numeri arretrati. Questo periodico il cui primo numero ha destato una grande, simpatica attenzione ed è sembrato una promessa che giustifica grandi attese, è destinato ad assumere subito un'autorevole situazione nel vasto e interessante campo dei dibattiti che vi avranno luogo.

I problemi del turismo, del movimento dei forestieri, del prodotto italiano, vi saranno trattati con oggettività, garantita dall'essere un organo del Sodalizio; con larghezza derivante dalle innumerevoli e fresche fonti cui questo *può* attingere; con libertà e franchezza che ad esso sono consentiti dalla sua indipendenza e dalla fiducia con cui il pubblico valuta gli studi e gli sforzi per l'interesse generale che si fanno al T. Tanto più « Le Vie d'Italia » hanno ora una importanza, che esse diverranno centro della partecipazione italiana, di cui il T. fu ufficialmente incaricato, ai grandi Congressi e alla Esposizione di Monaco, ove si farà il massimo sforzo interalleato per porre in luce le stazioni idrominerali, e i luoghi di soggiorno ove i turisti stranieri, massime gli americani e i russi, dovranno dopo guerra venire attirati.

Diffondere questa rivista è fare opera di interesse generale, di propulsione alla coltura.

LA DIREZIONE DEL T. C. I.

La grande sottoscrizione del Touring per la conoscenza della nostra guerra all'estero procede con una costanza di successo che ne dimostra le salde radici nell'anima nazionale e la fiducia posta nel Sodalizio.

Noi speriamo di avere nell'ottobre pronte le prime centomila copie dell'edizione italiana, quella che serve di base sia per il lavoro d'incisione, sia per quello d'impaginazione. Le traduzioni si stanno già facendo. Si comprende che, condotta a termine una delle edizioni, le altre diventano assai più facili e pronte. L'insieme del lavoro è divenuto colossale e permetterà una propaganda effettivamente estesissima e non di sola apparenza, poichè risulta dall'elenco qui pubblicato come si stia per toccare le 600.000 lire.

Somma precedente L. 553.105 — COMITATO DELLA DANTE ALIGHIERI di Rio Janeiro (Brasile), L. 5.000 — CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Roma, L. 3.000 — SOC. AN. ENRICO DELL' ACQUA & C., Milano, L. 2.000 — TRANSATLANTICA ITAL., Genova, L. 2.000 — BERNOCCHI ANTONIO & F.lli, Legnano, L. 1.000 — CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Brescia, L. 1.000 — CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Torino, L. 1.000 — CANTIERI NAVALI RIUNITI, Genova, L. 1.000 — FABBRICA DI STOFFE DI SETA EDOARDO STUCCHI, Como, L. 1.000 — SOC. GEN. ELETT. DELL'ADAMELLO, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. BENIGNO CRESPI, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. INDUSTR. REUNIDAS F. MATARAZZO, San Paulo (Brasile), L. 1.000 — SOC. AN. INDUSTRIE METALLURGICHE, Torino, L. 1.000 — SOC. AN. MANIFATT. ITAL. DI JUTA, Genova, L. 1.000 — SOC. AN. OFF. DI BATTAGLIA, Padova, L. 1.000 — SOC. AN. VACUUM OIL COMPANY, Genova, L. 1.000 — SOC. PER L'INCREMENTO DELL' AVIAZIONE Aerodromo di Cameri (Novara), L 1.000 — TESSITURE SERICHE BERNASCONI, Cernobbio, L. 600 — PELIZZOLA PAOLO, Monza, L. 500 — BANCA POPOLARE di Milano, L. 500 — BANCO SETE, Milano, L. 500 — G. A. F.lli DELL'ERA, Novara, L. 500 — TEN. ROBERTO FORGES DAVANZATI, per patriottica rinuncia, Roma, L. 500 — LAMPERTI & GARBAGNATI, Milano, L. 500 — PICCHETTI DAVIDE, San Paulo (Brasile), L. 500 — PRIMO SINDACATO AGRARIO COOPERATIVO, Milano, L. 500 — SOC. AN. PER DISTRIB. DI ENERGIA ELETTR. ING. A. BANFI di Milano, L. 500 — SOC. AN. COTONIF. LIGURE, Genova, L. 500 — SOC. AN. FECOLERIE ITAL. RIUNITE, Milano, L. 500 — SOC. AN. SILOS, Genova, L. 500 — SOC. AN. UNIONE ESERCIZI ELETTRICI, Milano, L. 500 — SOC. NAZ. PER GASOMETRI ED ACQUEDOTTI, Firenze, L. 500 — SOC. VENEZ. DI NAVIGAZ. A VAPORE, Venezia, L. 500 — STAB. ELETTROMECCAN. ING. BISO ROSSI & C., Venezia, L. 500 — EREDI DI ISAIA «LEON NORSA», Brescia, L. 300 — ISTITUTO OTTICO KORISTKA, Milano, L. 300 — SOC. ITAL. PER IMPRESE FONDIARIE, Roma, L. 300 — DITTA LUIGI SARZOTTO, Milano, L. 250 — SOC. AN. DI ELETTRICITÀ DEL TICINO, Milano, L. 250 — SOC. AN. PER LA FORGIATURA DEL FERRO E COSTRUZ. MECC., Milano, L. 250 — SOC. PAVESE DI ELETTRICITÀ « A. VOLTA », L. 250.

Hanno sottoscritto L. 200: AMMINISTRAZ. EMIDIO MELE, Napoli - BANCA POPOLARE di Lecco - CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di Mantova - CAMERA DI COMMERCIO E

INDUSTRIA di Pavia - DITTA G. TAGLIABUE, Milano - GIORGIO MANGIAPAN & C., Milano - SOC. DEL LINOLEUM, Milano — OFF. MECC. GLISENTI GUIDO FU FR., Carcina (Brescia), L. 150.

Hanno sottoscritto L. 100: BANCA AGRICOLA COMMERC., Reggio Emilia - BOTTASSI ING. MATTEO, San Paulo (Brasile) - CARLO CONTI, Olgiate Molgora - DITTA G. C. F.lli PICENA DI CESARE PICENA, Torino - FABB. ITAL. PILE ELETTR. F.lli SPIERER, Roma - GAGLIARDI UMBERTO, Casilda (Cuba) - D. LAZZARONI & C., Saronno - LUPI GIUSEPPE, Barcellona - F.lli MONGINI, Bombay - PEREGO ING. AGOSTINO, Milano - SOC. AN. CREDITO FONDIARIO SARDO, Cagliari - SOC. AN. ELETTR. DEL TRONTO, Ascoli Piceno - SOC. DISTRIB. ELETT. ZAMBELLINI - SOC. LIGURE LOMBARDA FRODOTTI CHIMICI - STAB. MECCAN. BIELLESE — GANDER PIETRO, La Chaux-de-Fonds (Svizzera), L. 85,50.

Hanno sottoscritto L. 50: AGOSTI OSV., Milano - BESANA TEN. G., Zona di guerra - COOP. MARINAI DEL DEPOSITO RR. EQUIPAGGI, La Spezia - GASPARI ING. C., Gornate Inferiore - MEREGAGLIA D., Torino - MONZINI V., San Paulo (Brasile) - OFF. MECC. GALLARATESI - PESCETTI, RIGOLI, SACERDOTI & C., Milano.

Hanno sottoscritto L. 25: DITTA AMATORI A., Jesi - BERTAZZOLI PROF. DOTT. A., Milano - BOZZETTI V. e S., Borgoratto - EMMER ING. E., Milano - GANDOLFI G., Oberhofen (Svizzera) - MARIANI RAG. G., (Junior), Milano - NERI DOTT. CAV. S. A., Torino - BERSANI DOTT. G., Bologna — EMILIANI CAP. P., Zona di guerra, L. 20 — MARENGO ING. P., Sturla, L. 20 — SEGRE ING. O., Torino, L. 20 — ALCUNI SOCI DEL T. C. I. di Messina, L. 18 — ALBINI ING. B., Milano, L. 15.

Hanno sottoscritto L. 10: ALFIERI A., Milano - ANDRES A., Tirano - APPIANI E., Milano - BENEDETTI PROF. C., Acqui - BERETTA ING. E., Vimercate - BIANCHI RAG. P., La Spezia - BRESSANIN A., San Donà di Piave - CERETTI A., Paderno Dugnano - CISLAGHI ING. E., Milano - CIRELLI DOTT. D., Roma - CIURO DOTT. P., Gangi - COLOMBA C., Cuorgnè - COCCIOLETTE G., Pontoise (Francia) - CREMA AVV. P., Torino - CRESPI CAV. G., Milano - ERMOLLI ING., L., Napoli - DE BARTOLO RAG. E., Acireale - FANNELLI RAVIDA P., Castroreale Bagni - GIACOMELLI A., Montagnana - GAMBARI G., Firenze - GOI E., Milano - LADO ING. G., Milano - LATTES PROF. DOTT. L., Torino - LEGA NAV. ITAL., Sezione di La Spezia - MAGGIONI ING. G. L., Modena - MARZOLA G., Portomaggiore - MEZZETTO DON G., San Vito al Tagliamento - PAGLIANO F., Milano - PARROCCHIA ING. L., Torino - PASSERINI DOTT. A., Treviso - PEZZA E., Torino - PIRETTI M., Livorno - PUCCI P., Firenze - QUERZANI L. D., Torino - RIVA A., Milano - SERENI TEN. E., Alessandria - SESTINI PROF. Q., Bergamo - VISMARA ING. A., Milano — GHEBA ING. G., Faenza, L. 8 — MANZONI V., Roma, L. 6 — SBERNA S., Volpago, L. 6.

Hanno sottoscritto L. 5: BOI DOTT. F., Lanusei - BRESCIANI ING. A., Novara - CADELLI C., Pordenone - DE ANGELIS G. B., Zona di guerra - GAMBARI G., Firenze - GOLFIERI A., Bologna - LUCHINI L., San Giorgio della Richinvelda - RONCHETTI A., Milano - SPINELLI AVV. G., Vignola - VENDITTI G., Napoli - VETTORE T., Milano - VIVARELLI A., Pontepetri. — L. **592.893 50**

Ma questa cifra considerevole è anche lumeggiata da fulgide aureole che ci commuovono.

Più eloquente d'ogni altra sin qui avuta, per la semplicità e l'altezza del sentimento, è la sottoscrizione che da Rio Janeiro ci fu così telegraficamente annunciata:

A plauso ed augurio vostra opera per divulgare conoscenza guerra italiana e commemorazione terzo Venti Settembre di guerra spediamo telegraficamente cinquemila lire onde meritarci onore contribuire divulgazione guerra vostra e guerra italiana.

ROGGIERI, *Presidente Comitato Dante.*

È bello, è patriotticamente profondo, è pieno di sentimento e di calore, questo telegramma di una collettività di italiani, che, riuniti nel nome sacro di uno dei più importanti Sodalizi italiani ad un Sodalizio confratello, inviano un obolo cospicuo per una causa santa, che oltre oceano ha fatto palpitare tanti cuori di concittadini nostri.

Il T. comunicò alla stampa quotidiana il telegramma, ne diede partecipazione al Comitato di Milano e a quello Centrale della Dante e all'on. Boselli, venerando presidente di esso.

Un altro simpatico gesto fu quello dell'Autore del testo del volumetto, il ten. Roberto Forges Davanzati. Esso, fin dapprincipio, aveva dichiarato di prestarsi «come ufficiale» e perciò gratuitamente, fiero di essere il prescelto per un'opera di propaganda così importante. E sta bene. Ma esso ebbe pure delle spese di diversa indole, per le quali la Direzione del T. gli inviò un dovuto vaglia di 500 lire. Il vaglia fu anch'esso ritornato, perchè «il T. lo impiegasse per quell'opera che avesse ritenuto migliore». Il Consiglio del T. versò allora tale contributo alla sottoscrizione, assegnando, come ben meritato riconoscimento morale, una medaglia d'oro al generoso donatore.

Tipiche sono sottoscrizioni modeste inviate da italiani isolati nei punti più reconditi del globo. L'ultima è da Bukoba sulla sponda di un mal noto lago equatoriale (Victoria Nyanza) dell'Africa prima tedesca ora inglese.

Sempre avanti!

L. V. BERTARELLI.

: LA VITE : ED IL VINO
NEI SIMBOLI E NELLE RELIGIONI

Tutte e due le sorgenti dell'idea religiosa nell'antichità, la credenza in un'energia superiore e quella in una vita futura, ebbero fra i simboli più rappresentativi il vino.

Già nella neomenia, una delle primissime cerimonie compiute dagli uomini riuniti in embrioni di società, radunati ad adorare un ente supremo e a lodarlo, si sacrificano, in segno di gratitudine, le cose più care, il pane e il vino. Così presso gli egizi primitivi, gli ebrei, gli arabi, i cananei delle più antiche età, presso i fenici ed i greci dei primi tempi.

LO STEMMA DI VIGNALE.

I re dei Faraoni offerivano vino agli dei in certi vasetti che tuttora si vedono sui monumenti dell'antico Egitto e che, dove le pitture sono ben conservate, sono tinti in rosso fino a metà. Frequentissima è nei templi e nelle tombe egizie la figurazione delle libazioni sacre di vino. In Egitto il vino aveva finito per entrare in tutti i misteri religiosi. Secondo Erodoto tutti i sacrifici cominciavano con aspersioni di vino sul suolo dove giaceva la vittima. Il consumo di vino doveva essere per tale uso cospicuo. I babilonesi, a quel che racconta Daniele, avevano un idolo chiamato Bel pel quale si sacrificavano ogni giorno dodici artabe di fior di farina, quaranta pecore e sei anfore di vino. Molto di più sprecò più tardi ogni giorno l'imperatore Antonino, quando, stabilito il culto di Elagabalo, fatta trasportare dalla Siria la statua ed eretto un tempio sontuoso, faceva sacrificare centinaia di tori e gran quantità di castrati, versando sopra a profusione vino del più vecchio e del più squisito, di modo che si vedeva da ogni parte scorrere vino e sangue! Per fortuna, questo culto sprecone finì con Antonino stesso.

MONETA CON SIMBOLO DEL VINO.

Ma, tornando a popoli più antichi, numerosissime testimonianze si trovano nella Bibbia sull'uso del vino nei sacrifici e per le libazioni sacre. Nella nazione israelita, fin dai più remoti tempi, il vino, come il pane, ha la sua speciale benedizione. «Benedetto tu sia, o signore nostro Dio, re del mondo, creatore del frutto della vite». E il vino non manca, come simbolo, come ricordo o come coefficiente in tante allegorìe di valore mistico o spirituale. Così il sacro liquore compare nella consacrazione del sabato, nella Pasqua e in altre solennità. Nella cerimonia della circoncisione, dopo che il mohel ha pronunziata la benedizione ed eseguito il taglio, prende il bicchiere di vino, dice le parole di consacrazione, beve e continua recitando la formula d'imposizione del

SEGNI FONETICI DEL VINO (ANTICO EGITTO).

AMICITIA. 151

AMICITIA.

Che la vera amicitia mai non muore.

La vite, che l'ignudo arido legno
Abbraccia, e stringe: & hor gli rende il merto
D'esser già stato a lei fido sostegno,
E'l grato animo suo dimostra aperto,
Ci ammonisce a cercare amici tali,
Che i legami d'amor sianno immortali.

EMBLEMA DELL'AMICIZIA NELL'ALCIATO (*fot. Ferrante*).

nome. Giunto alle parole di Ezechiele. «*Ego dixi tibi cum esses in sanguine tuo, vive*» intinge il dito nel bicchiere e lo passa sulla bocca del bambino; e ciò per due volte, allusione alle due vite, presente e futura, di cui si augura sia partecipe il neonato.

Anche nel culto politeista il vino scorre, talora a torrenti, a rendere tributo di adorazione alle divinità più diverse o a calmarne le gelosie e le invidie, come in Omero se ne hanno traccie.

In Italia, dove la coltura della vite era sotto la protezione di Giove, abbondanti libazioni si facevano nelle due *Vinalia* per invocare il favore del possente dio.

Vino usavano nelle loro cerimonie i sacerdoti arvali. E vino avevano libato gli etruschi nei loro sacrifici; i galli nella solennità della raccolta del vischio. Fin fra i popoli più barbari, gli Sciti, si libava vino sul capo dello schiavo prima di immolarlo a Marte.

Sempre, nel concetto di questi sacrifizi c'è la privazione volontaria di un bene, e per esaltare il merito dell'offerta, l'uomo si priva proprio delle cose più indispensabili e più care: la bestia del greggie, il latte, il grano, il miele, e, sopra tutto, il vino.

Ma ecco Gesù, e la significazione simbolica del vino dall'idea pagana si trasforma e assurge all'altezza del mistero. Nell'ultima cena Gesù prende il calice e, rese le grazie, lo dà ai discepoli dicendo, secondo Matteo: *Bevetene tutti chè questo è il mio sangue del nuovo testamento il quale per molti sarà sparso a remissione di peccati.* E da quella memoranda sera il vino rimane nel cristianesimo, come il più alto simbolo spirituale, ed è trasmesso, custodito ed esaltato dal fervore della fede di generazione in generazione, in milioni e milioni di credenti.

Comune in tutti i popoli primigeni fu la credenza che i corpi dei defunti abbiano a risorgere a novella vita, d'onde la pietosa cura di offrire sulle loro tombe pane e vino, usanza, questa, che dalla Caldea, probabile culla dell'umanità, passò poi agli altri paesi del mondo antico.

In parecchie tombe dell'epoca della XVIII dinastia egiziana, e anche di epoche anteriori, fra gli oggetti che si trovano offerti ai defunti, c'è il vasetto con sopra i segni fonetici della parola *erp*, frequentissima nei libri copti ad esprimere il vino. Presso i romani, nel giorno delle *feralia* tutta la famiglia si portava alla sepoltura degli avi, al banchetto funebre, deponendo sul monumento o interrandoli, cibi o bevande destinate ai convitati d'oltre tomba. Aveva un bel deridere Luciano questa buffa credenza che i morti possano venire dal basso a bere il vino che colava nelle fosse; ma al terzo secolo l'usanza sussisteva ancora.

E con allegro ritorno alle idee pagane, Olindo Guerrini chiedeva pochi anni or sono, sulla sua tomba, non cipressi, non mortella, non fiori

> Piantatemi una vite! Il suo giocondo
> il suo celeste grappolo spremuto,
> diverrà vino ghiotto e rubicondo.

*
* *

Probabilmente dall'uso fatto del vino, come simbolo di uno dei massimi beni dati all'uomo, nei rendimenti di grazie, nei sacrifici, nelle onoranze funebri, gli deriva quel carattere sacro che conserva così a lungo nel corso dei tempi. Nelle nozze, nei giuramenti, nei patti

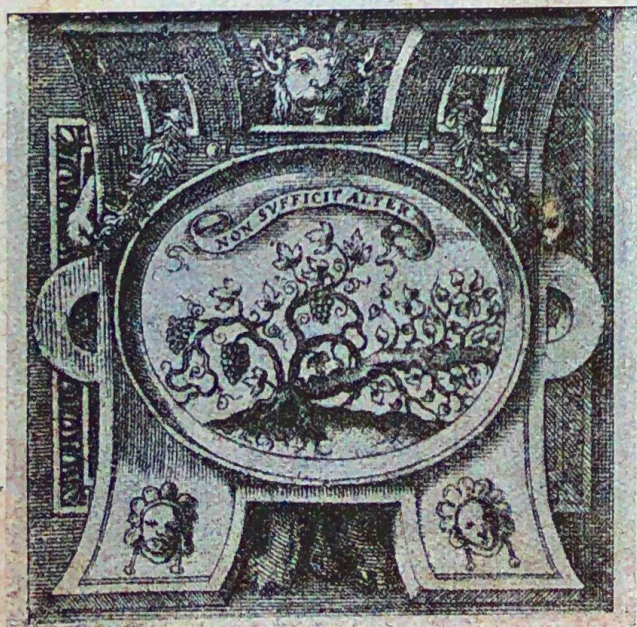
DUOMO DI MODENA: L'OTTOBRE DI NICOLA PISANO.

solenni, esso interviene a suggellare la parola umana creando qualcosa di solenne e di sacro. Nelle nozze israelite gli sposi bevono vino benedetto dal rabbino: gli antichi Galli facevano bere agli sposi due diverse specie di vino versato in uno stesso calice, simbolo dell'auspicata fusione di caratteri e di anime. Nei giuramenti gli Sciti si ferivano alla fronte lasciando gocciare qualche stilla di sangue in un calice contenente vino, quindi vi immergevano la punta di un dardo e bevevano. I Valacchi, posto in un vaso pane, sale e una croce, giurano, e in quello stesso vaso le due parti contraenti bevono vino.

E qual'è il trattato, quale il negozio importante, quale la promessa solenne che non si suggelli con un bicchiere di vino? Come potrebbesi accompagnare coi voti più fervidi una partenza, un'impresa se non alzando il calice pieno di ottimo vino? Qual modesto battello o qual colosso del mare si accinge a fendere le onde senza aver prima ricevuto il battesimo augurale col vino?

Vinum in iucunditate creatum est, dice l'Ecclesiastico; simbolo della giocondità si mantiene infatti presso tutti i popoli. Come l'antica società ebraica proclama *non si intonano canti di gioia se non col vino* così non vi è letizia famigliare, non festosità pubblica ove il vino non intervenga a consacrare la gioia, a vivificare la contentezza, ad esaltare le vittorie e i trionfi. La giocondità deriva al vino principalmente per la virtù di cacciare i tristi pensieri, virtù riconosciutagli da tempi ben antichi, poichè in una delle prime iscrizioni etrusche, fino a pochi anni or sono indecifrabile, il Marta lesse: *Il vino è il miglior mezzo per logorare il dolore.* Anacreonte disse press'a poco lo stesso, e Ovidio cantò *Cura fugit, multo diluitur quae mero,* e altrove *Dissipat Evius - curas edaces.* Anche un grande pontefice, Leone XIII nel bel carme a Fabrizio Rufo disse: *Vina exilarant animos, curasque resolvunt.* E dolcemente Giovanni Pascoli salutando la pampinea vite

. . . . aureo s'accoglie
il sol nel lungo tuo grappolo mite;
aurea la gioia, e dentro le brunite
coppe ogni cura in razzi d'oro scioglie.

Il carattere quasi sacro che l'antichità attribuì al vino, si trasmise alla vite che *pia matura agli uomini — il sapiente de la vita oblìo.*

L'IMPRESA DI TARQUINIA MOLZA.

CREMONA: FACCIATA DELL'ANTELAMI COI MESI DELL'ANNO.

In tutta la Bibbia la vigna è simbolo di comunità religiosa, di chiesa. E allorchè Gesù appare a predicare la nuova fede e la carità, gli evangelisti si servono ancora dello stesso simbolo: *Ego sum vitis vera... manete in me et ego in vobis....* E ancora: *Ego sum vitis, vos palmites....* Ecco ancora questa alta significazione della vite nell'oscurità delle catacombe a incuorare, contro le crudeli persecuzioni, i primi cristiani; i pampini, i viticci in fantastiche decorazioni, il pesce e la colomba che portano il grappolo d'uva; le scene di vendemmia col mistico pastore... Continua più tardi, alla libera luce, nel trionfo della nuova fede, nei musaici del mausoleo di S. Costanza, nella Cattedra del vescovo Massimiano a Ravenna, nell'arca di S. Teodoro a S. Apollinare in Classe, negli archi del ciborio del Duomo di Cattaro.... sempre la vite e i grappoli, col pavone simbolo dell'incorruttibilità.

Nel paganesimo invece l'uva aveva voluto significare essenzialmente la fertilità della terra. Simbolo di questa fertilità noi la troviamo infatti, assieme alle spighe, uscire dal *corno dell'abbondanza* in tutte le sculture e le pitture, dai greci in poi. Non altro simbolo, del resto, usarono gli uomini delle varie tribù d'Israele, quando, mandati da Mosè nella terra di Chanaan, vollero rappresentare la fecondità di quel paese; e il grappolo era tale che lo dovettero portare in due, appeso ad una sbarra. Forse anche il grappolo d'uva col motto *Uberiora dabo* che accompagna talune figurazioni della Madonna, rientra nel significato di abbondanza, ma qui nel senso spirituale.

Sempre la vite fu ritenuta nobilissima fra tutte le piante; il ceppo di vite era dato al centurione che conduceva alla conquista le aquile romane, e nei delitti onorava il castigo. Infatti nel percuotere il soldato colpevole usavasi la vite quando trattavasi del legionario romano, mentre adoperavasi altro legno volgare pel soldato mercenario.

Come vero simbolo figurato la vite appare nelle monete, negli stemmi di città e paesi, nei motti, nelle divise e nelle imprese di accademie o di illustri famiglie, nella rappresentazione delle stagioni e dei mesi.

VILLA DI PAPA GIULIO III (GIOVANNI DA UDINE).
(*fot. Alinari*).

La moneta che ricorda la prima rivolta degli ebrei, porta una foglia di vite e in ebraico la scritta *La libertà d'Israele;* uva e pampini sono nelle monete orientali di Erode il grande, di Anan, di Eleazaro, di Filippo II di Macedonia.

Sono nelle monete di parecchie città dell'Asia minore, della Colchide, in quelle di Temno sul Jonio, di Mallo e di Soles di Cilicia, di Bisanzio, di Isso, di Mycono, Tenos, Chio, Naxo, e, fra noi, di Agrigento. La Beozia metteva nelle sue monete l'effige di Bacco con una coppa e un grappolo d'uva. In molte delle monete più comuni delle antiche città vitifere dell'Arabia c'è Sileno con un otre pieno di vino sulle spalle. Nella moneta di Probo, l'imperatore che riconsacrò la libera coltivazione della vite e l'espanse, dopo l'editto del novello Licurgo, l'imperatore Domiziano, si vede il grappolo d'uva col motto *Temporum felicitas.* Tuttora molti paesi celebri per la intensità e la rinomanza della loro coltivazione viticola, portano come stemma il grappolo d'uva, la vite, il pampino, e spesso ricordano nel nome la pianta sacra a Bacco (Vignale, Vignanello, Monterappoli...).

L'*Amicitia post mortem duratura* ha negli *emblemata* dell'Alciato per simbolo la vite che lo spoglio e scabro olmo abbraccia e stringe, a mostrare la gratitudine pel fido sostegno che le diede.

L'impresa di Alda Torelli dei conti di Settimo *Quiescit vitis in ulmo* raffigurata da una vigna appoggiata ad un olmo dev'essere stata suggerita da quella dell'Alciato; volle la Torelli mostrare che essa fondava ogni suo pensiero sul volere del marito.

La vite posta accanto all'olmo che le servì di appoggio ed ora atterrato, col motto *Non sufficit alter* fu l'impresa di Tarquinia Molza, dama d'onore della principessa d'Este amica carissima del Tasso. Rimasta vedova, benchè giovane e bellissima non volle passare ad altre nozze. Il ferreo proponimento volle esprimere con quell'impresa tratta forse dal pensiero di Catullo *ut vivida in nudo vitis,* come vite viva nel tronco.

Stagioni e mesi trovano il loro simbolo nell'uva.

Nella cripta del cimitero di Pretestato l'autunno è figurato da pampini di vite e frutta. Nella figurazione artistica dei mesi dell'anno, più generalmente è il settembre che viene espresso con scene di vendemmia; così nella fascia dell'Antelami sul protipo della Cattedrale di Cremona; così nel Duomo di Ferrara e in cento altri esempi; talora con tralci di vite e grappoli come nell'allegoria del Galasso che è al Friedrich Museum di Berlino; e in quella magnifica forma di scultura romanica che è nell'Arcone dei mesi sul San Marco a Venezia. Nicola Pisano invece colla vendemmia figura ottobre nel portone della Pescheria del Duomo di Modena. Del resto, *vendémiaire* chiamò la Rivoluzione, dal 22 settembre 1792 al 1805, il mese che si inizia coll'equinozio di autunno.

***

Nei miti più vetusti, nelle più antiche tradizioni religiose, nelle espressioni dell'arte, nelle manifestazioni della vita famigliare e sociale, la vite ed il vino appaiono dunque come simboli, ora altissimi, ora soltanto originali, talora veramente belli e tal'altra solo molto significativi: sempre però improntati a un che di giocondità e di fede.

Ma vi ha di più. Le leggenda lega indissolubilmente il vino alla storia del genere umano. Noè salva l'umanità dal diluvio, ma è anche l'inventore dell'arte di fare il vino. Osiride è il sole, la vita, la guida di tutti gli uomini, ma è anche il primo che insegna a piantare la vite; Bacco inventa l'aratro, il teatro, crea la civiltà, ma è anche l'inventore e il dio del vino. Saturno, esiliato dall'Olimpo, viene sulla terra, civilizza il Lazio ma è il primo che vi insegna a coltivare la vite. L'iranico Scemscid, l'epico eroe di Firdusi, è ad un tempo l'istitutore della civiltà e l'inventore del vino.

Identica è la culla dell'umanità e della viticultura; analoghe le migrazioni dell'una e dell'altra da oriente a occidente... Dovremo dunque dire, con un forte poeta nostro, che la storia civile è una propaggine della vite?

ARTURO MARESCALCHI.

RAVENNA: BASILICA DI SANT'APOLLINARE IN CLASSE.
URNA DELL'ARCIVESCOVO TEODORO.

PER LE TORRI DI BOLOGNA

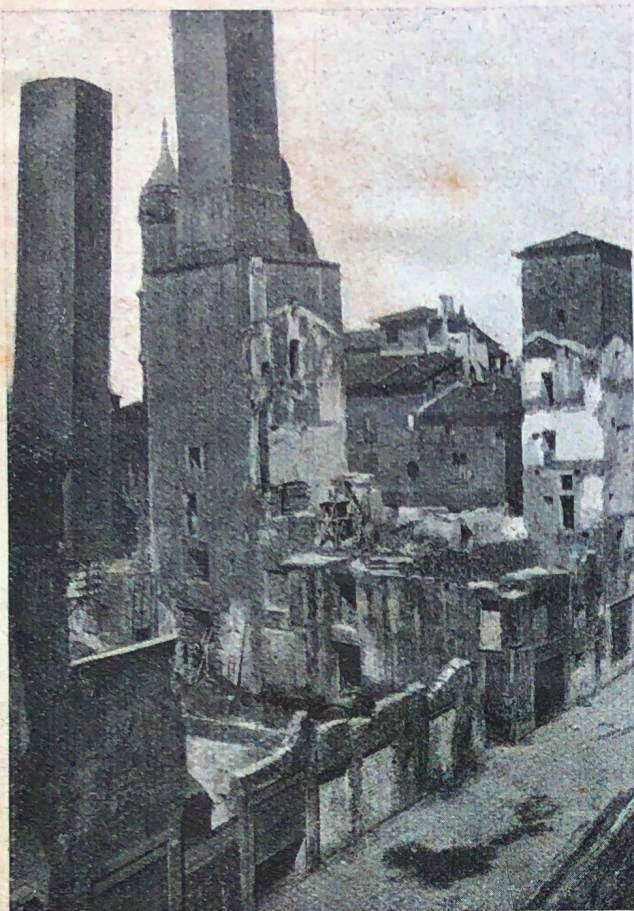
BOLOGNA - LE QUATTRO TORRI: ASINELLA, GARISENDA, ARTENISIA E RICCADONNA.

GIÀ da qualche anno ferve a Bologna la disputa se si debbano conservare o demolire tre antiche torri, che sorgono nel cuore della città presso l'eccelsa Asinella e la Garisenda celebrata da Dante, e che insieme con queste formano un gruppo di incomparabile bellezza. Le tre torri discusse, sette volte secolari, appartennero alle storiche famiglie degli Artenisi, dei Riccadonna e dei Guidozagni, delle quali serbano il nome.

L'ultima è ormai sventuratamente ridotta a poche vestigia; ma le due prime, l'Artenisia e la Riccadonna, s'ergono ancora fieramente colle loro massicce moli, dal colore bruno rossiccio che così bene s'intona con quello degli altri monumenti circostanti.

Il volgere dei secoli non le ha scosse; esse sembrano anzi aver acquistato una nuova vita da quando, demolite le vecchie case di via Rizzoli, che le celavano in parte alla vista, riapparvero quasi intatte nel loro aspetto d'origine. La vicinanza immediata d'altri insigni edifici — notabilmente la Loggia dei Mercanti, fiore dell'arte gotica, e il Palazzo degl' Interpolatori o dei Drappieri, gioiello del rinascimento — aggiunge fascino alla visione del gruppo delle torri, che certamente non ha l'eguale in alcun'altra città.

Sarebbe cosa assai triste se, per compiere l'iniziato allargamento della via Rizzoli, fosse inevitabile il sacrifizio di alcuna di quelle torri. Ma per buona sorte esse giacciono tutte fuori del tracciato della nuova via, e nulla osta alla loro conservazione. Mai come in questo caso apparve agevole il conciliare le ragioni della storia e dell'arte con quelle del rinnovamento

LE QUATTRO TORRI DURANTE LA DEMOLIZIONE DELLE CASE CIRCOSTANTI.

BOLOGNA - LE QUATTRO TORRI DURANTE LA DEMOLIZIONE DELLE CASE CIRCOSTANTI.

edilizio! E però in niun caso apparve così irragionevole come in questo la smania iconoclastica di taluni, che sembran quasi invidiare ai tedeschi la trista gloria delle rovine di Reims e di Lovanio.

Gli argomenti messi innanzi dai demolitori sarebbero primieramente d'indole finanziaria: il valore dell'area, sulla quale sorgono le torri, ammonterebbe a una discreta somma! Ma quando mai un qualsivoglia calcolo finanziario potè obbligare una città storica a demolire i suoi monumenti per ricavarne il valor venale del suolo? A questa stregua, quanti illustri edifici dovrebbero essere abbattuti in ogni città! E si noti poi che nel caso attuale l'apparente guadagno si risolverebbe realmente in un danno anche pecuniario, poichè la costruzione di un enorme palazzo nell'area occupata ora dalle torri obbligherebbe tra breve a demolire, per necessità del transito, le case prospicienti (Reggiani), con dispendio gravissimo per l'espropriazione di esse. Ciò pur senza tenere calcolo dell'alto valore artistico delle case medesime, che sono anche necessarie come «quinta» di sfondo per dividere la Piazza della Mercanzia da quella di Porta Ravegnana, e per giustificare la direzione obliqua della Loggia dei Mercanti.

I fanatici del piccone affermano ancora che le torri in questione non sono molto belle, perchè non altissime, nè preziose per marmi, pitture od altri ornamenti. Al che si risponde anzi tutto che esse non vogliono esser considerate per sè, ma insieme colle altre torri e cogli altri edifici adiacenti: essendo pure l'asimmetria, o varietà di forme e d'altezze, un elemento del pittoresco; oltre di che la loro maschia, rude struttura ne esprime perfettamente lo scopo e il carattere originario. Noto è in vero che le torri gentilizie nel medio evo erano costruite a modo di fortilizi, per iscopo non d'ornamento, ma di difesa. Tali pertanto esse sono, quali appunto debbono essere; e in ciò è la loro bellezza.

Obiettano in fine i partigiani dello sfacelo che quelle torri non appartennero a personaggi di cospicua importanza storica. Ma il vero è che le famiglie che le fondarono non sono certo tra le più oscure dell'antica Bologna: che anzi i loro nomi ricorrono spesso onoratamente nelle cronache e nelle storie. Per tacere dei Guidozagni, che furono crociati nel 1094 e nel 1291, e militarono pel comune più volte, e diedero uno dei due capitani bolognesi nella lega contro Enrico imperatore (1312), come altresì uomini politici, rettori di città, e un Petronio professore di leggi; ricorderemo in breve, sulla scorta del Gozzadini, che parecchi degli Artenisi andarono podestà e ambasciatori, segnatamente ad alcuni comuni lombardi per rannodarli in lega con Bologna. Si narra pure che gli Artenisi presero parte a due crociate, e capitanarono milizie bolognesi, essendo di fazion geremea. I famosi frati gaudenti intervennero talvolta nelle loro contese, per indurli a conciliazione cogli avversari. Alquanti degli Artenisi furono «anziani» dal 1284 al 1370; e alcuni della stessa famiglia contribuirono ad allestire una spedizione contro i veneziani, che avevano danneggiato i commerci dei bolognesi. Non rivive in questi varii episodi tutta la storia di un'età tramontata?

La torre degli Artenisi, costruita nel 1141, è ricordata particolarmente dal Ghirardacci e dall'Alidosi, come «veramente artificiosa». La parte che ne è rimasta è alta circa 23 metri, larga metri 8,14, e un po' inclinata a levante. I muri del primo piano son grossi metri 2,14, in cima 1,93; quindi la torre doveva essere molto alta. Nulla vieterebbe di ridonarle la prisca altezza, qualora si rintracciassero, come è possibile, indizi certi per servire di guida in tale lavoro. Ma anche qual è, questa torre è senza dubbio un ammirevole documento della caratteristica architettura bolognese del medio evo, e delle idee e istituzioni che con essa si connettevano.

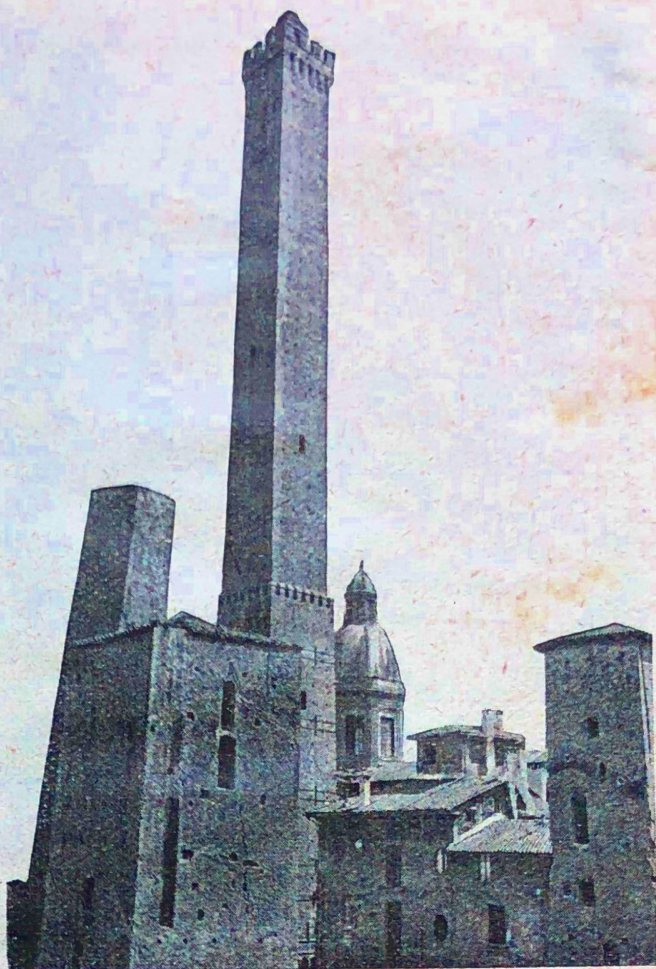
BOLOGNA - LE ANTICHE CASE REGGIANI, LA LOGGIA DEI MERCANTI E LA TORRE RICCADONNA (A DESTRA L'ANGOLO DELLA TORRE ARTENISIA).

Anche il nome dei Riccadonna non è certamente ignoto agli annali di Bologna e d'altre città. Un Arpinello Riccadonna fu inviato a Parma e a Cremona nel 1203, per indurre quei due comuni a collegarsi col bolognese; lo stesso Arpinello giurò per i bolognesi, nel 1204, la lega coi fiorentini; e fu podestà di Osimo. Un altro dei Riccadonna, Marchesino, si adoperò nel 1254 a pacificare le Romagne, e resse Modena, Alessandria e Jesi. Un altro ancora, Brandelisio (bellissimi nomi, e degni di nuova vita!), nel 1262 fu inviato dai bolognesi a Urbano IV in Viterbo, per chiedere che fosse confermato al comune il possesso d'Argelata e di Medicina. Ancora un Brandelisio Riccadonna è menzionato alla fine del secolo XIII come professore di decretali; e tre altri della stessa famiglia figurano tra gli « anziani », dal 1321 al 1326.

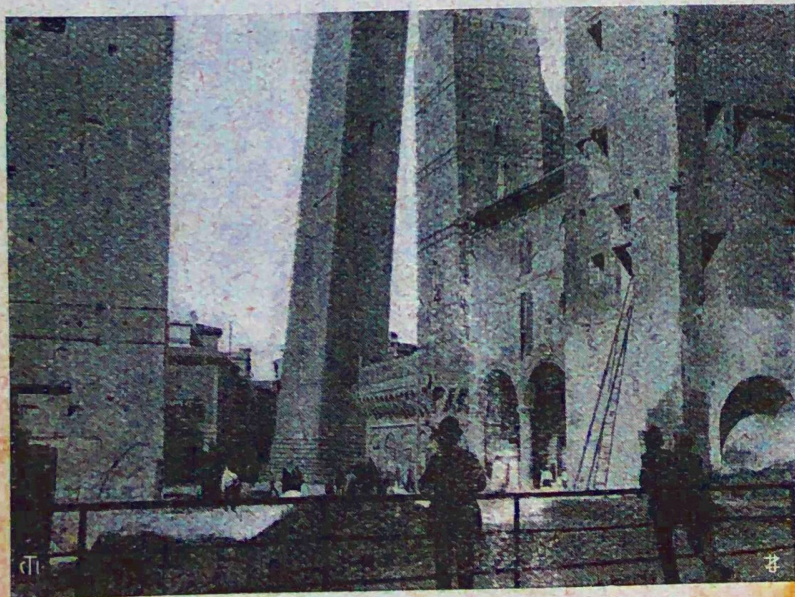
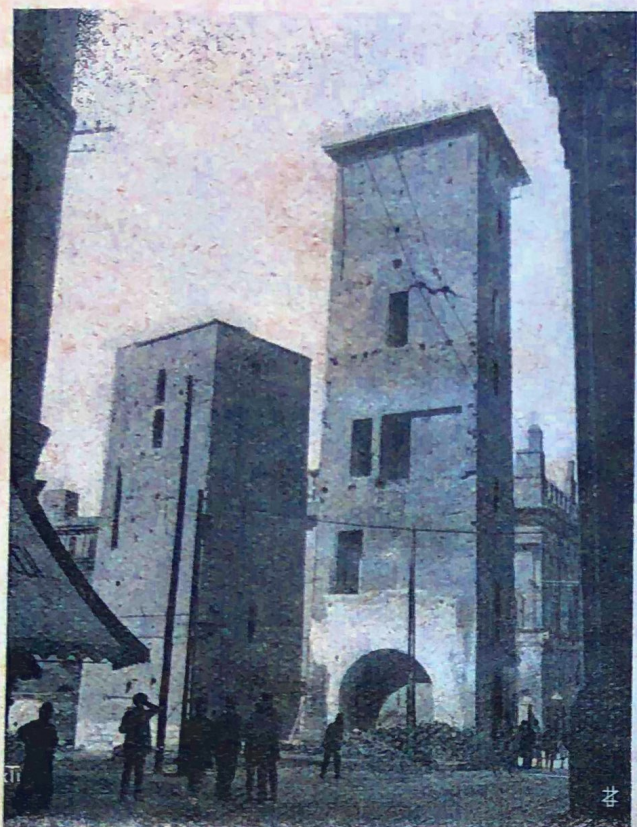
BOLOGNA - LE QUATTRO TORRI (ASINELLA, GARISENDA, ARTENISIA E RICCADONNA).

La torre dei Riccadonna, sita nel luogo anticamente detto « Cambio » ovvero « Carobbio », e mentovata spesso anche per ciò, che dinanzi ad essa si leggevano i bandi, è alta 25 metri, e larga metri 5,47 per 6,02. I suoi muri, di bellissima costruzione, sono grossi da basso metri 1,27, in cima metri 1,10. Or, dopo circa settecento anni di vita, si vorrebbe ridurre in pezzi, insieme coll'Artenisia, anche questa torre, sì forte e snella e ricca di memorie. Chiediamo ancora: perchè?

Amare parole verrebbe fatto di proferire, considerando l'accanimento quasi incredibile di coloro che si sono fatti a propugnare l'atterramento di così caratteristici monumenti, nei quali genuinamente si esprime la vetusta anima cittadina. Non sono forse coteste torri, con poche altre, l'avanzo delle duecento, che fecero un tempo sì bella e fiera Bologna, distinguendola nell'aspetto da tutte l'altre città? E non è essa ancora universalmente nota come la città delle torri? Or con quale diritto si tenta di snaturarla, togliendone via appunto ciò che di essa è proprio per eccellenza?

Ma, senza scendere a critiche od a rampogne, leviamo piuttosto in alto lo sguardo. Artisti insigni di Bologna e d'ogni parte d'Italia, esimi ingegneri, studiosi di storia dell'arte, scrittori, poeti, uomini di scienza, per puro amore della patria e della bellezza invocarono, con un appello diretto al ministro della Istruzione pubblica, che fosse impedito tale sacrilego scempio; e ci duole che ragioni di spazio impediscano di registrarne qui i nomi.

Non possiamo però non segnalare almeno fuggevolmente i voti espressi per la salvezza delle torri da alcuni benemeriti sodalizi, quali, tra i bolognesi, il « Comitato per Bologna storico artistica », la « Commissione per la conservazione dei monumenti dell'Emilia », la « Società Francesco Francia », l'« Associazione Nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia »; e, tra quelli di fuori, la « Società Letteraria e degli Amici dei monumenti » di Milano, la « Associazione artistica fra i cultori di Architettura » di Roma, la Commissione di Belle Arti della Società « Leonardo da Vinci » di Firenze. In fine, ci è pur doveroso di registrare un consenso sopra tutti prezioso, quello di Gabriele D'Annunzio, che in una lettera dedicata alla bella causa così ci scriveva:

« Questa divina e spietata guerra, che cancella interamente col medesimo acciaio le facce degli uomini e quelle dei luoghi, ha reso in noi più patetico il senso della vita murale costruita e nutrita dai secoli e dalle generazioni, non imitabile nè sostituibile mai. Il lamento delle città distrutte ci è parso talvolta salire anche più alto che lo stesso pianto dei popoli martoriati e tratti in schiavitù.

« Chi di noi, sotto il baleno delle truci imagini, non sente cresciuto a dismisura l'amore per ogni muro italiano, per ogni pietra commessa a pietra, per ogni mattone posto su mattone, per la più umile casa come per il monumento più insigne?

BOLOGNA - LE BASI DELLE QUA[illegible] TORRI: ARTENISIA, GARISENDA, ASINELLA, RICCADO[illegible] ([illegible]A SINISTRA A DESTRA).

BOLOGNA - LE TORRI ARTENISIA (A SINISTRA) E RICCADONNA (A DESTRA) NELLO STATO ATTUALE (SETTEMBRE 1917).

« Ed ecco Bologna minacciata di sacrilegio. Uomini mercantili, ben più aspri di quelli che frequentavano la bellissima Loggia vicina, vogliono diroccare le testimonianze dell'antica libertà armata per ridurre al valor venale il suolo e per gettarvi le fondamenta di chi sa quale enorme ingiuria.

« È necessario impedire lo sfregio. È necessario che nell'Italia nuova lo spirito farisaico non prevalga anche una volta. *Satis est.*

« La nostra sapiente e potente Bologna, per ampliarsi in novità di vita, ha ella dunque bisogno di rompere il virtuoso cemento comunale che non costringe ma conferma la sua anima?....

« Confidiamo che i cittadini non lasceranno difformare alcun lineamento di quella Italia bella nel cui nome i soldati versano tanto sangue per preservarla ».

L'alto monito del Poeta eroico non può essere stato scritto indarno. È una conferma efficace di esso si è avuta testè con una provvida deliberazione della Giunta Superiore delle Belle Arti: la quale ha respinto con voto unanime il disegno dell'« enorme ingiuria » cui accennava il poeta, ossia del palazzo della Provincia, che avrebbe dovuto sorgere sull'area delle torri minacciate. Giustamente l'alto consesso ha fatto cadere nel nulla il progetto per la moderna fabbrica, « non vedendo rispettati in esso quei rapporti di ambiente e di carattere, che tale edificio deve avere con gli importantissimi monumenti circostanti ». Il pericolo dello sfregio sacrilego è con ciò allontanato, e, giova sperare, per sempre.

Uomini come l'attuale Ministro dell'Istruzione pubblica, Francesco Ruffini, e il Direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, dei quali ognuno conosce l'amore e i meriti grandi per la storia e per l'arte, non vorranno legare i loro nomi ad una demolizione, che sarebbe deplorata per tutti i tempi dai cultori delle memorie patrie.

GIORGIO DEL VECCHIO.

Un appello agli abbonati, ai propagandisti, agli amici de "La Sorgente„

Con questo titolo, *La Sorgente* — organo del Comitato Nazionale del T. C. I. per il Turismo Scolastico — pubblica sullo splendido numero di ottobre, un articolo nel quale — dopo aver ricordato la finalità e l'opera del periodico —, annuncia — pel 1918 — la trasformazione sua nel formato tipo Rivista del T. C. I., più pratico, più estetico e con una copertina elegante, a colori.

Il successo che *La Sorgente* ha ottenuto con le sue buone battaglie in favore dell'educazione fisica, morale e intellettuale della gioventù italiana; la costante, fervida collaborazione degli uomini più eminenti delle lettere, delle scienze e dell'arte, hanno collocato questo periodico nella più grande estimazione del pubblico. Attraverso la crisi terribile della carta, attraverso i sopra prezzi inverosimili, per tenere in vita e degnamente questa pubblicazione si sono compiuti sforzi straordinari.

La simpatia dei lettori si dimostrerà ancora saldamente riconfermando subito l'abbonamento pel 1918 al nuovo e pur sempre modico prezzo di L. 2,50 annue (per l'estero, L. 3,75). Si invitano gli amici a mettersi al lavoro per cercare abbonati nuovi, e questa loro opera di propaganda sarà premiata largamente poichè metteremo a disposizione loro premi ricchi ed ambiti il cui elenco sarà pubblicato nel numero di novembre de *La Sorgente* colle modalità che saranno stabilite per l'assegnazione a coloro che presenteranno nuovi abbonati pel 1918 da oggi a tutto il 31 marzo.

Sono pure aperti gli abbonamenti a *La Sorgente* a L. 3,50 per i numeri dal luglio del corrente anno a tutto il 31 dicembre 1918 (per l'estero, L. 5,25). L'importo potrà essere inviato in cartolina vaglia o in francobolli alla Amministrazione del Periodico (presso il Touring, Corso Italia, 10).

Tutti i propagandisti tengano nota degli abbonamenti nuovi che procureranno, per poter partecipare al concorso ed all'assegnazione dei premi, dei quali alcuni saranno del valore di più centinaia di lire.

All'opera, dunque, o amici cortesi; dateci ancora prova di simpatia e dimostrare a *La Sorgente* il vostro affetto. Siamo incoraggiati nell'opera nostra da tante fervide testimonianze che più ci sono care quanto più si rivelano spontanee.

Le isole Tremiti

Essendo quasi sconosciuta la fonte inesauribile di osservazione e di studio che un naturalista trova dovunque, mentre pochi anni or sono in un pomeriggio di febbraio, sopra un piroscafo, mi allontanavo ammirando il magnifico porto di Ancona e il monte Conero, che a poco a poco si dileguava dalla mia vista, un mio compagno di viaggio dette in una sonora risata quando seppe che io ero diretto alle Tremiti e che mi ci sarei fermato almeno per una settimana.

Questo piccolo gruppo di isolette per lui, che diceva di conoscerle, non erano altro che pochi scogli di roccia nuda, brulli, arsi dal sole, dominati da venti, abitati da coatti, privi del tutto di bellezze naturali e di oggetti d'arte; cosicchè, secondo lui, le Tremiti non meritavano certo la pena di una visita, anche di un solo giorno.

È vero che queste isole sono tanto piccole che, se si misura la superficie loro complessiva comprendendo anche i tratti di mare intermedi, non si giunge a quattro chilometri quadrati! Tre sono le principali. San Domino, la maggiore, che misura un po' meno di due chilometri quadrati; Caprara o Capperaia, che non giunge neppure a mezzo chilometro; San Nicola, più piccola ancora, costituito da un altipiano, a picco quasi tutto all'intorno.

L'approdo è a San Nicola, alla così detta *marina*, dalla quale però i piroscafi si tengono ad una certa distanza per evitare le rocce sommerse; quindi è necessaria una barchetta per giungere a terra, e chi è disceso o salito col mare cattivo, sa quanta fatica di remi occorra per non cadere in acqua.

Anticamente le Tremiti erano chiamate Diomedee da Diomede, re degli Etoli, il quale, perseguitato nel suo paese e ricoveratosi presso il re Dauno, suo suocero, ebbe in dono parte della Daunia, che corrisponde all'attuale Capitanata, dove fondò molte città, terminando i suoi giorni in una di queste isolette.

Oggi però inutilmente vi si cercherebbero le tracce dei primi abitatori e del famoso sepolcro di Diomede; fanno eccezione soltanto alcune fosse rettangolari, vuote, scavate nella

IN FONDO SAN DOMINO - VEDUTA DA S. NICOLA.

Le isole Tremiti

Essendo quasi sconosciuta la fonte inesauribile di osservazione e di studio che un naturalista trova dovunque, mentre pochi anni or sono in un pomeriggio di febbraio, sopra un piroscafo, mi allontanavo ammirando il magnifico porto di Ancona e il monte Conero, che a poco a poco si dileguava dalla mia vista, un mio compagno di viaggio dette in una sonora risata quando seppe che io ero diretto alle Tremiti e che mi ci sarei fermato almeno per una settimana.

Questo piccolo gruppo di isolette per lui, che diceva di conoscerle, non erano altro che pochi scogli di roccia nuda, brulli, arsi dal sole, dominati da venti, abitati da coatti, privi del tutto di bellezze naturali e di oggetti d'arte; cosicchè, secondo lui, le Tremiti non meritavano certo la pena di una visita, anche di un solo giorno.

È vero che queste isole sono tanto piccole che, se si misura la superficie loro complessiva comprendendo anche i tratti di mare intermedi, non si giunge a quattro chilometri quadrati! Tre sono le principali. San Domino, la maggiore, che misura un po' meno di due chilometri quadrati; Caprara o Capperaia, che non giunge neppure a mezzo chilometro; San Nicola, più piccola ancora, costituito da un altipiano, a picco quasi tutto all'intorno.

L'approdo è a San Nicola, alla così detta *marina*, dalla quale però i piroscafi si tengono ad una certa distanza per evitare le rocce sommerse; quindi è necessaria una barchetta per giungere a terra, e chi è disceso o salito col mare cattivo, sa quanta fatica di remi occorra per non cadere in acqua.

Anticamente le Tremiti erano chiamate Diomedee da Diomede, re degli Etoli, il quale, perseguitato nel suo paese e ricoveratosi presso il re Dauno, suo suocero, ebbe in dono parte della Daunia, che corrisponde all'attuale Capitanata, dove fondò molte città, terminando i suoi giorni in una di queste isolette.

Oggi però inutilmente vi si cercherebbero le tracce dei primi abitatori e del famoso sepolcro di Diomede; fanno eccezione soltanto alcune fosse rettangolari, vuote, scavate nella

IN FONDO SAN DOMINO - VEDUTA DA S. NICOLA.

CAPRARA O CAPPERAIA.

viva roccia, nella parte più elevata di San Nicola, e riferite a sepolcreti greci.

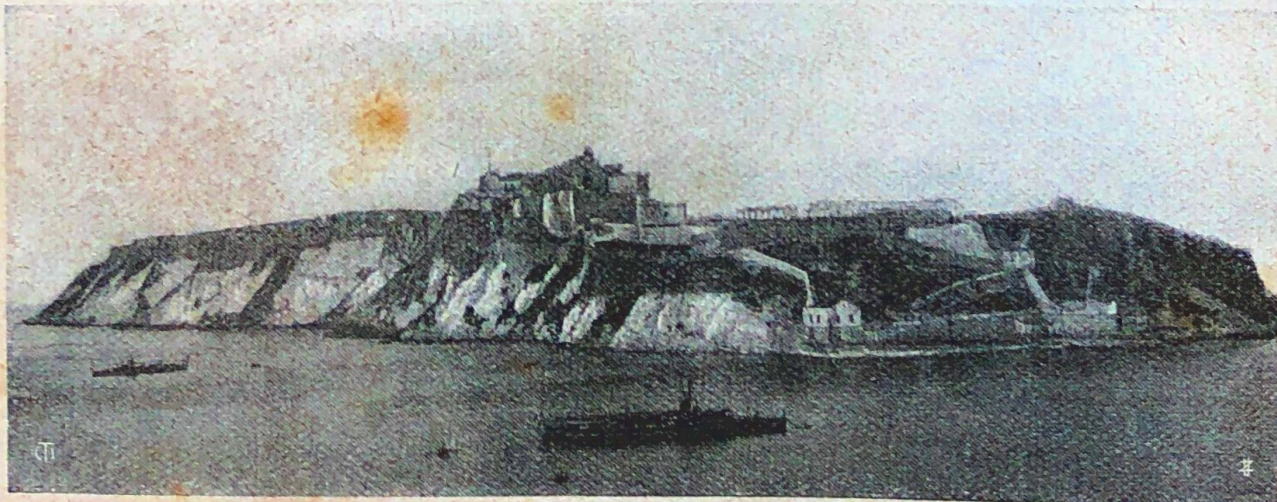
La tradizione vuole che all'epoca cristiana un eremita vi edificasse una chiesa sulle fondamenta dell'antico tempio e che questa fosse consacrata nel 1311; dopo non si hanno più notizie sicure fino al secolo undecimo, quando vi abitarono i Benedettini, che si dovettero munire di fortezze e di mura per difendersi dai corsari, che allora infestavano l'Adriatico; più tardi vi andarono i canonici Lateranensi, i quali restaurarono le fabbriche del monastero e della fortezza, restituirono al culto il tempio e ripresero a coltivare i campi; nel 1792 Ferdinando IV di Borbone vi istituì una colonia penale, continuata poi quasi ininterrottamente.

Nel 1908 la Camera italiana approvò il progetto di ordinamento civile di quelle isole, dichiarandole frazione del comune di San Nicandro Garganico, in provincia di Foggia, e dando così ai molti pescatori che le abitavano tutti i diritti civili che prima non avevano.

Attualmente i coatti vi si trovano in piccolissimo numero e sono adibiti pei lavori agricoli.

Fino ad una ventina d'anni fa le Tremiti furono conosciute soltanto da quanti erano occupati nella colonia penale e dai coatti; solo in questi ultimi anni furono meta di escursioni e oggetto di ricerche scientifiche da parte di naturalisti i quali ne studiarono la costituzione geologica, la fauna e la flora.

Alla mia prima escursione di febbraio ne feci seguire subito un'altra nel maggio, in stagione più adatta per la raccolta di animali e per le osservazioni sul loro modo di vivere, avendo le mie gite scopo prevalentemente zoologico, tanto più che i frutti, davvero non sperati, che avevo ottenuto dalla prima, non si limitarono solo al campo scientifico ma si erano estesi anche a quello artistico.

Per la parte scientifica, pur non trascurando la raccolta di rocce e di piante, fra la prima e la seconda escursione misi insieme circa cinquecento specie diverse di animali, alcuni anche nuovi per la scienza; messi a confronto con quelli che vivono nei due opposti continenti, l'Italia e la Dalmazia, mi dettero per risultato che le specie animali delle Tremiti presentano maggior affinità colle specie italiane; quindi vengono a confermare gli studi di geologia, secondo i quali, nell'odierno bacino settentrionale e medio dell'Adriatico dovevano esistere una terra ferma detta Adria e una diga, interrotta da uno o più canali, la quale univa il Gargano,

S. NICOLA.

le Tremiti, Pianosa, il gruppo di Pelagosa, colle isole dalmate e con la Dalmazia.

Sotto il rispetto artistico, completamente sconosciute, basta guardare e visitare la chiesa di San Nicola: bella la porta principale, di stile quattrocentesco, come pure quella laterale, di stile gotico della fine del trecento.

Entrandovi, si rimane meravigliati che in una isola così piccola e parecchio lontana dalla costa si possa trovare una chiesa a tre navate, di stile gotico-normanno e che un tempo dovette essere veramente splendida: sull'altare maggiore attira subito l'ammirazione, anche del più profano all'arte, una superba e grande ancona, completamente ignorata, finissima scoltura in legno, di scuola veneziana del secolo XIV, alta m. 4,60, larga m. 3 e con un aggetto di cm. 49. Quando le condizioni erano migliori, sullo sfondo, rappresentante un cielo azzurro tutto tempestato di stelle d'oro, campeggiava il magnifico polittico, dalle molte nicchie e dalle molte statue, disposte in tre ordini, adorno superiormente di sottili ed eleganti cuspidi, nel centro di un trono di finissimo lavoro d'intaglio, che potrebbe dirsi più un fine merletto o una trina che un lavoro in legno; e da ogni parte di fini intagli e trafori.

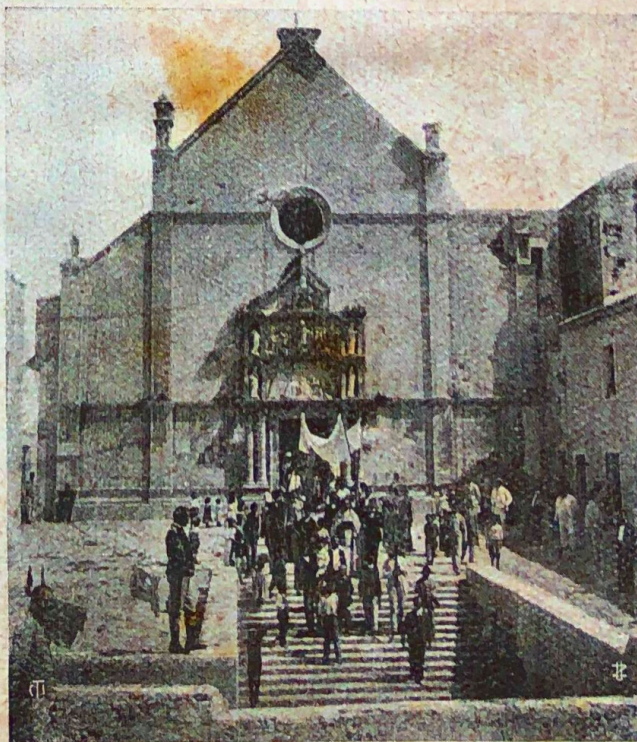
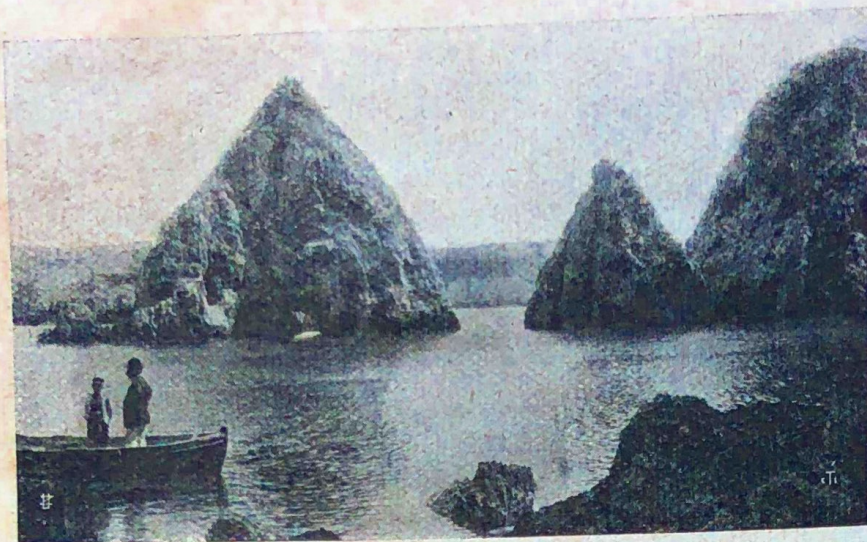
S. NICOLA - LA FORTEZZA.

S. NICOLA - PIAZZALE ED ENTRATA NELLA FORTEZZA; A DESTRA, I CAPANNONI.

L'insigne artista, del quale non è conosciuta con certezza se non la scuola alla quale appartenne, seppe unire nell'opera sua alla purezza delle linee la finezza insuperabile dell'intaglio, la leggerezza vaporosa dei particolari e tanta grazia nei panneggi e nell'espressione delle figure, che non è esagerato il dire che il polittico delle Tremiti è un capolavoro del genere.

Però al godimento artistico nell'ammirare il magnifico lavoro si sostituiva in me un senso di tristezza, perchè da lunghi anni i tarli erano divenuti i più fedeli ospiti e i più terribili demolitori della bellissima opera in legno: due cuspidi erano già cadute, le altre minacciavano la stessa rovina, come pure tutto il lavoro.

Ma i tarli avranno continuato certo la loro opera di distruzione e chissà ora in quale stato l'avranno ridotta: perchè in questi anni trascorsi, quantunque dal Ministero della P. I. si sia riconosciuto il pregio inestimabile di quell'opera artistica e quantunque se ne siano occupati ministri, sottosegretari, deputati e uomini d'arte, sembra incredibile che ancora la superba ancona sia là dimenticata, in un deperimento completo.

E questo abbandono è anche meno giustificato dal fatto che nella chiesa esistono altri oggetti artistici: difatti c'è un

S. NICOLA - FACCIATA DELLA CHIESA.

S. DOMINO - I PAGLIAI.

grande Cristo dipinto, lavoro romanico del secolo XII, custodito (?) dentro una croce di rilievo in legno, opera del rinascimento, anche questo di gran pregio e in piena rovina; bello è pure il soffitto, che richiama l'epoca di Luigi XV; discreto un piccolo quadro del 600, raffigurante la Vergine; di poca importanza una statua in legno della Madonna, tutta annerita, quantunque si abbiano notizie che sia antichissima.

E quasi tutto questo non bastasse, nelle parti ancora rimaste del pavimento a mosaico, che dovete guardar bene per non inciampicarvi, trovate figure di animali di una sorprendente bellezza. « *Questi soli avanzi,* — mi scriveva l'architetto signor Bernich, inviato (dopo una mia relazione al Ministero della P. I. sopra quegli oggetti d'arte dei quali aggiunsi anche le fotografie) dall'allora ministro, onorevole Luigi Rava, per una visita alla chiesa di Santa Maria di Tremiti — *meritano a quella chiesa l'onore di essere dichiarata monumento nazionale.*

San Domino è ricoperta per buona parte da un bosco di pini d'Aleppo ed ha un grande vigneto governativo dal quale, ogni anno, vengono spedite nel continente da un milione a un milione e mezzo di talee, sia di porta-innesti americani, che di ibridi produttori diretti.

In maggio, di notte, udii il grido lamentevole delle *berte*, che nidificano dentro le cavità delle rocce e che sono uccelli marini, appartenenti al genere *Puffinus;* secondo Strabone, Plinio ed altri antichi scrittori essi non sarebbero altro che i compagni di Diomede i quali nell'eccesso del dolore e del pianto per la morte del loro capo, furono tramutati in uccelli che rimasero alle Tremiti per continuare il loro pianto.

S. DOMINO - PONTE NATURALE.

Girando poi per le diverse isole e portandosi da una all'altra di queste o girandovi attorno in barca, ci si convince che alle Tremiti si può godere anche la vista di bellezze naturali e di veri paesaggi artistici, che la fantasia di quei pescatori ha chiamato con nomi diversi.

A Capraia c'è la così detta *cala sorrentina,* che deve ricordare uno dei punti a picco della incantevole Sorrento; a San Domino, a poca distanza da pareti a picco, sorgono i così detti *pagliai,* dalla forma speciale di scogli isolati; l'*appicco* si trova vicino alla *grotta del bue marino;* più in là si

S. DOMINO - INTERNO DELLA PINETA.

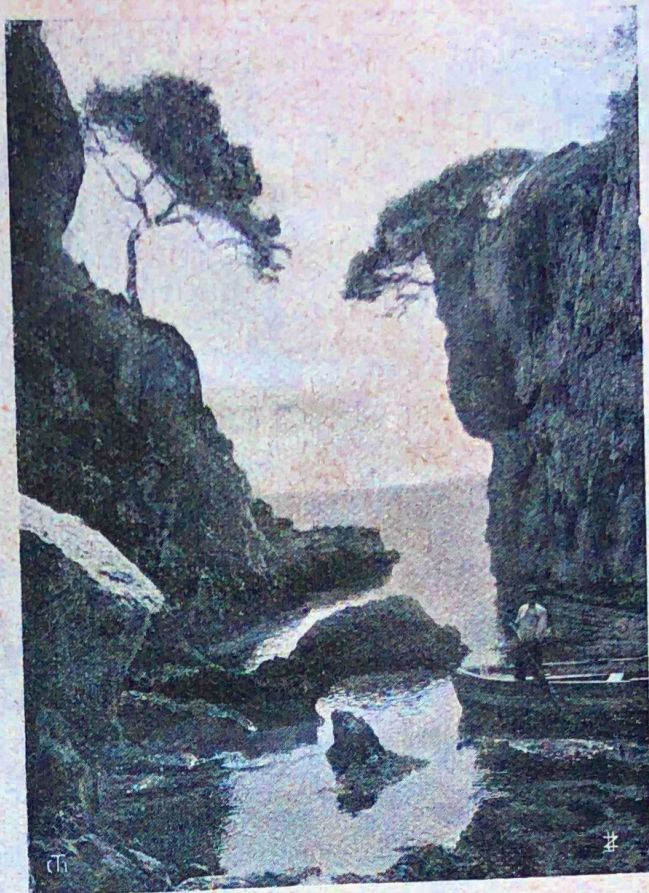
apre la *grotta del coccodrillo*, stretta e profonda molto; più avanti ancora la così detta *cala tonda* che, in mezzo a rocce, racchiude un piccolo spazio di mare: è impossibile descrivere il fascino che si prova alla vista di quell'acqua color zaffiro, colle sue morbide gradazioni di ceruleo e di verde che cambiano ad ogni istante; alla *cala rossa* si ammira un ponte naturale, scavato dall'acqua, bellissimo a vedersi e di un effetto davvero meraviglioso, quando l'acqua del mare in tempesta vi si frange contro diviene schiumosa e si polverizza nell'aria, con fenomeni di arco-baleno se splende il sole; sul fianco di un'alta parete rocciosa, quasi a picco e sottostante al bosco di pini, si apre la *grotta delle viole*: entriamo con una barchetta dentro la spaccatura, fra pareti altissime, a picco, e tutta coperta al di sopra da un intreccio di rami di pino, che rendono profumata l'aria; puntando di remi sul fondo basso e sulle pareti della roccia, penetriamo da un'apertura bassa nell'interno della grotta, dove è veramente delizioso trovarsi in tutte le stagioni, ma specialmente d'estate.

Alla fine di maggio mi avventurai su di una fragile barchetta, che, per vero miracolo non mi abbandonò in mezzo all'Adriatico, per giungere e fare le mie ricerche a Pianosa, che dista da San Nicola circa 30 chilometri. Quest'isola, che non giunge neppure ad un quinto di chilometro quadrato, può considerarsi come un vero scoglio e tanto basso che, durante le tempeste, viene per buona parte invaso dall'acqua. Rare sono le piante che vi crescono e rarissimi gli animali, fra i quali trovai frequenti i rondoni e parecchi gabbiani: questi ultimi coi loro gridi caratteristici mi volavano con insistenza molto vicino perchè avevano deposte le loro uova sopra poche erbe secche e perchè in alcuni di questi nidi c'erano già i pulcini.

Prima del 1880, Pianosa era frequentata dai dalmati, durante il periodo della pesca delle sardelle; ma poi vi si sostituirono a viva forza i tremitesi, costruendovi alcune capanne, da parecchi anni però abbandonate perchè quella pesca non rendeva più alcun frutto.

Da Pianosa si vede bene, ma parecchio lontana, Pelagosa grande, uno scoglio anche questa, parecchio elevato però sul livello del mare, dove fin dal 1866 gli austriaci costruirono un faro, che era indispensabile per la navigazione, senza osservazioni nè proteste da parte nostra.

La questione di Pelagosa sarebbe un po' piccante, ma siccome non entra nell' argomento che mi sono prefisso, la salteremo a piè pari, tantopiù che quest'isola mesi or sono fu occupata dai nostri bravi marinai.

PIANOSA - NIDO DI GABBIANO.

S. DOMINO - UN' USCITA DALLA GROTTA DELLE VIOLE.

Riassumendo i risultati delle due escursioni da me compiute alle Tremiti, risulta chiaro che, se io e gli altri studiosi ci fossimo impressionati male dalla sonora risata del mio primo compagno di viaggio o dalle notizie ridotte o poco favorevoli che si avevano intorno a queste isole, chissà per quanto altro tempo sarebbero rimaste sconosciute e disprezzate. Serva questo di sprone ai giovani perchè non cedano mai di fronte alle contrarietà che senza dubbio incontreranno in tutte le cose buone.

Io invece mi convinsi sempre più che l'Italia nostra possiede una tale dovizia di bellezze naturali, di tesori artistici e di materiali di studio tanto svariati, che vale proprio la pena di spingersi anche nei luoghi meno conosciuti e anche meno remoti.

Le Tremiti quindi, le uniche, si può dire, della nostra costa adriatica ed a così poca distanza dai porti di Ancona e di Bari, completamente ignorate, ci appariscono oggi sotto un aspetto bello ed attraente; ed io faccio l'augurio che in un tempo molto vicino, quando l'Adriatico non sarà più per noi *amarissimo*, le gite alle Tremiti entrino nel dominio del turismo; e che gli italiani, attratti dalla breve e splendida traversata, dai meravigliosi sorger del sole e dai dorati tramonti sopra l'azzurro di un mare, che ogni momento cambia in gradazione, bramosi di trovarsi in mezzo al più puro sorriso della natura, accorrano numerosi a quelle isolette e, specialmente d'estate, per godere, nel dolce silenzio del mare calmo, l'aria fresca e profumata dalla resina dei pini, di mezzo ai quali si scorge l'orizzonte lontano che tutto attorno si perde fra mare e cielo.

Prof. GIACOMO CECCONI
del R. Istituto Superiore Forestale Nazionale di Firenze.

Le vie d'Italia

TURISMO NAZIONALE, MOVIMENTO DEI FORASTIERI, PRODOTTO ITALIANO

IL SECONDO NUMERO.

Mentre il primo numero va penetrando per ogni parte in mezzo alla simpatica attesa di tanti, esso apre mille speranze che finalmente le questioni turistiche abbiano trovato un organo di presentazione degli enormi interessi che si raccordano al Turismo generale, al Movimento dei forestieri, al prodotto italiano.

Tale organo non poteva essere la *Rivista del Touring* per mancanza di spazio. Infatti si sarebbe dovuto in essa sopprimere quella illustrazione del Paese, specie nei suoi monumenti e nei suoi aspetti storici e pittoreschi, che le ha creato una fama indiscussa, e tanto piace ai Soci.

Di tutt'altra indole sono *Le Vie d'Italia* ove le cose turistiche sono considerate sotto la luce del loro pratico sviluppo.

Così il secondo numero (64 pagine) ha un articolo del sottoscritto che tratta un argomento di attualità e di grande importanza. È intitolato: *Un ufficio nazionale del Turismo in Italia?*. Un tale ufficio è sorto da non molto in Francia; esso è proposto in forma grandiosa, appoggiato con funzioni statali alle FF. SS., dall'on. sen. Maggiorino Ferraris. L'esame su *Le Vie d'Italia* tende a dimostrare la necessità di un tale organo presso le FF. SS. ma ferroviario e non statale e a sfrondare quelle che a noi sembrano illusioni sulle funzioni statali di un ufficio burocraticamente costituito, per una materia essenzialmente di agili interessi come quelli turistici.

Uno studio interessante è fatto sull'*Industria Alberghiera Svizzera*. Un altro, del prof. Ruata, direttore delle Terme di Salsomaggiore, parla con piena competenza di *Il forestiero e i luoghi di cura in Italia*: è un argomento inesauribile questo delle nostre stazioni idrominerali considerate come richiamo economicamente importante.

Su questo punto, un articolo riferisce su *La Francia alla conquista dei Turisti americani*. È uno spunto preso dalla magnifica relazione di Pierre Chabert (inedita, avuta in comunicazione per cortesia dell'Autore) al Ministro dei LL. PP. francese su ciò che si fa o si deve fare per richiamo ai milionari d'oltre Atlantico.

Dei Congressi e dell'Esposizione di Monaco, sui quali si fondano tante speranze, è detto in una presentazione di essi, alla quale si aggiunge la notizia che il Touring Club Italiano fu all'unanimità dai cento convenuti nell'Assemblea di Parigi del Comitato Generale di Organizzazione, incaricato di accentrare e organizzare tutta la partecipazione italiana. È un gravoso e interessante incarico che il T. cercherà di assolvere del suo meglio.

Notevole per perspicuità e chiarezza di impostazione, in un campo ancora pieno di incognite, è *Il fattore meteorologico nella Navigazione Aerea* del prof. Burgatti dell'Università di Bologna.

Il Credito Alberghiero del prof. Pavesi, è un breve studio che prelude alla propaganda che *Le Vie d'Italia* faranno tosto per la presentazione di un progetto di legge sull'argomento.

Interessanti sono le notizie di un Irredento che non dà il nome per non esporsi a esser preso in... particolare considerazione, su *Il Governo austriaco e il turismo nel Trentino.*

Una svelta succosa esposizione di una questione viva, anzi spesso vivace, fa il chiaro prof. Tajani su *I passaggi a livello ferroviari*. E, quasi innestata a questa visione di semplificazione avvenire della viabilità, è uno schizzo di magnifiche comunicazioni alpine ferroviario-automobilistiche: *La route des Alpes e il turismo italo-francese* dove si dimostrano i benefici che poche brevi costruzioni stradali di riallacciamento con la pur nuova ma già celebre *Route des Alpes* possono dare al Paese nostro.

Infine, un articolo si occupa de *Gli itinerari degli Americani in Europa*.

Una serie interessantissima di notizie sul turismo, l'aviazione, l'automobilismo, la geografia turistica, ecc., completa questo secondo numero così vario e così ricco di studi seri come di briosi intermezzi.

L. V. BERTARELLI.

Abbonamento (compreso il numero arretrato di settembre) fino al 31 dicembre 1918: L. 8,05.

LA MOBILITAZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA

LA mobilitazione delle industrie è stata una delle necessità più impellenti ed immediate della presente guerra ed è stata effettuata da tutte le nazioni combattenti, con questa differenza però, che mentre la Germania e l'Austria avevano mobilitato le loro industrie già fin dal tempo di pace, l'Inghilterra e la Francia hanno effettuato la mobilitazione a guerra molto inoltrata, ed in Italia, più che di mobilitazione delle industrie per la guerra, si doveva parlare di creazione di industrie per la guerra, perchè quel poco che esisteva e che si è mobilitato all'inizio rappresenta una percentuale molto piccola di quello che si è creato in seguito durante la guerra.

Quando si scriverà la storia di ciò che si è fatto in Italia per la guerra, i primi a stupirsene saranno gli italiani che in grande maggioranza, ancora oggi, non hanno una chiara idea di quello che si è fatto, di tutto quello che si è creato di nuovo per la guerra, e col pensiero del dopo guerra.

Quando sarà noto il numero dei nuovi stabilimenti creati dal nulla, di quelli smisuratamente ingranditi, quando si farà il rapporto fra le aree coperte con opifici industriali per effetto della guerra e le aree usate industrialmente prima della guerra, lo stupore diventerà un grande sbalordimento.

Il pubblico, il grosso pubblico che attende con tanta ansia i chiari bollettini del Generalissimo Cadorna, non sa che ogni vittoria conseguita al fronte, è stata preceduta da una vittoria ottenuta in patria dall'esercito che lavora sulla materia bruta, non immagina quante centinaia di migliaia di proiettili e quante migliaia di tonnellate di esplosivo consuma oggi una battaglia. Pensi il pubblico che si sono eretti durante la guerra degli stabilimenti che costruiscono giornalmente delle migliaia di proiettili, delle diecine di tonnellate di esplosivo, delle dozzine di cannoni, due, tre ed anche più velivoli, diecine di motori, diecine di *camions,* diecine di migliaia di spolette, che intere città industriali sono sorte dove nel maggio del 1915 esisteva solo del terreno irregolare, incolto e si farà una pallida idea di quello che in Italia si è prodotto, osando, arrischiando, quando pareva che la guerra dovesse finire in tre mesi. Pallida idea perchè la grandiosità di certi impianti, la complessità ed imponenza di molti nuovi stabilimenti non si possono pensare; è veramente il caso di dire: vedere per credere!

Tutti questi stabilimenti che producono materiale per la guerra, e che con gli stabilimenti militari raggiungono la cifra impressionante di 2300, sono governati disciplinarmente ed economicamente dai diversi comitati di mobilitazione industriale sparsi in tutta Italia; il mezzo milione di operai di ambo i sessi che vi si muove e vi si agita, dipende da questi comitati i quali mentre con uffici appositi provvedono al rifornimento di tutte le materie prime necessarie ai diversi opifici, con altri uffici amministrano la disciplina, regolano i conflitti inevitabili in tempo di pace, e figurarsi poi in tempo di guerra, fra capitale e lavoro; compiono insomma un'opera attiva e bene-

merita la cui importanza risalterà ancora più in seguito, quando la guerra sarà terminata, quando si dovrà ricostruire quello che la guerra ha demolito o costruire in casa quello che prima con tanta facilità, e con altrettanta incoscienza, si comperava all'estero e specialmente nella gentile e delicata Germania!

Questi comitati di mobilitazione creati per la guerra e che opportunamente modificati potranno con veste borghese funzionare anche dopo la guerra, hanno avuto la grande fortuna di nascere e di svilupparsi rapidamente in modo che il tardo microbo del funzionarismo che produce quella malattia che si chiama la burocrazia, non ha potuto nascervi. Negli uffici si trovano dei giovani ingegneri che hanno abbandonato le loro occupazioni borghesi per indossare la divisa del soldato, e che nel compiere le funzioni svariatissime loro affidate portano tutti quei coefficienti di buon senso, di rapidità, di intuito che sono caratteristici in chi vive sempre a contatto con la vita reale attiva, produttiva del paese. Ogni pratica viene sbrigata rapidamente ed ordinatamente come nelle aziende private, e le pratiche giornaliere non sono poche, carte a dormire non se ne trovano; nessuno conosce l'orario ufficiale giacchè gli uffici si chiudono quando è sbrigato il lavoro che era necessario, che era urgente di sbrigare. Così tutti i giorni della settimana vi sono identici, le feste vi esistono solo sul calendario. L'esercito che produce è come quello che combatte e non ha che una massima: avanti sempre avanti, di più sempre di più. E non può essere altrimenti: le industrie non possono attendere le materie prime o le maestranze che loro abbisognano: devono avere sempre le une e le altre a disposizione.

Nei comitati di mobilitazione il via vai è continuo: sono industriali, sono operai, sono commissioni che vi si alternano, tutta gente che non ha del tempo da perdere e che non ne perde perchè gli ingegneri dei diversi uffici trovano il tempo per tutto e per tutti.

E tutto questo si deve alla sagacia, al fine intuito, al senso pratico di chi è sopra a tutti i comitati regionali di mobilitazione, di chi ha saputo infondere in tanti giovani il fuoco sacro dell'entusiasmo, accrescere l'amore già grande al lavoro. Se l'esercito ha avuto la grande ventura di avere alla testa un Cadorna, la mobilitazione industriale ha avuto quella di essere affidata al generale Dallolio che in patria ha dovuto sostenere le sue battaglie, che ha voluto, che ha saputo e che oggi finalmente, come Ministro delle Armi e Munizioni, validamente aiutato da quella simpatica tempra di uomo e di soldato che è S. E. il Sottosegretario, generale Alfieri, continua instancabile l'opera così egregiamente iniziata in mezzo a difficoltà a contrarietà che non si comprendevano o si comprendevano forse troppo.

I comitati di mobilitazione non hanno limitato la loro opera ai rifornimenti, alle questioni disciplinari, ma si sono dati con una assiduità meravigliosa a pompare agli industriali, che hanno subìto molto volontieri e con vero entusiasmo l'«operazione», somme ingenti per gli orfani di guerra, per le scuole industriali, per l'istruzione professionale; hanno perfino trovato il tempo di redigere dei bollettini per mettere gli industriali al corrente di quello che si operava e in fatto di legislazione guerresca industriale, e in fatto di processi e di metodi di lavorazione.

Hanno anche attraverso i loro bollettini incoraggiato il lavoro femminile negli stabilimenti, ed ora un numero grandissimo di donne è impiegato a produrre materiale guerresco: non siamo ancora arrivati alle percentuali inglesi o francesi, ma prima che la guerra termini vi arriveremo certamente.

Recentemente i diversi bollettini pubblicati dai singoli comitati regionali sono stati sostituiti dal *Bollettino del comitato centrale* (1) del quale sono usciti in questi giorni ed in veste elegante i due primi numeri: prima sono nati i figli, poi è arrivato il padre, un padre bonario, modesto ma valoroso che alterna le istruzioni tecniche con mementi inspirati al più puro patriottismo, che fa vedere ai lettori le donne italiane al lavoro attorno ai proiettili, attorno ai cannoni.

«*Accanto alla macchina onoriamo l'operaio*» vi scrive S. E. il Ministro Dallolio: auguriamo che l'operaio esca trasformato dalla guerra, ne esca più disciplinato, più istruito e specialmente riconoscente verso l'Uomo che alla classe operaia ha fatto ottenere tutto quello che era equamente ed umanamente possibile essa ottenesse.

Anche l'Italia industriale dovrà una profonda riconoscenza a coloro che hanno creato e diretto la mobilitazione industriale italiana, e potrà dimostrarla, continuando anche dopo la guerra nella strada ampia e soleggiata di calde promesse nella quale la mobilitazione industriale ha avviato, durante la guerra, l'industria italiana.

Ing. GIUSEPPE BELLUZZO
del Politecnico di Milano.

(1) Il *Bollettino del Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale* (Ministero Armi e Munizioni, Roma), è redatto dal Gr. Uff. Pio Carbonelli e dal magg. cav. Enrico Toniolo, che del Comitato di Mobilitazione Industriale è l'infaticabile Segretario Generale.

Il *Bollettino* uscirà in fascicoli mensili di almeno 32 pag. e l'abbonamento ai primi sei fascicoli è di L. 10 per l'Italia e di L. 11 per l'Estero.

(PICCOLO DIARIO PROVINCIALE).

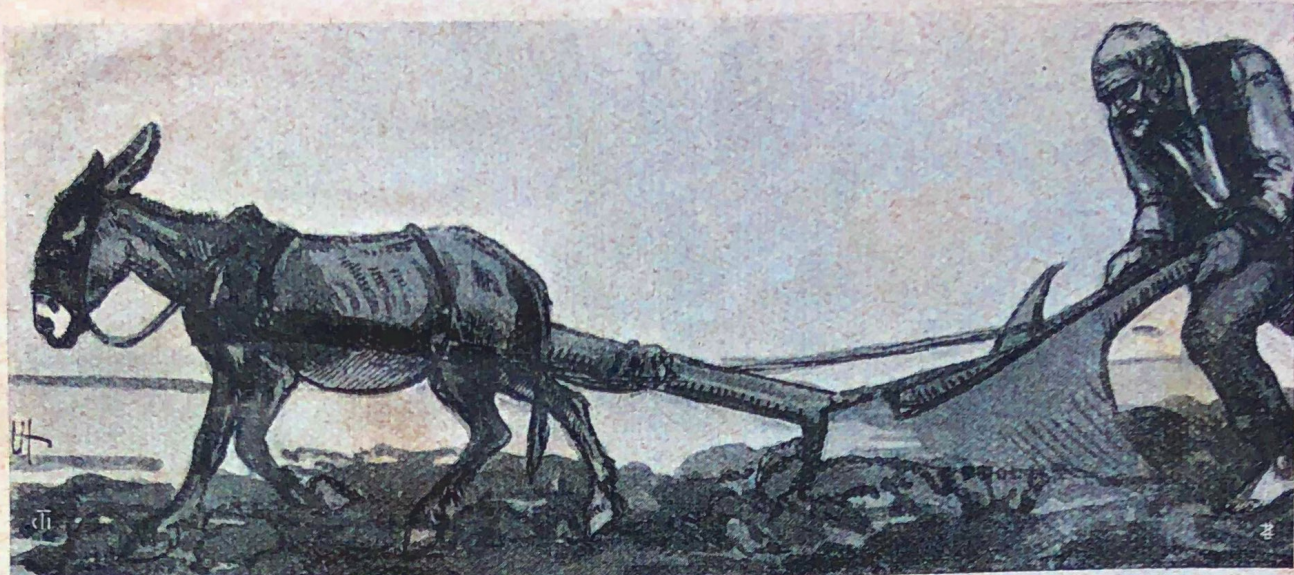
Parchi di bestiame.

Vengono da ogni parte d'Italia, dai larghi grassi pascoli brianzoli e dalle aride fredde forre di Sardegna, dai verdi intensi piani declinanti dell'Umbria e dalle brughiere pigre maremmane, dalle macchie calabresi sferzate dal sinibbio e dall'assolata piana di Puglia frumentaria. Li han tolti, a mandre, dai grandi allevamenti del nord e li han racimolati, a uno a due, dalle case coloniche del sud, dalle piccole fattorie, dalle masserie solitarie, dove vivevano in famiglia col mandriano e col guardiano del gregge.

Ce n'erano due coppie, nella stalla: aravano i campi e allattavano i giovenchi: dura esistenza di fatica assidua, allietata dalla maternità solo consentita nelle ore di riposo. Venne l'uomo del governo e disse: — chi ha due coppie di bestiame, darà un giovenco allo Stato — e si scelse, senz'altro, il migliore. Restò una sola coppia a lavorare la terra, e un giovenco spariglìato che sostituiva il più debole degli altri due, quando fosse stanco; alla maternità fu concesso un riguardo maggiore. A dirompere tutto il campo un aratro non bastò più: si ricorse al cavallo, al mulo, all'asino, chi ne aveva: chi non ne aveva ricorse alla bestia del vicino. Vecchie brenne e somarelli della passata generazione si trovan da per tutto, per una manciata di rame. E se vecchie brenne e somarelli della passata generazione non c'eran più, risposero gli uomini, i rimasti. Che sanno. E dove l'aratro non giunse, la zappa compì l'opera dura.

Così la terra d'Italia non è rimasta incolta, e l'estate ha reso frumento e biada in copia di poco inferiore all'anno precedente. I lettori delle statistiche lo sanno. Non sanno come siano frumento e biada più bagnati di sudore umano.

Ora son qui raccolti, i giovenchi, d'ogni razza e d'ogni colore. E d'ogni età e d'ogni consuetudine di vita. Avvezzi al libero vagabondaggio negli sterminati prati naturali delle Alpi e della campagna romana o al pingue mangime dei pascoli intensi di loglio e d'erba medica o al ruminar lento di rape e di lupinaie in una greppia umida di musco, qui son con-

.... UOMINI MITI E BARBUTI CHE PROSEGUON NELLA VITA NUOVA IL VECCHIO MESTIERE ....

.... L'ASINO PROMOSSO DALLA MOLA E DALLA SOMA AL LAVORO PIÙ NOBILE DELL'ARATRO ....

venuti affratellati dietro uno stesso destino. Dov'era sino a ieri un mucchio di capanne sgretolate, con venti buoi e una diecina di territoriali che morivan di noia, ora è sorto, improvvisamente, uno strano villaggio. Cinque o sei tettoie lunghe alcune centinaia di metri e larghe quanto una larga capanna, protette da lamiere di zinco con grondaie che spiovono in canali affluenti, tra tettoia e tettoia, giù nello stagno ove la prossima primavera il colono pianterà rigogliose solanacee. Le greppie appaiate lungo la spina dorsale delle tettoie dànno al villaggio delle bestie l'aspetto singolare di un enorme alveare. Abbondante mangime è nelle greppie; abbondante strame di fagiolule e di secce per terra. Intorno le stipe si affittiscono come una trincea. Da nord cataste di fieno e di paglia alte come muraglie ciclopiche sono lì anche a difender dai venti freddi, nell'inverno, l'accampamento. Alto su un solido incrocio di pali vien da lontano un capace tubo di ghisa a recarvi l'acqua per gli abbeveraggi: pare che una lunga fila di giganti vengan giù dalla collina, incurvi nello sforzo di tirare un canapo colossale. Una coppia di fili vien dalla città ad apportarvi la luce e la parola umana: uno si dirama sotto le tettoie, dietro una ragnatela di modeste lampadine elettriche, l'altro corre difilato alle case degli uomini. Un vivo sole che sorge impetuoso di su la marea degli olivi o si abbandona tra un corteo di nuvole stanche dietro il dorso della collina, s'insinua tra quelle doppie file di bestie fulve e nere, cinerastre, chiazzate, striate, e si trastulla tra il rosso del legname e il verde dell'erbaggio in un gioco di colori vivacissimo che i vapori fumanti dalle froge calde riflettono in ruote di arcobaleni.

I bovari in grigio-verde, con pale e con brusche, con sacche e con secchie, van tra le bestie a rigovernarle. Uomini miti e barbuti che proseguon nella vita nuova il vecchio mestiere. Le bestie li riconoscono: e la ritrovata familiarità tempera in quei vasti occhi glauchi la nostalgia del pascolo e dell'aratro.

Bestie mansuete e pazienti. Sono due o tre migliaia; e fanno qui breve dimora. Domani o domani l'altro una parte di esse si avvierà al mare o al fronte. E altre verranno a colmare le greppie vuote. Han lavorato sino a ieri, a dare il grano alla patria: come gli uomini. Oggi dànno alla patria se stesse, come gli uomini.

Restan nel campo il cavallo il mulo l'uomo. E l'asino, promosso dalla mola e dalla soma al lavoro più nobile dell'aratro.

.... ALTRE MANI.... SI PIEGANO A DISTENDERE LE LENZUOLA NUZIALI ....

Passa la tradotta.

Nel borgo oggi è giorno di festa. Passa la tradotta. Sarà ripopolato d'uomini, oggi, il borgo.

Quanti ne tornano? La gente li conta. Molti hanno scritto, annunziando il loro arrivo; alcuni non han potuto scrivere ma arriveranno ugualmente. Saranno una trentina. Tanto da ridar la vita alle vie deserte, da ridar l'anima alle case spente. E come risorge allegra e sorridente oggi nelle vie e nelle case la vita! Ieri c'è stato un gran sole nell'azzurro, e che bianco giocondo sventolar di biancheria, fresca di bucato, su le terrazze! Nelle vie oggi fluisce il buon aroma del pane appena sfornato e c'è nei focolari un lieto crepitar di le-

gna non anche secche: sgrigliola sul fuoco la padella nuova e dalle finestre tutte aperte si spande un leppo di fritture grasse tra il pestio della carne tritata sul battitoio. Le mani che da una settimana si affaccendavano, finchè restasse olio nel candeliere, su un volgolo di stoffa informe oggi si agganciano alla cintola la gonna nuova fiammante ed ai capelli si appuntano la nocchetta di seta nera. Ed altre mani, tremule trepide mani, si piegano a distendere le lenzuola nuziali, odorose di spigo e di melacotogne, sui letti vuoti di sogni e di maternità.

Una trentina, ma non son tutti.

Quanti non tornano? E c'è molto lutto oggi, in questo giorno di festa, nel borgo. I birocci sono andati alla stazione più vicina, a rilevare gli arrivati. Ma qualche biroccio che sino a ieri era pronto, tinto di fresco, nell'attesa del breve viaggio, oggi è rimasto improvvisamente, con le stanghe a terra, nel cortile: qualcun altro è stato prestato al vicino, con una tremante speranza nel cuore. E al ritorno spia di tra le finestre socchiuse qualche viso di vecchia sconsolato, qualche viso di giovinetta trepidante.... Romor di ruote e schioccar di fruste. Ecco il primo: non è lui, è un altro; ecco il secondo: non è lui, è un suo amico. Ma se l'amico ritorna non tornerà anche lui? Partirono insieme; non torneranno insieme? Qualcuno ha detto: — Lo hanno ucciso: è morto. — Ma non è morto, per colei che restava sola, anche prima; non era morto il giorno stesso della partenza? Ora se gli amici ritornano, anche lui tornerà... Ecco il terzo: non è lui, e un altro. E un quarto, un quinto, un decimo, tutti. Sono altri: lui non c'è. Dunque non tornerà veramente mai più. Dunque è veramente morto. Ed è morto oggi soltanto.

Con la vita che ritorna entra nel villaggio oggi, per la prima volta, la morte.

Le finestre si chiudono, le cortine si riabbassano. Lo scoppio dei singhiozzi non più contenuti smuore su la soglia delle vie, dove passano baldamente le uniformi grigioverdi.

E le case vuote rimarranno chiuse venti giorni a nasconder molte lacrime. E i vecchi dalla barba non più rasa torneranno ad avvilupparsi nei mantelli neri.

A lo stollo del pagliaio, tra la pentola e la zucca vuota, penzola la giacca dell'assente, l'ultima, quella che indossava il giorno della partenza: dentro c'è ancora una pezzuola, qualche soldo, il ronchetto: gli arnesi e il guadagno dell'ultimo lavoro. Una vita.

.... SPIA TRA LE FINESTRE SOCCHIUSE QUALCHE VISO DI VECCHIA SCONSOLATO ....

Mobilitazione civile.

Si sèguita a discutere su l'utilità, su l'opportunità di decretare la coscrizione civile, di mobilitare cioè tutte le energie umane, in atto e in potenza, a servizio della guerra, fine supremo oggi di tutti i nostri pensieri e di tutte le nostre azioni.

Conosco un paese che senza discuterlo e prima che alcun decreto sia venuto dall'alto a imporlo, ha già attuato il provvedimento.

Un villaggio di cinque o seimila abitanti. Le ultime leve, dopo i precedenti richiami di classi anziane e la revisione dei riformati, lo ridusse a poco più che quattromila: tremila sono donne e vecchi sopra i sessant'anni e ragazzi sotto i quindici. Restano uomini ancora validi, esenti da obblighi militari, da sette a ottocento. Così distinti per mestiere o professione: trenta son calzolai, dieci o quindici sarti e barbitonsori insieme secondo che il giorno e l'ora comportino, altri trenta fabbri e stagnini e maniscalchi e artieri

....UN'ULTIMA VOLONTÀ DI ENERGIA, COME PER UN RITORNO DELLA GIOVINEZZA....

in genere di metallo, una ventina di falegnami, una seconda ventina di bettolieri (e sono troppi, e han cambiato mestiere), una terza ventina di bottegai d'ogni specie, quaranta e più rivendugliolі ambulanti, dieci facchini e servitori pubblici, cinquanta possidenti e industriali, cento muratori, trecento contadini, tre maestri ed un medico condotto, un segretario comunale, un notaio, un avvocato, un fattorino postale, sette preti, due becchini che sono anche spazzini pubblici, una guardia cittadina e due forestali.

.... I RAGAZZI DI QUATTORDICI ANNI.... OGGI PIEGAN LA SCHIENA SU LA ZAPPA ....

I facchini, i rivendugliolі girovaghi, quasi tutti i muratori (che c'è più da costruire nel villaggio? un magazzino per la stagionatura del tabacco orientale è rimasto a mezzo, senza tetto, perchè è rimasta a mezzo l'industria del tabacco orientale; e il mercante di sansa arricchito ha interrotto i lavori del palazzo da offrire alla figlia destinata sposa, perchè intanto il matrimonio della figlia è stato rimandato a tempo più propizio) gran parte dei fabbri, dei calzolai e dei falegnami andarono ai primi mesi di guerra nelle retrovie. Lavoravano a ogni sorta di lavoro: vita faticosa, ma bene compensata. Molti, dopo qualche tempo, tornarono in famiglia: avevano buona dote d'indumenti e un gruzzolo non dispregevole nemmeno in più benefica stagione di pace. Ora, dopo breve sosta, ripartono per il fronte, e non sono più soli gli stessi: per cinquanta che tornino son cento che partono. Ai meno anziani seguon coloro a cui l'assenza dei figli o un lutto o il peso di una nuova famiglia di pargoli deserti che li chiama col nome di babbo, han ridato un'ultima volontà di energia, come per un ritorno della giovinezza. Gli operai rimasti in villaggio non sono più tanti che una bettola, l'unica superstite, non basti a contenerli tutti intorno ai suoi tre tavoli, in una sera di pioggia.

Ultimamente son partiti anche i contadini.

E la terra è rimasta priva di braccia.

Per la mietitura e per la trebbiatura son venute in buon punto le macchine mietitrici e trebbiatrici noleggiate dal Comizio Agrario, e il plenilunio di giugno ha fatto di ventiquattr'ore la giornata del lavoro umano. Ora, in tempo di vendemmia, escon nella vigna muratori e cavamonti e fabbri: operai di ogni mestiere arrossan le gambe inesperte nelle tinozze. Alla seminagione del frumento attenderanno domani, sollevata la gonna alle ginocchia, le donne.

In una famiglia d'artigiani i due figli di quindici e diciassette anni, calzolai, sono al fronte; il padre, ciabattino, lavora nel distretto. Nel borgo o si fan le ciabatte di tela o si va scalzi.

Un fabbro di zappe e di vomeri ha limitato il suo mestiere alla fabbricazione dei ferri di cavallo, per l'esercito: zappe e vomeri bastano i vecchi.

Un giovane non idoneo alle armi, sellaio, rattoppa guarnimenti di muli, per il tiro pesante.

Un ebanista, fabbricante di letti per camere matrimoniali e di casse mortuarie s'è specializzato nell'industria, meno nobile, di cavalletti e di assi per lettiere di caserme.

Il pirotecnico e suo figlio lavorano in una polveriera.

Una famiglia di cardatrici di lana s'acceca, mezza la notte, intorno alla lucerna ad olio per la Croce Rossa.

Il capo delle guardie forestali quando piove e non può uscire a ripulir la campagna dai ladruncoli, dai cacciatori di frodo e dal pascolo abusivo dei caprai, tesse la tela grossa per pezze dei piedi ai soldati.

I ragazzi di quattordici anni che ieri coglievan le chiocciole nel prato e i boleti nel bosco, oggi piegan la schiena su la zappa e il piccone.

Il fattorino postale non può far altro che consegnar lettere: ma serve così anche lui i soldati che combattono. Ne aveva quindici o venti da dispensare al giorno: ora ne ha parecchie centinaia.

Così in questo villaggio, senza la costrizione di un decreto governativo, ogni lavoro è stato dimesso che non sia necessario alla condotta della guerra.

Non nomino questo villaggio perchè ogni italiano lo conosce: quanti dovrei nominarne? Questo borgo piccolo e grandissimo è tutta la provincia, tutta la terra d'Italia più negletta e più disconosciuta, l'esercito disciplinato della nostra resistenza materiale e morale, che opera silenziosamente e soffre senza querimonie, avvezzo all'abnegazione e alla rassegnazione, che ogni giorno alimenta di nuovo vigore la nostra volontà di vittoria.

E che non bisogna, domani, dimenticare.

MICHELE SAPONARO.

Per il Natale dei nostri Eroi

IL TOURING MANDERÀ, A NATALE, DONI AI SOLDATI.

La notizia che diamo, oggi, ai nostri lettori, non ha bisogno di eloquenza di frasi, di lenocini di parole. La sua bellezza sta nella sua semplicità: il suo alto significato è racchiuso nel gesto di consenso che ci viene dal Comando Supremo dell'Esercito.

La notizia, dunque, non può renderci che orgogliosi e non può non interessare che vivamente le 190.000 persone che formano la nostra famiglia.

Il Comando Supremo autorizza il Touring ad organizzare un'escursione studentesca alla fronte - durante le Feste Natalizie - per recare doni ai combattenti.

Già lo scorso anno, il Touring, a mezzo della *Commissione di turismo scolastico per la Provincia di Milano*, aveva inviato alla fronte, nell'aspra regione della Marmolada, una squadra di studenti che recarono ai soldati i doni raccolti dalle Signorine dell'Amministrazione del Sodalizio, e le accoglienze che i fratelli nostri, lottanti col nemico e con le montagne impervie, fecero ai giovani ospiti, furono così calorose e commoventi da non potersi più dimenticare.

L'iniziativa era di una squisitezza spontanea: diceva qualche cosa di intimo e profondo che la parola non riesce a tradurre; sembrava l'omaggio di tutte le famiglie italiane, compiuto da mani adolescenti, ai tenaci facitori della vittoria; era come un simbolo di offerta riconoscente a coloro che riconsacrano con le nuove glorie i fastigi insigni della Patria immortale. Era un segno di tenerezza consapevole verso gli uomini lontani dalle famiglie, dai propri affetti, verso coloro che il Paese ama ed ammira. Si stabiliva una nuova e più forte comunione spirituale tra la fronte di battaglia e la fronte interna: si voleva far *vedere* agli assenti che in noi è vigilante il ricordo.

E la piccola squadra — vi erano ragazzi e giovinetti dai 10 ai 18 anni — risalì la valle del Cordevole; si inerpicò per i camminamenti scavati attraverso le nevi delle colossali valanghe; giunse ai valichi e alle creste, nelle trincee di primissima linea, oltre i 3000 metri; porse coi doni il saluto affettuoso dei parenti e degli amici ai soldati vigilanti tra le rupi formidabili di uno dei più superbi colossi dolomitici.

E i soldati si affollarono intorno ai giovani e ai loro direttori, si intrattennero con essi come se fossero i figli loro, fecero mille domande umili ed ingenue nelle quali era tutta la grande nostalgia della casa e degli affetti lontani; e sembrò, in quel giorno, davvero, che su la montagna fossero salite mille famiglie a narrare, a rincuorare, ad incitare. I fanciulli portano i sorrisi e nei sorrisi la bontà schietta: i fanciulli e i combattenti hanno uguale l'animo e sanno comprendersi e sanno dirsi cose infinite.

Ora noi ci prepariamo al nuovo messaggio: condurremo ancora alla fronte, nelle regioni più aspre, più travagliate, ove la lotta con la natura ostile più si fa sentire acuta, i nostri studenti coi doni per i soldati.

E gli studenti, che le nostre Commissioni di Turismo Scolastico sono venute allenando alle libere e salutari corse sui monti, saranno orgogliosi di assolvere la nobilissima missione.

Il Comando Supremo ha trovato che l'iniziativa del Touring non ha il solo valore del dono materiale, ma ha compreso ed apprezzato quello grande del dono morale e ne ha visto l'opportunità.

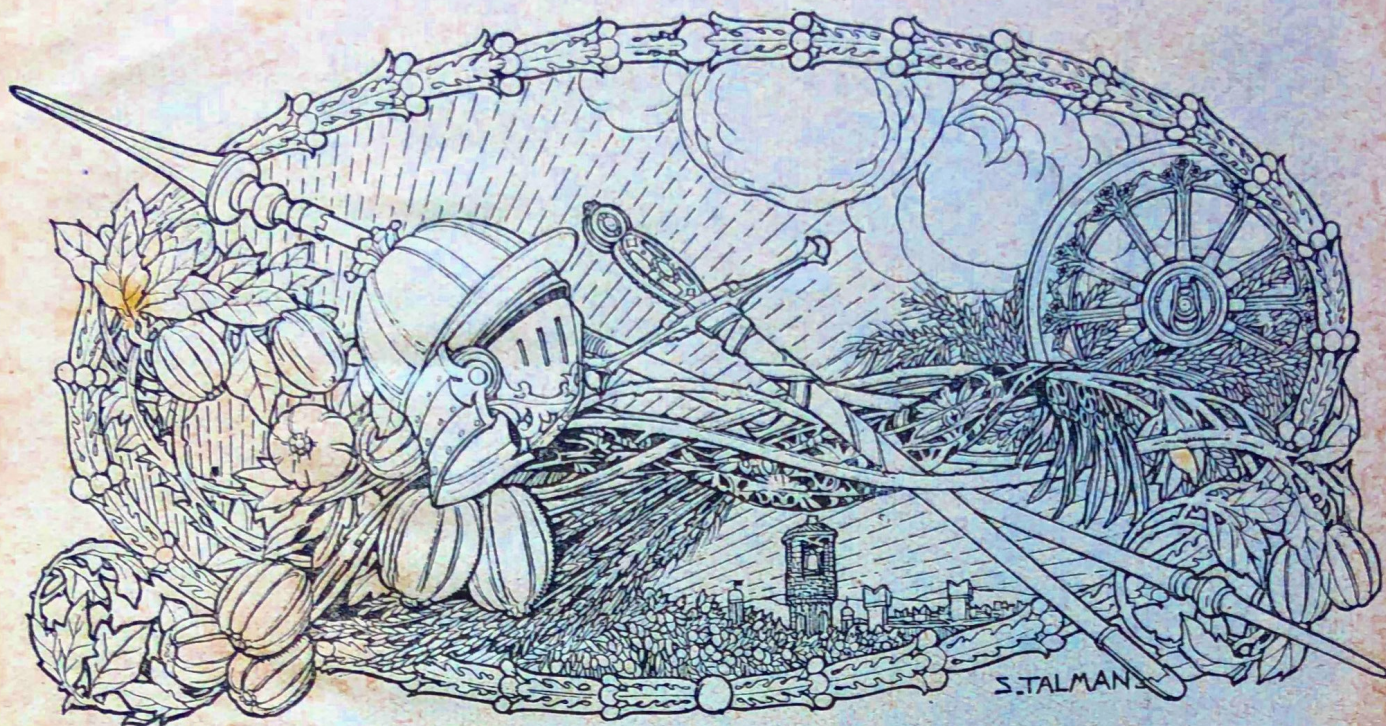
Perciò quest'anno le squadre saranno parecchie e si recheranno in località diverse della fronte, che saranno a tempo opportuno scelte in accordo col Comando Supremo, tra quelle più aspre e disagiate. Per tal modo il saluto e il dono giungeranno a parecchie migliaia di soldati, ed è quindi necessario iniziare subito la raccolta di parecchie migliaia di doni.

L'impresa non sarà difficile. Conosciamo il cuore dei nostri 190.000 Soci. Essi dimostreranno anche in questa circostanza il nobilissimo loro spirito patriottico e risponderanno al nostro appello con quella generosità che sa fare miracoli ad ogni nostra chiamata.

La sottoscrizione e la raccolta dei doni sono quindi da oggi aperte presso la Sede del Touring, e il loro elenco, col nome dei gentili donatori, verrà pubblicato nel nostro periodico "La Sorgente".

È per i fratelli nostri che chiediamo: è per gli eroi d'Italia che vi invitiamo a dare. Occorrono offerte di doni e di denaro da convertire in oggetti utili e cari ai nostri soldati. Il Natale si avvicina e la vostra, o Soci, deve essere una gara. Pensate che il vostro piccolo sacrificio sarà una fonte di gioia per coloro che, nel giorno sacro ai più intimi affetti, sentiranno più forte nel cuore il desiderio della casa e della famiglia lontana.

Il piccolo dono, offerto da mani pure, dirà loro tutto il fervore del nostro vigilante pensiero!

LA PRESIDENZA DEL COMITATO NAZIONALE DEL T.C.I.
per il Turismo Scolastico.

PASSEGGIATE ROMAGNOLE

LA CULLA DEGLI SFORZA.

LA TORRE DI GIOVANNI ACUTO.

Vi sono lembi d'Italia sconosciuti, se non agli studiosi, certo a gran parte degli italiani. Una delle più nobili rivendicazioni che dopo la guerra dovremo fare del nostro onore nazionale sarà quella di cercare il bello in casa nostra: ciò che per il passato lasciammo fare agli stranieri. Fino ad oggi noi fummo dei ciechi e dei sordi; domani, forse, non più; forse, dopo il conflitto spaventoso, la nostra sensibilità sarà più acuta, e la curiosità e il desiderio del bello e del nuovo saranno in noi più vivi.

Fra le imperdonabili dimenticanze c'è Cotignola; un paese sperduto di Romagna, tra Ravenna e Faenza, ricco di memorie e di suggestione. Già, la Romagna stessa non è conosciuta che per la parte meno pura di sè: la politica. Appena oggi tramonta la ingiusta leggenda del coltello. Rimane la tradizione della ospitalità sincera e si riaccende quella dell'eroismo glorioso. La bella vendetta contro i denigratori della terra romagnola l'ebbero fatta, nella guerra odierna, due de' suoi figli: Decio Raggi ed Aurelio Baruzzi; l'uno caduto, l'altro vivo e combattente: la prima medaglia d'oro ad un morto, la prima medaglia d'oro ad un vivo: due nomi, due simboli, due termini sacri del valore italiano. Anche questa è bellezza. Ringraziamoli, benediciamoli noi tutti, italiani e romagnoli.

ANTICA PORTA CASTELLINA E CORSO SFORZA. A DESTRA LA TORRE DELL'ACUTO *(da un'antica incisione).*

Scommetto che di tanti, i quali conoscono Ravenna per le meraviglie della sua arte bizantina, ben pochi conoscono Cotignola, che pure appartiene a tale provincia, e precisamente al Comune di Lugo. La culla degli Sforza, nientemeno; della famiglia, cioè, che governò Milano, ove lasciò tante orme della sua potenza. Cotignola dista circa mezz'ora di carrozza da Lugo; ed è a Lugo che convien scendere (sul tronco Castel Bolognese-Ravenna) per accedervi più agevolmente, almeno fin quando non siano compiuti i lavori di un'altra linea ferroviaria, attualmente interrotti a cagione della guerra. Il territorio comunale ha una superficie di ettari 3299 e una popolazione di 7000 abitanti, distribuiti fra Cotignola e altre nove frazioni.

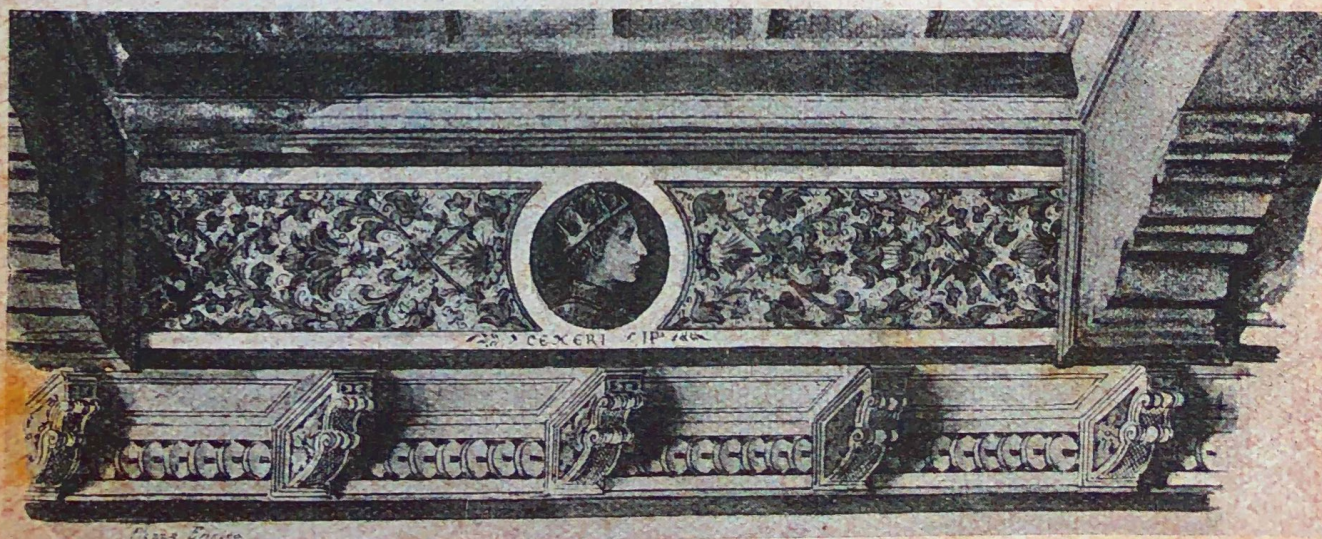
L'origine sua si perde nelle lontananze secolari e si confonde con la leggenda. Tuttavia, dalle ricerche fatte, si può dedurre che la sua fondazione risalga fra il secolo IX e il X; e che il nome di Cotignola (antic. Codognola) le sia derivato da una florida corona di piante di cotogno, di cui era allora dovizia nei campi circostanti.

Il paese andò man mano crescendo, e divenne poi un vero e stabile castello fortificato, grazie al genio militare del famoso condottiero inglese, sir John Hawkwood, detto l'Acuto, che nel secolo XV combattè tante e fortunate battaglie al soldo di Stati e di Repubbliche italiane. Egli ottenne il possesso della terra cotignolese nel 1375, da parte di Gregorio XI, come garanzia delle paghe da questo dovutegli, e non corrispostegli, in cambio di servigi militari ricevuti. Nel 1376 l'Acuto vi eresse una torre di vedetta: la medesima che tuttora esiste, curioso esemplare di architettura guerresca della fine del trecento.

COTIGNOLA - CASA SFORZA: FACCIATA DI PONENTE.

Tra le famiglie cotignolesi d'allora era quella di Giovanni Attèndoli. Costui, sempre nel 1376, costruiva in terra propria un palazzo, nel quale doveva trascorrere la sua infanzia uno de' più grandi capitani di ventura, Muzio Attèndoli, detto Sforza, capostipite della famiglia omonima. Rivedendo, or sono pochi giorni, la casa storica, mi figuravo di rivivere ne' tempi in cui essa era abitata dalla numerosa prole di Giovanni e di Elisa Petrocini, sua moglie. La suggestione era perfetta. Parevami di essere in mezzo a' molti figliuoli di Giovanni, a cui la madre, forte d'animo e di costumi, impartiva una educazione fiera e militaresca. Ecco Muzio, piccolo e robusto e bronzeo, rivelante nell'aspetto fanciullesco una precoce baldanza; ecco a lui vicina una giovinetta bruna e vivace, a cui gli occhi brillano di una luce ardente e insueta; è Margherita, che saprà poi combattere, armata di tutto punto; ecco Francesco e Bartolo e Bosio e Giorgio, futuri capitani e signori... Quante leggende, su que' tempi! Ve n'è una che anche oggi risorride sulle controversie degli storici, nella poesia di una sua grazia odorosa. Secondo essa, Muzio adolescente era un dì in un bosco a far legna. Ed ecco presentarsi a lui alcuni suoi compagni e proporgli di andare insieme a combattere. Muzio resta perplesso; poi, come a trarne un auspicio, gitta la scure sopra una quercia, e la scure vi rimane impigliata fra i rami; segno, codesto, ch'egli dovrà partire.

Alcuni storici vollero vedere in tal leggenda una invenzione messa in giro dai nemici di Muzio, onde attribuirgli una origine contadinesca e non patrizia; altri, una contraddizione con quella certa nobiltà che traspare dai documenti dell'epoca intorno alla casata degli Attèndoli. Comunque, la leggenda si presta all'arte ed è bella; valeva quindi la pena di citarla, anche perchè sedusse la fantasia di Massimo d'Azeglio, il quale ne dipinse un quadro tuttora visibile nel Museo Artistico del Castello di Milano.

Muzio Attèndolo nel 1381 andò presso Alberigo da Barbiano per addestrarsi alle armi. Fu dunque suo maestro colui che istituì la prima compagnia di ventura in Italia, a cui seguirono quelle di Francesco Bussone, conte di Carmagnola; di Braccio da Montone, di Niccolò Piccinino, di Jacopo Dal Verme, di Bartolomeo Colleoni, del Gattamelata, di Boldrino da Panicale, ecc. Muzio servì da prima i Fiorentini con-

COTIGNOLA - SALA DEGLI IMPERATORI: FREGIO NEL PALAZZO DEGLI SFORZA.

ATTENDOLO SFORZA. BIANCA MARIA SFORZA. FRANCESCO SFORZA.

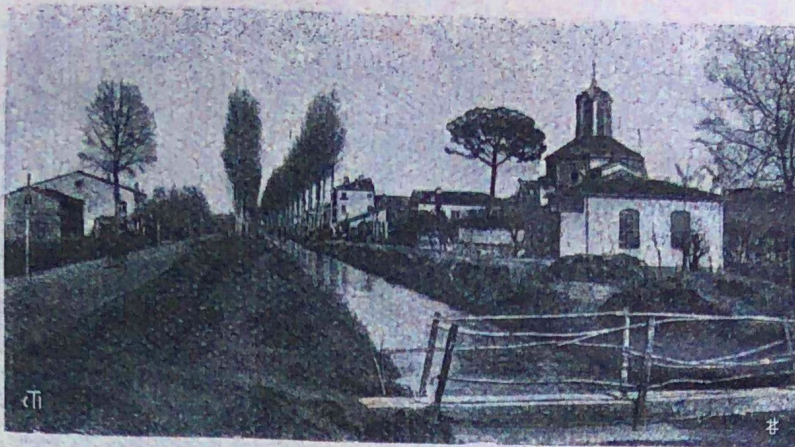
(Dipinti del Luini).

tro i Pisani, indi Nicolò III di Ferrara, Gregorio XII, Alessandro V, Giovanni XIII; servì più tardi Ladislao, re di Napoli, contro il papa; la regina Giovanna II contro Alfonso d'Aragona, ecc. Per tutte queste imprese fu colmato di onori e regalato di molte castella. I Fiorentini gli donarono una corona d'alloro e una bandiera militare; Nicolò d'Este, il castello di Montecchio in quel di Parma, e uno stendardo su cui era dipinto un diamante a punta, legato in un anello d'oro; Giovanni XIII gli concesse in vicariato Cotignola, sua patria; Ladislao gli die' i castelli di Sanesio, Salandria, Calciano, ecc.; la regina Giovanna le città di Benevento, Troja, Bari, Barletta, Trani; poi lo nominò Gran Conestabile del regno, mentre Martino V lo creava Gonfaloniere della Chiesa. Quale maravigliosa ascesa in breve volgere di anni! E chi sa quanto sarebbe salito ancora, se nel 1424, combattendo presso Aquila contro Braccio da Montone, non avesse voluto attraversare il fiume Pescara presso la foce, e non fosse stato travolto dall'impeto della corrente. Nemmeno il suo corpo potè essere ricuperato; e ciò volle forse il destino, giudicando più degna tomba all'eroe la immensità del mare, che non la piccola zolla. Le storie parlano di lui come di uno de' più grandi condottieri che abbia avuto l'Italia. Dotato di una forza erculea, se non di bellezza fisica (aveva il volto oscuro, lo sguardo minaccioso, la voce grossa, la persona alta) sollevava da terra col braccio teso, prendendola per il calcio, una lancia di tre o quattro metri. Portava capelli e barba rasi, e in testa una berretta di color paonazzo: raramente portava l'elmo. Amò il suo paese, e anche le donne. Ebbe due concubine: Lucia da Torsano e Tamira da Cagli. La prima, fra varii figliuoli, gli die' il famoso Francesco (22 luglio 1401); la seconda, una figlia, Onestina, celebrata per la sua bellezza. Ebbe poi tre mogli legittime, le quali gli regalarono molti altri figli. Ma la casata fu prode. Basterebbe Francesco ad illustrarla. Condottiero, prima, al soldo del duca Filippo Maria Visconti, poi suo temuto avversario, indi suo genero, avendo sposata Bianca Maria, figlia di lui, Francesco Sforza divenne in breve signore di Milano (1450), ove tenne saggio e splendido governo. Fondò quivi, insieme con la sposa, l'Ospedale Maggiore, e ad altre opere attese. Nacquero di lui Galeazzo Maria e Ludovico il Moro.

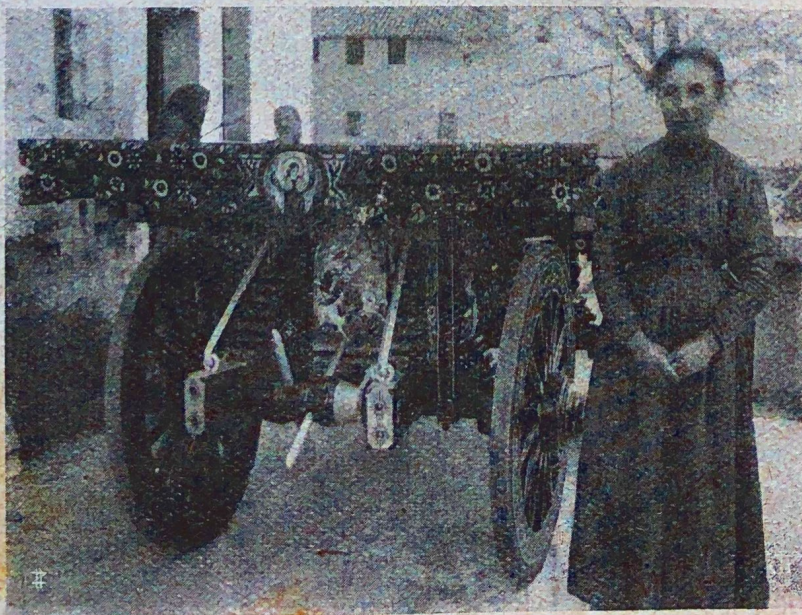
Ritornando alla casa degli Sforza in Cotignola, essa subì nel tempo varie e non sempre liete sorti. Per fortuna dell'arte, quel Municipio nel 1879 deliberava di acquistarla e ad un tempo chiedeva al Governo che essa venisse dichiarata monumento nazionale. Ottenuto ciò dopo infinite difficoltà (a superare le quali valsero soprattutto le insistenze del cav. Giuseppe Strocchi, un caro e colto cotignolese che sente vivissimo amore per le patrie memorie, e la cooperazione efficace di un altro valoroso romagnolo, S. E. Luigi Rava), solo nel settembre del 1889 si ini-

ARME PRIMITIVA DI COTIGNOLA ANTERIORE AGLI SFORZA. ARME SFORZESCA LASCIATA A COTIGNOLA DAGLI SFORZA. ARME PRIMITIVA DEGLI SFORZA.

ziarono i lavori di restauro, sotto la direzione dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti. La parte decorativa venne affidata al pittore Enrico Piazza di Ravenna. I lavori furono compiuti nel 1897.

La casa è di stile del rinascimento. La piccola facciata è tutta una poesia, dai due comignoli graziosi e originali, alla gronda spiovente, sotto cui si svolge un elegante fregio a tinte smorte, alle finestrelle di vario sesto, alla porta massiccia. Su quest'ultima è lo stemma sforzesco in terra cotta, in istato collabente. Lo stesso stemma troviamo ripetuto a colori sul camino di una camera a terreno. Vediamone l'origine. Si racconta che il Comune di Cotignola avesse donato ad alcune famiglie ragguardevoli del paese, e fra queste agli Attèndoli, il proprio stemma, rappresentato da un pomo cotogno. Così lo stemma che da prima brillò vittorioso sul vessillo degli Sforza fu un cotogno in campo azzurro, col motto « Flagrantia durat »; dopo pochi anni, il campo azzurro si mutò in vermiglio e fu cosparso di cotogni d'oro; finalmente, nel 1400, vi fu aggiunto il leone rampante, concesso a Muzio da Roberto d'Angiò in cambio di servigi ricevuti. Muzio poi fuse in uno solo i due simboli, cosicchè vediamo il leone reggere il cotogno con una delle zampe anteriori. Al piano superiore trovasi un'altra camera, circondata da un fregio ove, tra ornati, si veggono i medaglioni e si leggono i nomi di undici imperatori. Tutto fa credere che una consimile decorazione avessero pure altre camere; ma ogni traccia è scomparsa. Tali fregi, abilmente restaurati dal Piazza, sembrano di scuola lombarda; cosa assai probabile, essendo naturalissimo che gli Sforza, fatti Duchi di Milano, di là mandassero a Cotignola, loro feudo, qualche artista a decorare l'antica casa dei loro padri. Tutti i soffitti sono a travi di abete o di làrice perfettamente conservati. La parte posteriore è forse più elegante della facciata. Tre archi di purissimo stile adornano il piano terreno di un garbo squisito. Un piccolo giardino, canoro di uccelli, accresce poesia alla bellezza della corte. Tale la casa d'onde uscirono, nello spazio di soli cento anni, guerrieri, generali di eserciti, sei duchi, due cardinali, una regina e una imperatrice. Casa, del resto, non grandiosa nelle linee architettoniche, ma piena di suggestione; la grazia che vi spira è intima e profonda; una grazia afforzata dalla austerità dello stile; una gemma incastonata in un cerchio di ferro.

GRANAROLO (FAENZA): PANORAMA.

* * *

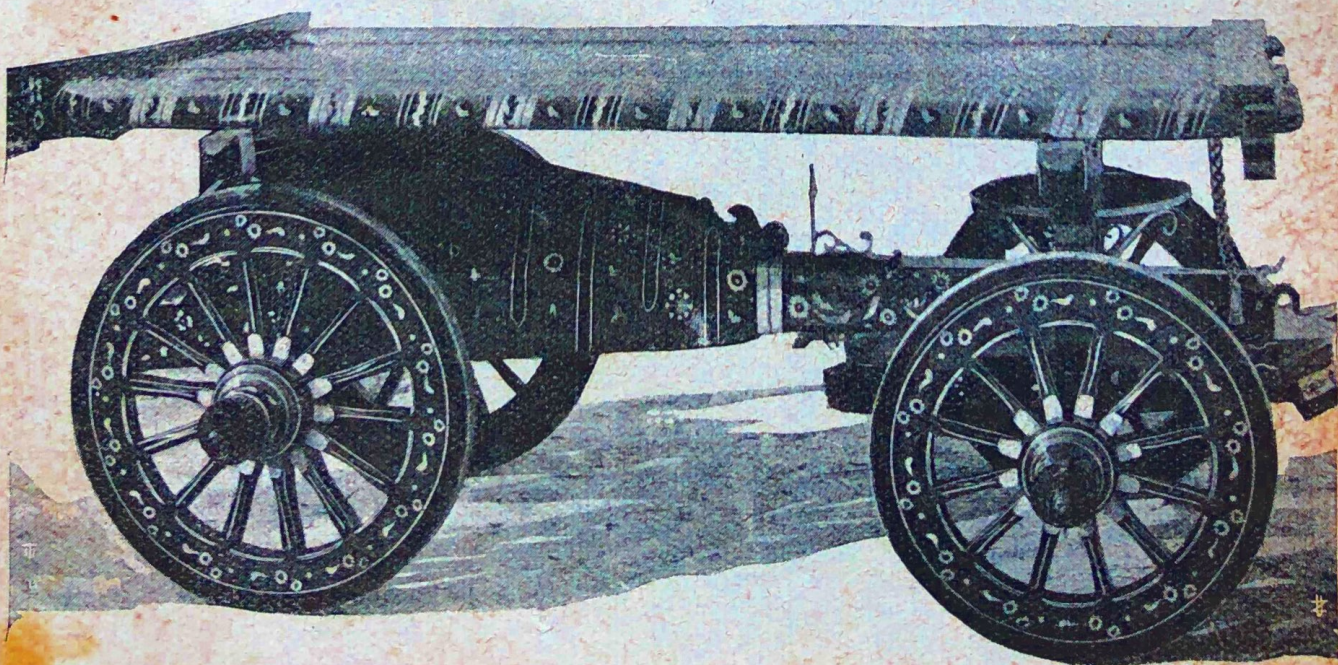
Dovremmo ora parlare di un'altra bellezza che vanta Cotignola: un museo di ceramiche e di majoliche antiche, di cui è proprietario un amabile gentiluomo del luogo, l'ing. Francesco Strocchi. Alla sua rara e dotta intelligenza spetta il vanto di avere saputo riunire in breve spazio una ricchissima collezione che permette di ricostruire sinteticamente la storia della gloriosa arte faentina. Ma costretti, oggi, dalle angustie dello spazio, a soprassedere su argomento di tanta importanza, che richiederebbe adeguato sviluppo, rimandiamo ad un prossimo incontro le nostre impressioni sulla interessantissima visita. Ne profitteremo, allora, per parlare, oltre che del Museo Strocchi, anche delle tradizioni ceramiche di Faenza, e per rivendicare a questa città il diritto di perpetuare nei secoli la fama della sua grandezza. Usciamo pertanto da Cotignola, per più modeste ricerche, e rechiamoci qui vicino, a Granarolo, a vedere certi carri, o « plaustri » che vi si fabbricano; carri massicci, che s'incontrano ogni dì sulle vie maestre di Romagna e d'Emilia, carichi di mèssi, trascinati solennemente da molte paja di buoi e rozzamente, ingenuamente dipinti. Pure c'è in essi qualcosa di poetico e di vago, poichè nelle tinte più vive delle ruote, del timone, dei fianchi, spiccano ghirlande di rose e di margherite, come ad incoronare le immancabili immagini della Vergine delle Grazie, del Sant'Antonio protettor del bestiame, e del San Giorgio che uccide il drago della leggenda. Il paesello di Granarolo dista due chilometri da Cotignola; appartiene al Comune di Faenza e sorge in aperta pianura, verso il territorio di Ravenna. Un canale, il Naviglio, incassato fra due alti argini piantati di pioppi, lo delimita dalla parte ovest. Granarolo conta poche anime. Possiede una grande e antica istoria, che ne fa risalire l'origine al tempo di Ottone I, e che fra

PLAUSTRO ROMAGNOLO: PARTE POSTERIORE, CON L'IMMAGINE DELLA MADONNA DELLE GRAZIE.

le sue pagine conta guerre vittoriosamente combattute e idillii di fanciulle vaghissime e d'uomini d'arme e di forza, sbocciati come fiori dal sangue, nei crepuscoli del Medio Evo. Granarolo vive oggi principalmente della industria dei carri per il trasporto dei raccolti campestri. Varie ne sono le fabbriche; rinomata è quella di certi fratelli Bedeschi, ai quali pervenne questa specie di «maestranza» per una successione famigliare di circa tre secoli. Se ne fabbricano, dai Bedeschi, in media, 350 all'anno; e poichè non v'è contadino che non ne possegga almeno uno (anzi, più bello è il carro e più stimato, economicamente, ne è il proprietario), essi escono trionfalmente alla buona stagione dalle romorose officine e, accompagnati dal mugghio de' buoi e dalle canzoni de' boari, si spargono per le vie battute dal sole, come per una festa pagana. E chi mai li dipinge? Una donna: Maddalena Venturi. Essa avrà oggi poco più che cinquant'anni; vive con una sua buona amica, certa Colomba Bassi, che l'aiuta anche a dipingere: due creature dolci e semplici, segregate dal mondo nella umiltà del loro sogno. Volli conoscere la Venturi, qualche anno fa. Mi recai a Granarolo una mattina di primavera. La sorpresi che stava dipingendo un carro nuovo fiammante, coadiuvata dalla Colomba e da un ragazzo decenne. La chiamai per nome. Ella era inginocchiata dietro il plaustro e finiva di decorare il San Giorgio. Pareva in adorazione, tanto era umile in quella grazia genuflessa, tanto ne' suoi occhi splendeva la luce della sua fede... Si levò e arrossì, come se fosse stata una bimba còlta in fallo. Allora io la presi per mano, le parlai con dolcezza, ed essa si fece coraggio. Le mie espressioni sinceramente ammirative la confortarono e le diedero uno stupore nòvo. Rinfrancata, mi raccontò la sua storia. Da oltre due secoli eran donne della sua casata che dipingevano carri. Ella aveva appresa quell'arte da una sua zia, presso la quale aveva lungamente vissuto. Cominciò a otto anni a dipingere. Mi spiegò ogni cosa. Mi mostrò la sua linda casetta e il ben fornito deposito delle vernici. Chiacchierando con l'artefice modesta, seppi che essa dipingeva in media un carro al giorno, guadagnando circa dalle venti alle trenta lire cadauno; e seppi altresì che tutti i risparmi che faceva sui suoi guadagni, li dedicava ad un ricreatorio festivo per i ragazzi più poveri del paese, da lei stessa istituito.

Ritornato a Granarolo questi giorni, dopo avere visitato Cotignola e, in essa, cari, impareggiabili amici, ritrovai Maddalena sempre dolcemente uguale con la inseparabile amica e collaboratrice Colomba, dallo sguardo e dal cuore sereni. Le due donne mi fecero un'accoglienza che ebbe del materno. Io tornavo a loro dopo sei lunghi anni. Quanta pura semplicità, in quell'incontro! La pittrice di plaustri ora riposa. La guerra ha limitata d'assai anche questa industria. Ora Maddalena Venturi vive con l'anima alle frontiere. Quanti ragazzi del suo Ricreatorio sono là su?... Molti! Ecco: mi mostra un fascio di fotografie, di cartoline, di lettere. I suoi piccoli beneficati sono divenuti degli eroi. Ve ne sono dei vivi e dei morti. Ma i morti hanno un sorriso negli occhi e quasi un nome sulle labbra: «Maddalena, madre nostra...». La pia donna sorride e piange. E benedice a' tuoi morti e a' tuoi vivi, o Romagna.

LUIGI ORSINI.

Per la storia di Cotignola e degli Sforza, vedansi i due ottimi volumi del prof. Gaetano Solieri: *Le origini e la dominazione degli Sforza a Cotignola* (Bologna, Tip. Successori Monti, 1897) e *L'antica casa degli Attendoli Sforza in Cotignola*, ecc. (Ravenna, Tipo-Lit. Ravegnana, 1899).

E mi sia permesso ringraziare pubblicamente il cavaliere Fabio Sangiorgi, per la ospitalità fraterna accordatami durante la mia «passeggiata», e i signori cavaliere Giuseppe Strocchi e ing. Francesco Strocchi; il primo dei quali mi fu guida preziosa e il secondo mi fornì uno splendido materiale fotografico sulla sua collezione di ceramiche, di cui mi servirò per un prossimo studio illustrativo. L. O.

PARTE LATERALE DI UN PLAUSTRO.

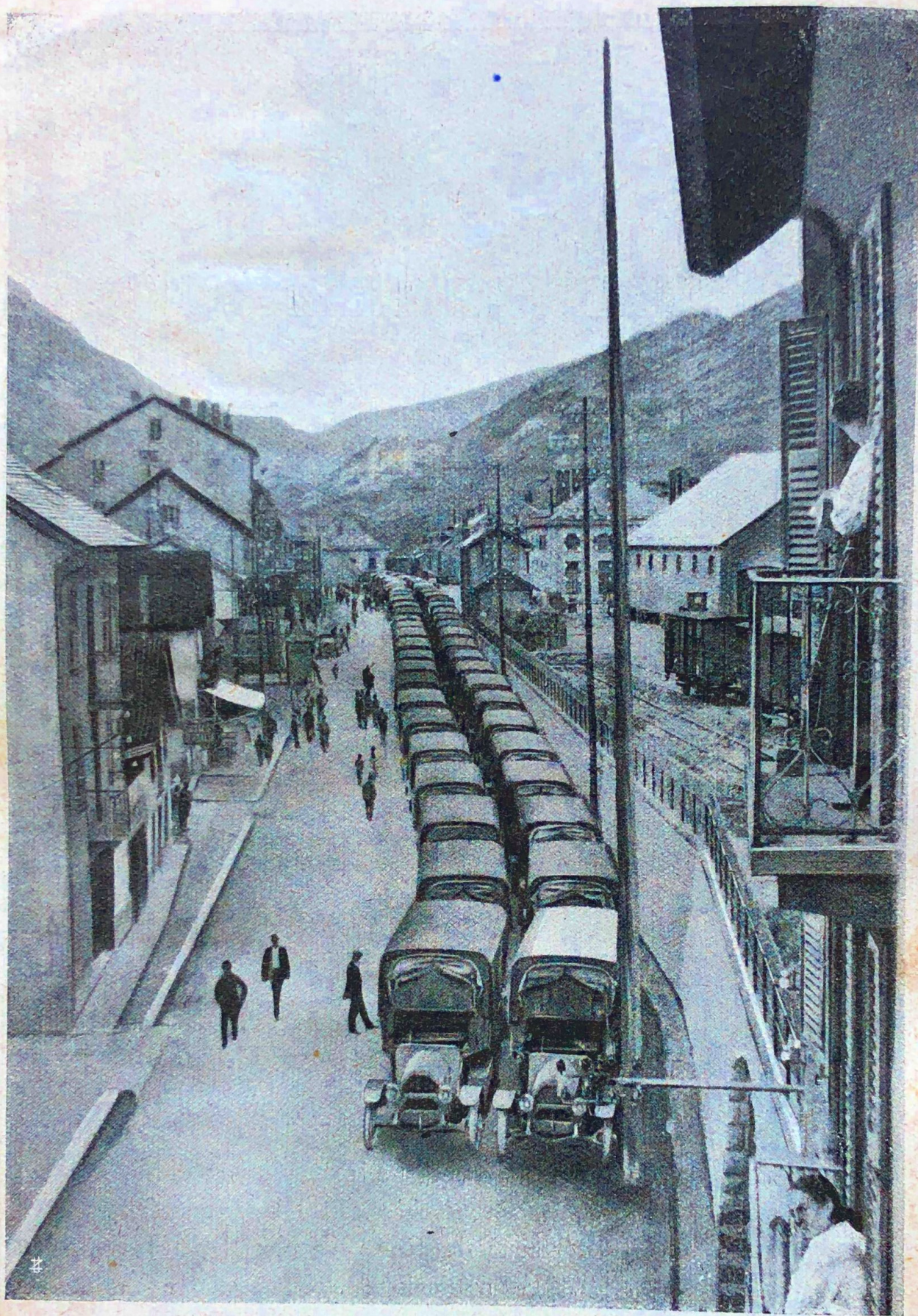
I trionfi dell'Industria Nazionale

L' ITALIA CONQUISTA IL PRIMATO IN AVIAZIONE

Mentre le nostre truppe alla fronte, con gesta prodigiose mostrano il valore mirabile della stirpe, l' industria italiana che prima della guerra era vassalla dell'estero va raggiungendo ogni giorno più grandezze non sospettate. Il mondo è stupito dal progresso italiano. L'Aviazione si è affermata con maturità magnifica e l'ultimo sbalorditivo volo

TORINO - ROMA

fatto dal pilota Mario Stoppani, su apparecchio italiano costrutto dalla **Società Anonima Gio. Ansaldo & C., Genova,** con motore **SPA** è la prova evidente del primato raggiunto e che nessuno può strapparci.

Tutti i *récords* sono così battuti; tutti i voli di distanza sono stati superati in velocità. I 600 km. che dividono in linea d'aria Torino da Roma, sono stati percorsi in sole 2 ore e 50'. È un trionfo dell'apparecchio e un trionfo assoluto del motore **SPA.**

L'arrivo a Modane - via Moncenisio - di una colonna di Autocarri "Fiat" destinata al Governo Francese.

Soci nuovi

inscritti dal 1° al 30 Giugno 1917

(Continuazione e fine vedi Rivista di settembre).

Osimo. — Blasi dott. Aldo.
Senigallia. — Bonati Gino, Girolimini Alessandro, Goslino Eugenio, Scotto Ernesto.
AQUILA. — Petracchini dott. Vincenzo.
Avezzano. — Padalino ten. Augusto.
Borgo S. Pietro. — Morelli Ercole.
Cesinaro. — Di Gregorio Bernardino.
Pescina. — Macarone avv. cav. Serafino.
Pizzoli. — Quintiliani Mansueto.
Rocca di Mezzo. — Colarossi Alessandro.
Sulmona. — Fania Nazzareno, Laucia Lorenzo.
AREZZO. — De Paolis Italo, Giannotti Angelo, Giorni Dante, Nocentini Fortunato.
Castelnuovo Sabbioni. — Bonzio Roberto, Borchi Omero, Ferretti Angelo.
Castiglione Fiorentino. — Cortellini Riccardo, Tanti Arturo.
Lucignano. — Di Banella Enrico.
Melcto. — Mattasini Numa P., Mecatti Ugo.
S. Giovanni Valdarno. — Hublitz Guido, Meucci Romolo.
Sansepolcro. — Galardi Filippo.
Talla. — Mencherini Emilio.
Terranova Bracciolini. — Beni Fulvio, Ducci Paolo, Geromel Cesare, Mecheri Ezio.
ASCOLI PICENO. — *Comunanza.* — Cespi Celerino, Dionisi dottor Giuseppe, Luzi cav. Felice, Pallotta Vincenzo, Pascali nob. cav. Fausto, Saladini co; cav. uff. Francesco, Servili Cesare, Silveri Innocenzo, Spinucci Pietro.
Fermo. — Polini Alessio.
Montalto Marche. — Pistolesi don Francesco.
Montedinove. — Scalabroni don Giacomo.
Monterubbiano. — Marzetti sac. dott. Giuseppe.
AVELLINO. — Forgione Alfredo.
S. Martino. — Villani Antonio.
S. Angelo de' Lombardi. — Ciccarelli dott. Michele.
BARI. — Bonomo Vincenzo, Lattanzio Giuseppe, Masellis Nicola, Matarrese Eustacchio, Monteleone Vincenzo, Tanzarella avv. Giovanni.
Alberobello. — Fradeani cav. Ettore.
Altamura. — Santoro Francesco.
Andria. — Labroca Riccardo.
Barletta. — Rizzitelli Nicola.
Casamassima. — Pugliese Angelo.
Gioia del Colle. — Castellaneta avv. Vincenzo.
Giovinazzo. — Cancro Alfredo.
Polignano a Mare. — Chiantera prof. Francesco.
Ruvo di Puglia. — Murilli avv. Angelo.
Sannicandro. — ALFONSI prof.a TERESA.
BELLUNO. — Perucchi Amerigo.
Agordo. — Branca Carlo, Nardelli Luigi.
Arsiè. — Ricci Armando.
Candide. — Milani Angelo.
Cencenighe. — Simonetti Giovanni.
Fornesighe. — Mosena Giovanni.
Lamon. — De Roni Ferruccio.
Pieve di Cadore. — Giacobbi Arrigo.
Valle di Cadore. — Ciliotta Attilio, Da Gian Luigi, Fop Luigi, Fratelli Chiamulera, Galeazzi cav. Raffaele, Marinello Mario, Zoppa Ireneo.
Vallesella di Cadore. — Vaccaro Todaro Giacomo.
BENEVENTO. — *Cerreto Sannita.* — Mazzacane Gabriele.
Durazzano. — Piscitelli Vincenzo.
Ponte di Benevento. — Palumbo Cosimo.
S. Agata de' Goti. — Mosera Eugenio.
Solopaca. — D'Onofrio Giovanni.
BERGAMO. — Bettoncelli Domenico, Mastrojanni dott. Antonino, Zois Alessandro.
Brembate Sotto. — MOSSALI GERVASONI ALICE.
Clusone. — Zanoni Ernesto.
Filago. — Valsecchi Orazio.
Fiorano al Serio. — Loda Domenico.
Gandino. — Torri Luigi.
Ghisalba. — Morzenti Emilio.
Parre. — Rossetti don Bartolomeo.
Romano di Lombardia. — Del Roberto dott. E., Panizza Augusto.
Schilpario. — Cimiotti Giovanni.
Seriate. — Assi Ernesto.
Verdello. — Giavazzi Francesco, Goisis rag. Giovanni.
Vilminore. — Bendotti Giovanni, Boschi dott. Valentino Angelo.

BOLOGNA. — Baracani ten. Gino, Bassi Roberto, Bocchi cap. dott. Alfredo, Borghi Aldo, Covi rag. Arturo, De Primio Bruto, Dotti Angelo, Ferretti rag. Raffaele, Galli Guido, Grandi Federico, Landi Gian Battista, La Rosa avv. Aldo, Liverani Angelo, Lodi Umberto, Malaguti Arrigo, MARIANI ADRIANA, Mazzoni Aldo, Moggio Filippo, Petrucci avv. Fabio, Poggiolini geom. Paride, Poli Emilio, Rizzoli Carlo, Romiti Stefano, Venturini don Evaristo, VERZAGLIA RUSCONI GIULIA.
Bagni della Porretta. — Salvi Francesco Maria.
Bagno. — Dalmonte don Domenico.
Baricella. — Canè Aldo.
Casalecchio di Reno. — Ballotta Aldo.
Imola. — Cardone Massimino, Conti Primo, Mazzanti don Giuseppe, Moschini Vito, Pialla Ugo, Selvatici Gildo, Zanoni Alceo, Zardi don Domenico.
Vado. — Giacomuzzi Giuseppe.

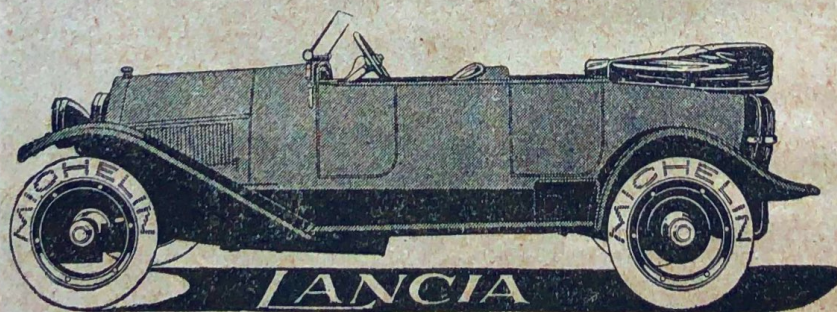
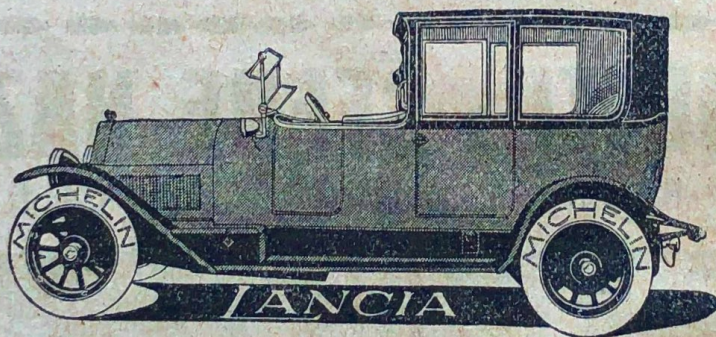
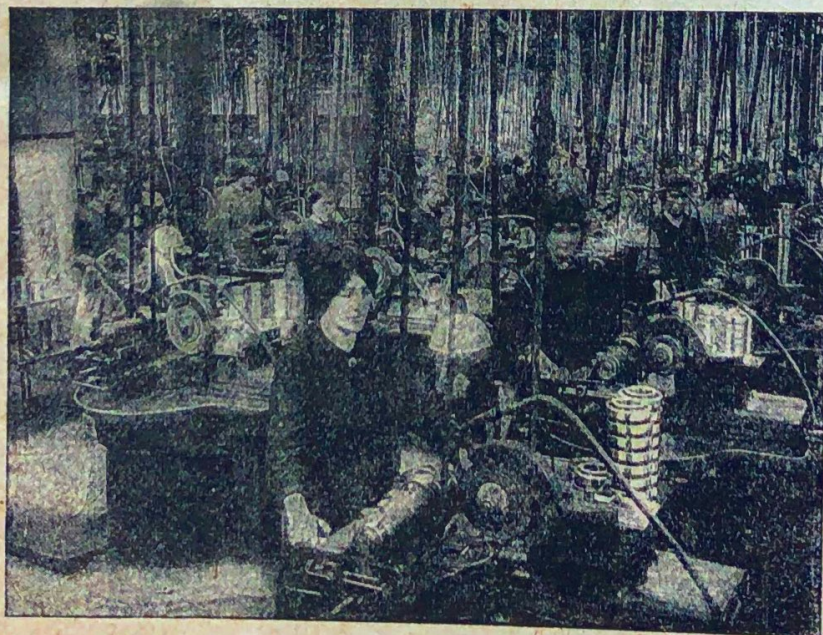
BRESCIA. — Battaglia Ignazio, Bordoni dott. Piero, Cominotti Cesare, Conti Carlo, De Cecco Umberto, Delmenico Alessandro, Direzione del Dazio, Ferrari Alessandro, Mignocchi Arnaldo, Moro Antonio, Nepote Tomaso, Pagliardi Vittorio, Pallavicini Carlo, Pompoli Idalgo, Sandrini Oreste, Scaroni Pietro, Vasini Gentile, Zanoni Firmo.
Berlingo. — Piovanelli Andrea.
Breno. — Beretta Luigi.
Calvisano. — Montesi Ercole.
Collebeato. — Rantini sac. Abramo.
Darfo. — Santicoli Gabriele.
Edolo. — Carbone don Valerio, Leffi dott. Angelo, Maiolino rag. Luigi, Pinzani dott. Gino.
Gavardo. — Cavagnini Pietro.
Gussago. — Cavalli Luigi, Maghina Giuseppe.
Inzino Val Trompia. — Pizzera Carlo.
Malonno. — Paoli Martino.
Manerbio. — Rossini don Leonida.
Palazzolo sull'Oglio. — Donati Giovanni.
Pisogne. — Felappi Luigi.
Ponte Saviore. — Chiappini Luigi.
Travagliato. — Grandi Giuseppe, Salvi Giacomo.
Trenzano. — Ondelli Giulio.
Vobarno. — Knerich Giuseppe.

CAGLIARI. — Boy Giuseppe, Businco Arturo, Magliocco Luigi, Manconi rag. Carlo, Marci dott. Giuseppe, Ortalli Augusto, Tommasina ing. comm. Achille, Uleri rag. Vitalino, Zedda Cocco ten. Carlo.
Carloforte. — Loiacono Francesco, Moselotti magg. cav. Edoardo, Rombi dott. Federico, Rombi Salvatore.
Maracalagonis. — Palmas Telesforo.
Monserrato. — De Montis Costantino, Mameli Luigi, Spiga Beniamino.
Montevecchio. — Mattana Giuseppe.
Oristano. — Biblioteca Circolante R. Ginnasio, Nottari Augusto.
Porto Scuso. — Nucci Paolo.
Portovesme. — Simeone Luigi.
Quartu S. Elena. — Floris Domenico.
Seùi. — FAREI MARIA LUIGIA.
Tonara. — Pani don Salvatore Angelo.

CALTANISSETTA. — Cordova avv. Luigi, Di Giovanni dott. Ignazio, Giambertoni rag. Ignazio, Giunta Biagio, La Mendola Giuseppe, Lanza Spartaco, Li Calzi Lorenzo, Pace rag. Arturo, Parla Ludovico, Petrantoni Angelo, Pittari Barnaba, Rosso avv. Emanuele, Sagone Vincenzo, Scuderi Andrea, Simoncini rag. Gioachino, Spinello Nicolino, Tanteri Giambattista, Tramontana Giuseppe, Vizzini Beniamino.
Pietraperzia. — Nicoletti Salvatore.
Villapriolo. — Murè Angelo.

CAMPOBASSO. — Melillo avv. Saverio.
Cerro al Volturno. — Coja rev. Giulio.
Gildone. — Allocati avv. Federico.
Petrella Tifernina. — Lembo Marcello, Viglione Michele.
Pozzilli. — Cocozza avv. Eduardo.
Ripalimosano. — Giampaolo Gennaro.

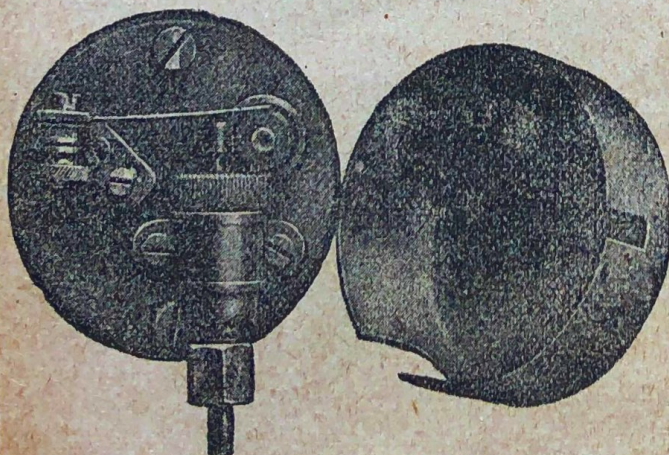
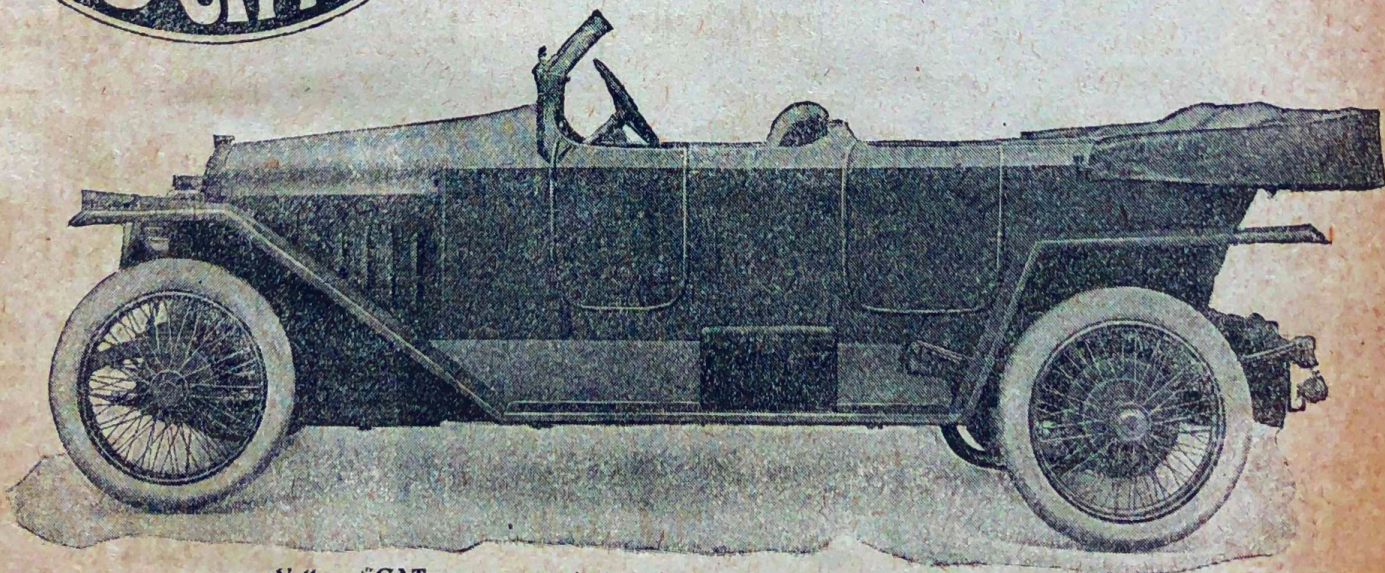
CASERTA. — Palmieri Giulio, Russi Umberto.
Acerra. — Tardi Michele.
Atina. — Marrazza Luigi.
Aversa. — Mungiguerra Stefano.
Cassino. — Sansone Luigi.
Fondi. — Rasile ten. Nicola.
Lusciano. — Santagata Ludovico.
Maddaloni. — Cipullo Giuseppe, Rienzo Amedeo.
Picinisco. — D'Andrea Ercole.
Pontecorvo. — Turchetta Pasquale.
Roccamonfina. — De Pippo Vincenzo.

S. Potito Sannitico. — Rinaldi Enrico.
S. Maria Capua Vetere. — Aveta Alfonso.
S. Elia Fiumerapido. — Mancone Giovanni.
Sciscianò. — ROSSI MARIA.
Sparanise. — Capolino Ettore, Imparato rag. Ettore.
Teverola. — Paciello sac. prof. Luigi.
Vallerotonda. — Mancone Camillo.
CATANIA. — Ajello dott. prof. Agatino, Cali Carlo, Cuteri avv. Raffaele, Ferlito Felice, Ligresti Antonino, Luisi Nunzio, Mallamo Pasquale, Nerone prof. Orazio, Paternò Castello di Biscari cav. Roberto, Perrone Salvatore, Salerno rag. Giuseppe, Savoca rag. Carmelo.
Acireale. — Fichera Rossi Vincenzo.
Avernò. — Tripoli Giovanni.
Carrabba. — Sicurella Salvatore.
Castiglione Sicilia. — Calafà Vincenzo.
Giarre. — Caltabiano rag. Giacomo, Di Mauro Gustavo.
Mineo. — Bellino Giuseppe.
Riposto. — Aliquò Francesco, Cappelli prof. Giuseppe, Ditta Giacomo Grasso e Figli, Leonardi cap. Giovanni.
CATANZARO. — Dall'Apa rag. Arturo, MIRASOLE IDA, Pandolfo Vincenzo, Ruggiero Antonio.
Soverato. — Tomaselli Antonio.
CHIETI. — Castorina Umberto, De Matteis Giustino, Mattozzi Duilio, Micozzi Guglielmo.
Pescara. — Sacrini Antonio.
Vasto. — Monteferrante Beniamino.
COMO. — Botta Giuseppe, Fumagalli Santo, Manfron Italo.
Barzanò. — Bedoni sac. dott. Carlo.
Bellagio. — Gramatica L., Lillia Luigi, Stoppani Mario.
Bellano. — Bariffi Filippo.
Besozzo. — Pennati Giovanni.
Cadegliano. — Monico Pierino.
Carnago. — Sommaruga Andrea.
Caronno Ghiringhello. — Buzzetti rag. Luigi.
Castello sopra Lecco. — Morengo Giovanni.
Cuvio. — Rovertoni Giuseppe.
Gaggino. — Tettamanti Santino.
Gemonio. — Pezzoli Pietro.
Luino. — Brenu Giovanni, Rismondo Andrea.
Oggiono. — Manzoni Carlo.
Olgiate Molgora. — Valtolina Luigi.
Ponte Chiasso. — Antinoro Giuseppe.
Praello. — Bianchi Giorgio, Gianfranceschi Giuseppe.
S. Giovanni alla Castagna. — Villa Francesco.
Sueglio. — Arnoldi Aurelio.
Varese. — Antonini Carlo, Beretta rag. Aristide, Catelli Achille, Cova Giovanni, Romanò Pietro.
COSENZA. — Cecere cav. uff. Michelangelo, Stancati avv. Giovanni.
Cerzeto. — Mantovani Aristodemo.
Cetraro. — Milano Giovanni.
Civita. — Mauro Salvatore.
Paola. — Malfitano Ernesto, Sbano Leonardo.
Rende. — De Rose dott. Gabriele.
Rossano Calabro. — Clausi Massimo, Novello Giuseppe.
CREMONA. — Camozzi Palmiro, Lazzarini Augusto, Panizza Luigi.
Calvatone. — Ferrari Remo.
Casaletto Vaprio. — Bertolotti dott. cav. Attilio.
Casalmaggiore. — Barili Carlo, Boni Marino.
Castelleone. — Gennari Gennaro.
Crema. — Bellani Annibale, Rossi Ferdinando.
Pieve S. Giacomo. — Saletti Dante.
Romanengo. — Maffezzoni Plinio.
S. Marino. — Villa Ferdinando.
Soncino. — Stazzi Mario.
Soresina. — Fortuna Mario.
CUNEO. — Caorsi ten. Enrico.
Bandito. — Bonardi Giovanni.
Cherasco. — Olivero Michele, Voglino Cristoforo.
Fossano. — Vattasso Marco.
Frassino. — Avaro Giuseppe.
Lesegno. — Cora ten. col. cav. Vincenzo.
Mondovì Breo. — Conti Giovanni.
Saluzzo. — Benedetto Giuseppe, Berardo Giuseppe, Fantone Marcellino, Ribotto Lionello.
Sommariva Perno. — Almondo don Giacomo.
Verzuolo. — Mazier Antonio, Sommacampagna Oreste.
FERRARA. — Bisognani Filippo, Brunè Giuseppe, Fagioli Giorgio, Gavagni Armando, Gusmati Serafino, Lugli Leonida, Magagnoli Aroldo, Pacchioni Guelfo.
Cologna. — Righini Enzo.
Francolino. — Merli Clindo, Pasello Federico.
Guarda. — Maia Egidio.
Portomaggiore. — Farinelli Oddone, Jannucci Ermanno.

FIRENZE. — Albizzi Guido, Berlini Vittorio, Berti Giulio, Bianchi Giulio, Borelli Amedeo, Calosi Giulio, Caroli dott. Luigi, Cavazza Silvio, Coleman Francis William, Conti Giuseppe, Corti don Egidio, Fallani Adolfo, Feroci Ario, Fraternale Amilcare, Gori Torquato, Labardi don Luigi, Locchi Augusto, Lodoli Ermanno, Macciò avv. Biagio, PACI NELLA, Pacini Giuseppe, Perazzo Vincenzo, Pingaud Albert, Rawle Wadleigh Henry, Salvini Amos, Tassi Goffredo, Trevisan Angelico Diogene.
Bagno a Ripoli. — Androsoni Lapo.
Borgo S. Lorenzo. — Lavacchini Mario, Messeri Alfonso.
Campo di Zoro. — Gianzana Gaspare.
Castelfiorentino. — Ceccherelli avv. Giuseppe.
Empoli. — Mori Aldo.
Fiesole. — Donnini dott. Giovanni Dino.
Figline Valdarno. — Ciapetti Giuseppe.
Fucecchio. — Gasparri dott. Ulisse, Lotti Gaetano.
Pistoia. — Bugiani Fortunato, GUGLIANTINI NARCISA ved. BIONDI, Palandri Amedeo, Toschi Mosca march. Benedetto, Trinci Fabio.
Prato Toscana. — Bemporad Guido.
Reggello. — Batisti Ulivo, Briganti Roberto, Sordi ten. Giuseppe.
Rufina. — Tanini Carlo.
S. Casciano Val di Pesa. — Bellini Giovanni.
S. Croce sull'Arno. — Carli avv. Raffaello.
S. Agata di Mugello. — Cioni ing. Gino.
FOGGIA. — Rosiello Nicola.
Manfredonia. — D'Ambrosio Vincenzo.
S. Nicandro Garganico. — Russo Antonio.
S. Paolo di Civitate. — Venditti Renzo.
Torremaggiore. — Cittadini Michele, Maffia Settimio, Mariani not. Pasquale, Sorrentino Mario, Tortora Giacomo.
FORLI'. — Fontanazza Calogero, Righini Arturo, Ruffilli Daniele, Scozia Antonio, Zapellini Servadei Leonida.
Bertinoro. — Valpondi Enrico.
Capocolle. — Orioli Ivo.
Cesena. — ANDREUCCI MARIA ANTONIETTA, Brunelli Arturo, De Carolis Carlo, De Giovanni Luigi, Dellamore Francesco, Di Lando prof. Roberto, Galassi Paolo, Maraldi Mario, Monti Sebastiano, ONOFRI prof.a CLORINDA, Orlandi Orlando, Pagliari prof. Angelo, Platter Oscar, Vicini Nicola, Zavaglia Alberto.
Forlimpopoli. — Giunchi Nardo, Scuola Tecnica Pareggiata « Manlio Marinelli ».
Meldola. — Betti Mario, BONDI TERESINA.
Montecolombo. — Ugolini Luigi.
Rimini. — Angeli Ugo, Biblioteca Istituto Tecnico, Bartolani Umberto, Capodacqua Luigi, Eugenia Terenzio, Fabbri Ciro, Massani avv. Pier Paolo, Massi Guido, Pasolini Aldo, Vancini Omero.
Sant'Arcangelo di Romagna. — Regia Scuola Tecnica.
Teodorano. — Savini Francesco.
GENOVA. — Alzapiedi ten. Cesare, Aprosio Paolo, Arata cav. Federico, Assereto Guido, Barbini Alfredo, Boero Francesco, Bonino Angelo, Brizzolara cav. prof. Luigi, Brocca Attilio, Broglia Augusto, Butini Luciano, Cameli rag. Carlo, Canepa Giov. Battista, Canepa Umberto, Cavicchi Mario, Cervari Pietro, Cipriani Ezio, Cochis Carlo, Cordone prof. Girolamo, Costa Lazzaro, Costa ten. Paolo, Dallavalle Pier Francesco, Dall'Olio Umberto, De Bernardinis Enrico, Del Bene Enrico Angelo, Del Puppo Giuseppe, Denaro Salvatore, Dodero rag. G. B., Faggioni Oreste, Ferrero Mario, Fisalli Giuseppe, Forziano Valentino, Frediani Alfredo, Galli Giuseppe, Garibaldo Adolfo, Garzia y Paredes Carlo, Gentile marchese Giov. Batta., Gherardi Alberto, Gherardi Giuseppe, Giuliani Paolo, Grasso Gio. Battista, Lai dott. Raul Guido, Lastrucci Adelmo, Lombardo Bernardo Fortunato, Lotti Savino, Monari Francesco, Morali Ignazio, Osmo dott. Rodolfo, Passini Policarpo, Perasso Luigi, Piana Antonio, Piccoli Giuseppe, Piha Giorgio, Radice Gaetano, Ratto Agostino, Rebella Angelo, Repetto Eugenio, Rossi Narciso, Salvatore Federico, Stegazzini Rutile, Storace Attilio, Vivani Umberto, Zerega Alfonso.
Alassio. — MANZI GIUDITTA, Nocetti Osvaldo.
Albenga. — Pasquali Oreste.

Albissola Superiore. — Rizzato Giovanni.
Arenzano. — Palazio cap. Plinio.
Bellandi. — Sabaini Francesco.
Borzoli. — Bortolamasi Giuseppe, Canepa Salvatore.
Carpe. — Maccagli sac. Carlo.
Celle Ligure. — Ferrantoni Giovanni.
Cengio. — Bugiani Rodolfo.
Certosa. — Cavo Luigi, Massone Edoardo.
Chiavari. — Tacchini Paolo.
Cogoleto. — Ruffini Armando.
Cornigliano Ligure. — Icardi Angelo, Kuette prof. Ferdinanlo, Pirotta Max, Salari Orlando, Zuerrer Enrico Alberto.
Lavagna. — Sanguineti Angelo.
Lavagnola. — RECCHINO MARIA ved. RATTO.
Marola. — Carpena Giuseppe.
Millesimo. — Rossi avv. Ernesto, TESTA ADA.
Montoggio. — Bonziglia Angelo.
Noli. — Fontana Antonio.
Pegazzano. — Biggi Antonio.
Pegli. — Robuschi Giovanni, Vomati mons. Nicolò.
Pontedecimo. — Canepa Virgilio.
Pra. — Rolando Virginio.
Quarto dei Mille. — Da Monteросso padre Francesco.
Recco. — Olivari Giovanni.
Rivarolo Ligure. — Arrighi Ferruccio, Conte Francesco, Gerbi Luigi, Marini Antenore.
Ronco Scrivia. — Balbi Celestino, Balbi Lorenzo.
Sampierdarena. — Achillini Giovanni, Barbieri Enrico, Burali Forti Alfredo, Dellepiane Teodoro, DERCHI LUIGIA, Fusari Cesare, Galetto Eugenio, Lehmann Carlo Enrico, Lottero Alessandro, Parodi Giuseppe, Parodi Nicolò, Pastorino Romolo, Pestalozza Carlo, Storace Febo, Taraffo Pasquale, Verdi Enrico.
S. Giovanni Battista. — Ferrando Alessandro.
S. Quirico. — Brambilla Eugenio.
Sarzana. — Dell'Agnese Antonio, Torriani Antonio.
Savona. — Baldini Luigi, Bertone Eugenio, FRANCHI AMELIA, Giacometto Aurelio, Mandoli Nello, Mazzantini Spartaco, Podestà Angelo Francesco, Schiappacasse ing. Lazzaro, Scotto Evaristo, Volonnino Vincenzo.
Sestri Levante. — Mognaschi Marco.
Sestri Ponente. — Ferrando Angelo, Gavagnin Tullio, Giusti Giuseppe, Grino Luigi, Guarini Alfredo, Magni Edoardo.
Spezia. — Banovaro Mario, Bartoli Alfonso, Bassi Augusto, Bonacossa Riccardo, Bonifacio Enrico, CARRETTI CAROLINA, Ciciriello rag. Ranieri, Di Spigna Aniello, Ferranti Pier Luigi, Rossi Alberto, Salvai Leandro, Taschini Sante.
Vado Ligure. — Bianchini Washington, Bonci Goffredo, Delbono Enrico, Folena Giuseppe, Guidi Verledo, Lombardi Lombardino, Pansecchi Giovanni, Pezzoni Protasio, Ricci Francesco, Rosso Bartolomeo Giuseppe.
Valleggia. — Bertoli Ettore.
Varazze. — Massone Albino.
Varigotti. — Badino G. B.
Voltri. — Garrone Antonio, Schiapparelli Ernesto.

GIRGENTI. — Catalisâno Salvatore Carlo, Fiandaca avv. Niccolò, Messina Antonino.
Aragona. — Gerlando avv. Severino, Marino Giov. Umberto.
Burgio. — Carson ing. Antonino, Celi Attilio.
Canicattì. — Saetta dott. Baldassare.
Grotte. — Lo Presti ing. Giuseppe, Vassallo cav. Giuseppe Elia.
S.ta Margherita Belice. — Patrizi Imperio, Viola Gaspare.
Sciacca. — Tagliavia Sortino Giuseppe.

GROSSETO. — *Stribugliano.* — Banchini Nicodemo.

LECCE. — *Acquarica del Capo.* — Coletta dott. Carlo.
Brindisi. — Longhi Vito, Rochira cap. Cesare, Verrier René.
Gallipoli. — Servodidio Cortese.
Maglie. — Sticchi Saverio.
Presicce. — Monsellato Luigi.
S. Pietro Vernotico. — Gambardella Antonio.
Sava. — Dimase Vincenzo, Spagnolo Giuseppe.
Squinzano. — Blasi dott. Nicola, Serinelli Nicola.
Taranto. — Degl'Innocenti Guido, Dell'Aversano Nicola, Malato Francesco, Matarese Carlo, Memeo Francesco, Mormile Giovanni, Tocci ing. Aurelio, Vergassola Cesare.

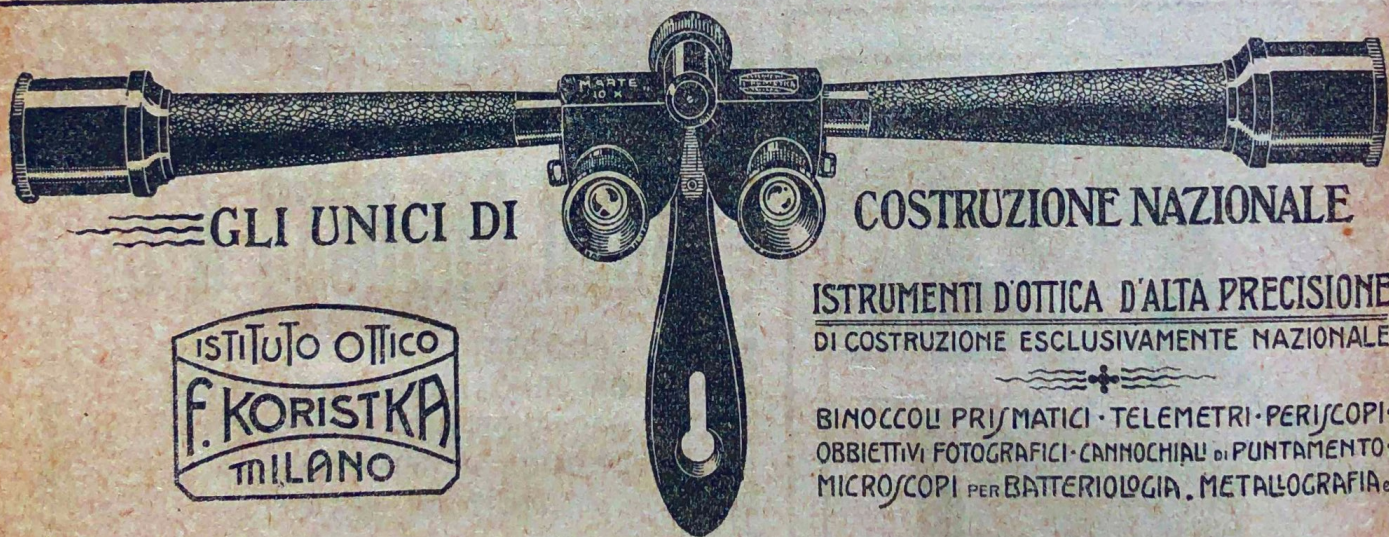
LIVORNO. — Figari ing. Alberto, Filippi Ulisse, Giusti Ottorino, Pace Edgardo.

LUCCA. — Briganti Alberto, Cervelli Cesare, Circolo Cristoforo Colombo, Martini Oreste, Menesini Giuseppe.
Bagni di Montecatini. — Bettini Angiolo Pilade.
Barga. — Biagiotti Giuseppe, Clerici Luigi, Ghiloni Giuseppe, Rocchi Gustavo.
Borgo a Buggiano. — Bonaguidi Narciso, Morelli Giovanni.
Fornoli. — Franchi Abdelkader.
Pescia. — Baldaccini Antonio.
Vallecchia. — Pardini Mario.
Viareggio. — Lardicci Paolino, Unione Sportiva Viareggina, Vassalle Giuseppe.
MACERATA. — *Apiro.* — Orpianesi don Sante.
Portocivitanova. — Martellini geometra Agostino.
MANTOVA. — Levi Arturo.
Bondeno. — Albinelli Ugo.
Casalromano. — Volpi Eligio.
Casteldario. — Gandolfi Guido.
Castiglione Stiviere. — Marta Pietro, Rebellato Raffaele.
Marmirolo. — Cristanini Ettore.
Sustinente. — Baroni Carlo, Miniati Umberto.
Suzzara. — Benedini Vittore.
MASSA CARRARA. — *Castelnuovo Garfagnana.* — Petri Amedeo.
Fivizzano. — Battini don Alcide.
Pontremoli. — Dell'Aggio Salvatore.
Villafranca. — Corsetti Ernesto.
MESSINA. — Arnò Letterio, Cocivera Carmelo, Corrieri Raffaele, Mazzullo geom. Antonino, Messina avv. Antonino, Micali Salvatore, Pirandello Daniele, Pracanica Luigi, Rizzo cav. Enrico.
Acque Dolci. — Di Giorgio Benedetto, Platone Francesco.
Castroreale. — La Vena prof. Gaetano.
Gallodoro. — Caruso Luigi.
Giojosa Marea. — Argentina Carmelo, De Stefano Giuseppe, Natoli dott. Silvestro.
Letojanni. — Frajanna Antonino.
Mistretta. — Cannata avv. Vincenzo.
Roccalumera. — Mazzullo Mariano, Papandrea Enrico, Papandrea cap. Filippo.
S. Filippo del Mela. — Basile Luigi, Basile Rosario.
S. Pietro sopra Patti. — Circolo dei Civili.
S. Agata Militello. — Bruno Vincenzo, Enea Settimo, Montalto Paolo, Zito Alfonso.
S. Lucia del Mela. — Curasì Francesco M.
Spadafora. — Tuzzi Amilcare.
MILANO. — Airoldi Felice, Albonico Giuseppe, Allievi Giuseppe, Annoni Luigi, Arnaboldi Costanzo, Barbieri Annibale Maria, Bartoli Carlo, Beldì Carlo, Bernareggi Mario, Bertoni Felice, Betti Agostino, Bianchi Mario, Bianchini dott. Giovanni, Bollani rag. Renzo, Bossi Alessandro, Brambilla Angelo, Bresciani Archimede, Brigidini Giovanni, Burani Manlio, Canonico Lorenzo, Cattaneo Gaetano, Cattarino Carlo, Chiamenti rag. Luigi, Chiesa Giovanni, Cima Giulio, Crema Antonio, Dacò Ferruccio, Dal Molin Bruno, De Marchi rag. Domenico, De Visser comm. E. B., DI BLASI prof.a LILLA, Di Paolo prof. Camillo, D'Isabella Giuseppe, Erba Rinaldo, Facca Candido, Faccini Marco, Falzone Calogero, Fantoni Arturo, Farioli Antonio, Ferrari Giuseppe, Ferrario Gino, Ferrario Leo, Fresia Vittorio, Gandini Felice, Gerosa rag Ermanno, Gialdi Guglielmo, Giorgerini Francesco, Grazia Alberto, Kormos Alfredo, La Manna Antonio, Liturri Vitantonio, Longoni Arturo, Longoni Emilio, Lucini Mario, Luzzatto Livio, Maltempi Lucio, Manferrari rag. Arturo, Manzoni Oreste, Marchini Rinaldo, Marelli Giovanni, Micucci Riccardo, Moglia Angelo, Moise Saul, Molani Edgardo, Monaro Orlando, Montanari Ernesto, Morandi Giuseppe, Moroni Giovanni, Nova Luigi, Panara Ito, Parola Carlo Alberto, Pasqualini ing. Celso, Pedrazzini Eugenio, Pedrazzini Francesco, PEDRINELLI GINA, Perotti ing. Carlo, Piacentini Gaetano, Pocchini Carlo, Ragusi Mario, Raimondi Domenico, Rampini Romano, Sabbioni Umberto, Saibene Carletto, Sala Ettore, Santamaria Gioia, Sanvito Riccardo, Scheidler Tullio, Scialer Giovanni, Selmo Luigi, Servida Giuseppe, Skoff Romeo, Slataper Enrico, Soazzi Giuseppe, Stroppi Giovanni, Süss Guglielmo, Tasca Luigi, Tasselli Alfonso, Torniamenti Virgilio, Uslenghi Umberto, Vaj Primo, Valsecchi Antonio, Verri Romano, Vezzoli Gian Marco, Wanhlin Harry, Zucconi Odorico.

Arese. — Castiglioni Emilio.
Arsago. — Martinelli Mario.
Busto Arsizio. — Piantanida Enrico.
Carpiano. — Bertolaja don Angelo.
Castelgoffredo. — VEZONI CORNELIA.
Castellanza. — Sabbatini Giuseppe.
Castiglione d'Adda. — Magrini Angelo.
Cesano Maderno. — Rocchi ing. Carlo.
Corbetta. — Garavaglia Giacomo.
Corte Palasio. — Campagnoli Antonio.
Desio. — Arosio Enrico.
Gallarate. — Fumagalli Giuseppe, Rossi Mario.
Garbagnate. — Boncompagni Giuseppe.
Lambrate. — Carinelli Silvestro.
Legnano. — Bianchi Pasquale, Bonanomi Angelo, Bortolotti Nino, Cardazzi Riccardo, Della Bella Giovanni, FROSALI STEFANIA, Parini Francesco, Piccoli Gaudenzio, Ratti Augusto, Reina Battista, Saviotti Elio, VANNUCCINI EVELINA.
Linate Lambro. — Magnoni Costante.
Lissone. — Mazzoleni Luigi.
Lodi. — Griffini Luigi, Premoli Giovanni.
Melegnano. — Miracoli Ermenegildo.
Melzo. — Cavalleri Mario.
Monza. — CARPANI MARIA, Casiraghi Mario, Della Croce Eugenio, Galbiati Angelo.
Niguarda. — Bresciani Arnaldo.
Nova. — Berretta Giuseppe.
Novate. — Bianchi Francesco.
Pieve Fissiraga. — Secondi Pietro.
Pogliano. — Chiesa Alberto, Maroni Giuseppe.
Precotto. — Riboni Luigi.
Rancate Brianza. — Tagliabue don Giovanni.
S. Damiano. — Paleari Giovanni.
S. Donato. — Castelnuovo Felice.
S. Giuliano. — Carimati Giuseppe, Premoli Emiliano.
S. Martino in Strada. — Griffini Achille.
Sant'Angelo Lodigiano. — Chini Luigi.
Saronno. — Cardani Graziano, Vago Lauro Luigi.
Sesto S. Giovanni. — Battaglia Francesco.
Solbiate Arno. — Friganti Umberto, Riganti Lodovico.
Somma Lombardo. — Daverio Ernesto, Giusti Giovanni, Pozzi Angelo, Sassi Fortunato, Venturi Giuseppe.
Vanzago. — Mangini dott. Leonardo.
Vigano Certosino. — Mones don Giovanni.

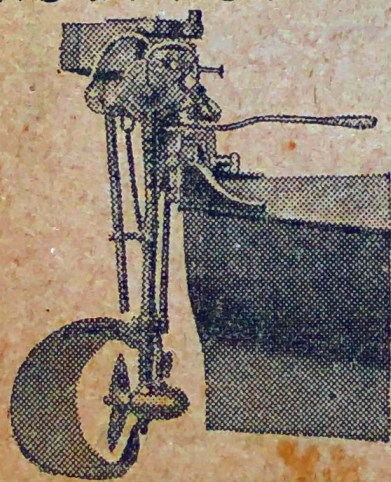
MODENA. — Barbanti Renzo, Biblioteca della Scuola Militare, Coppi Alessandro, FINZI ANNA, Flori ten. Decimo, Ottani Natale, Pellecchia ten. Silvio, Rasori ing. Ferruccio.
Bomporto. — Malagoli Luigi.
Carpi. — CALGHER ADRIANA, Cavazzoli Giocondo, Giberto Enzo, Pederzoli Arnaldo, Rovatti capitano Antonio.
Cavezzo. — Bergami Nullo.
Mirandola. — Trapletti Umberto.
Sassuolo. — Venturelli ing. Pietro.

NAPOLI. — Agrelli Camillo, Altieri Mario, Aveta Alfredo, Catucci Ugo, Cimmino Mario, Cogna ten. col. Gustavo, Cosi Paolo, De Luca cap. Mario, Di Castri prof. ing. Luca, Fossi Giacomo, Getzel Pietro, Giffoni Francesco, Regio Istituto di Magistero per l'educazione fisica, Lorenzetti Mario Luca, Malatesta avv. Gennaro, Maresca Gaetano, Marino Giuseppe, Marra Pasquale, Minieri Luigi, Morelli rag. Vincenzo, Nunziante Mario, Perrelli cap. Riccardo, Rega ing. Francesco, Sitigio Agostino, Tommaselli Placido, Tucci comm. avv. Paolo, Ursumando Giuseppe, Venturi dott. Nicola, Verde avv. Roberto, Vittozzi Ugo, Voltiero Vincenzo, Zeni Umberto.
Capodimonte. — Fraja ing. Mario A.
Portici. — Cicciolì ing. Romolo.
Pozzuoli. — Quaranta Attilio.
S. Giovanni a Teduccio. — D'Avino Pasquale.
S. Giuseppe. — Del Giudice Alfonso.
Sant'Agata. — Iaccarino C. Alfonso.
Secondigliano. — Cilento Domenico.
Sorrento. — Perito Mario.
Torre Annunziata. — Cirillo Francesco.

NOVARA. — Bichelli Luigi, Bozzola Francesco, Pizzetti avv. Romeo, Pizzi Vittorio, Prandina Attilio, Vietti Felice.
Aranco Sesia. — Zuccoli Carlo.
Balmuccia. — Avondo Ernesto.
Biella. — Balocco Carlo, Federici

Silverio, Pastoretto Giovanni, Testa Giovanni.
Buttogno. — Amodei Francesco.
Callabiana. — Sogno Mario.
Cannobio. — Zanni Aquilino.
Coggiola. — Forneris Giuseppe.
Garbagna. — Cassani Mario.
Gattinara. — Cainetti Umberto, Iaretti Esterino.
Gravellona Toce. — Guida Battista, Guida Gennaro.
Intra. — Bertolotti Antonio.
Matrice. — Gioia Pasquale.
Ponzone. — Doppieri Oreste.
Prato Sesia. — Viocca Giacomo.
Recetto. — Chiaverano geom. Francesco, Zonca Bartolomeo.
Rosazza. — Rosazza Buro Silvio.
Sizzano. — Pettinari Pasquale.
Tronzano Vercellese. — Renditore Pietro.
Varzo. — Bono Ernesto.
Vercelli. — Oppezzo Giovanni, Puccinelli geom. Domenico.
Vernato. — Monga Guglielmo.
PADOVA. — Azin Giovanni, Brancolini Pompeo, Carpenè don Camillo, Colonna co: Odorico, De Marchi Riccardo, Farini Carlo, Gregoletto rag. Bartolomeo, Marcolin don Angelo, Serafini Fracassini rag. Antonio.
Cadoneghe. — Miglioranza Mario.
Cittadella. — Alongi Giuseppe.
Este. — Bonato Giuseppe.
Galliera Veneta. — Silvello Antonio.
Monselice. — Boggio Anselmo.
Montagnana. — Corradini rag. Angelo.
Piacenza d'Adige. — Padovani Armando.
Villadelconte. — Fassina Giuseppe.
PALERMO. — Alagona Giuseppe, Amenta avv. Girolamo, Bazan Vincenzo, Boselli rag. Davide, Cammarata Domenico, Cannella Giovanni, Cannella Michele, Circolo Sott'Ufficiali 22° Regg. Fanteria, Cirincioni Francesco, Crescimanno cav. Gaspare, Crescimanno Armato Gaspare, De Camillis Zopido, Di Sabato Giuseppe, Di Stefano G. B., Garsia G. B., Garsia Giulio, Gianforme Giuseppe, Guli cav. uff. Salvatore, La Franca avv. Salvatore, La Manna avv. L., Lanza avv. Domenico, Lanza ten. Manfredi, Latteri Francesco, Lo Bue co: Francesco, Maniscalco avv. Giovanni, Rico comm. ing. Antonino, Paiero Guglielmo, Palmeri bar. Rodrigo, Perricone Mario, Scaglia Gino, Scarbaci Giovanni, Scavo cap. Eugenio, Scutieri avv. Francesco, Stracuzzi Giuseppe, Vigneri ing. agr. Daniele, Vitale Matteo, Zangari Salvatore.
Balestrate. — Chimenti Salvatore.
Carini. — Abbate Enrico.
Palazzo Adriano. — Riggio prof. Antonino.
Parco. — Lo Nigro Gioachino.
S. Lorenzo Colli. — Guascone Francesco.
S. Mauro Castelverde. — Montoro ing. Mauro.
Terrasini. — Gorgolini Pietro, Montalto avv. Giacomo, Sfamemi Pietro.
Trabia. — Sunseri rag. Giacomo.
PARMA. — Campi Riccardo, Maggiani Luigi, Mossolo Angelo, Rocca Giuseppe, SPALLICE GEMMA, Vender Pietro, Zanchi Pietro, Zarotti ten. Alberto.
Collecchio. — Reggi Dante.
Cortile S. Martino. — Perizzi Antonio, Perizzi Luigi.
Fontanellato. — Giuffredi Dismo.
Medesano. — Cocconcelli Paride.
Sala Baganza. — Savani don Ubaldo.
Soragna. — Giordani Geremia.
Vignale. — Quintavalla Cesare, Vignali cav. Iginio.
PAVIA. — Bignami Giulio.
Castelnovetto. — Bissolino Carlo.
Chignolo Po. — Colombi Luigi.
Gambolò. — Montagna Giovanni.
Lomello. — Caresano Pietro.
S. Martino Siccomario. — Arnaboldi Giuseppe.
Vigevano. — F.lli Sacchi.
Zeme. — Leone Amedeo.
PERUGIA. — Calderoni Ettore, De Lunghi Raffaele, Giuliani Enrico, Rosi cap. Guido, Tabacchioni Alfredo, VERDUCCI GINA, Zanetti rag. Alessandro.
Campi. — Angelini Angelo.
Costacciaro. — Battistone dott. Pietro.
Cottanello. — Rinaldi cav. Francesco.
Foligno. — Mancini cav. uff. Pietro.
Panicale. — Crescenzi Lorenzo, Parrini Menenio.
Rasiglia. — Innocenzi Venanzio.
S. Leo. — Caracchini rag. Silvio.
Spoleto. — Enrico rag. Giuseppe, Raspi Dante.
Terni. — Adami Giuseppe, Nicita Raffaele.
PESARO URBINO. — *Schieti.* — Ciapanna Vincenzo, Pieroni Giovanni.

PIACENZA. — Botti Mario, Fabiano rag. Filippo, Granelli don Giovanni, Personè magg. cav. Nicola, Politi prof. Alfio, Todero ten. Giuseppe, Villani ten. Luigi.
Bettola. — PARETI ANGELA.
Cortemaggiore. — Briani Aldo.
Fiorenzuola. — Alessandretti Giuseppe.
Nibbiano. — Pochintesta Umberto.
PISA. — ESSINGER Prof.a ANITA, Picciati Andrea Renato, Sterlich ten. Alberto.
Cecina. — Monti ten. Guarnieri.
Piombino. — Panichi Attilio.
Pontedera. — De Santo Domenico.
S. Dalmazio. — Menichelli Stanislao.
S. Pietro a Grado. — Ammannati Armando.
PISA. — *Capannoli.* — Baldini Domenico.
PORTO MAURIZIO. — Bruno cap. G. B.
Bordighera. — Garibaldi Giuseppe.
Camporosso. — Raspaldo Federico Nicola.
Oneglia. — Arnaldi prof. Giuseppe Eugenio, Finotti ing. Paolo.
Poggio di S. Remo. — Grossi Bianchi Ernesto.
S. Remo. — Ameglio Giacomo, Baldocchi Mario, Bussolino Vittorio, Guglielmi Guglielmo, Sappia Francesco.
Ventimiglia. — Bernardi Luigi.
POTENZA. — *Avigliano.* — Gagliardi Nicola.
Ferrandina. — Arcieri Cristoforo.
Irsina. — Benvenuti geom. Francesco.
Laurenzana. — Laraia Pasquale.
Melfi. — Aranco Gaetano.
Stigliano. — Del Monte cav. Vincenzo.
RAVENNA. — Bezzi Terzo, Biblioteca Comunale, Bonoli Mario, Bramante Edgardo, Ghetti Gino, Grilli Giovanni, Manzo Gastone, Mingaroni Luigi, Mingozzi Giorgio, Montanari Arrigo, Orioli Francesco, Ranieri Manlio, Saiani Giovanni, Sarti Guido, Valvassori Vitale.
Alfonsine. — Vecchi Fausto.
Bagnacavallo. — DRAGONI Prof.a LUISA, Gallegati Enrico.
Brisighella. — Bozzolla Bruno.
Castiglione. — Minghetti Lorenzo.
Cervia. — Collina Guido.
Cotignola. — Nigrini cap. Antonio, Testi Ciro.
Faenza. — Fantini ten. Lando, Gherardi Ermenegildo, Liverani Alberico, Rubini Amedeo.
Fusignano. — Torricelli Agostino.
Granarolo. — Collina don Giuseppe.
Lugo. — Calzolari dott. Raffaele, Campagnini Giovanni, Cortesi Ermanno, DEGIOVANNI ANGELINA, Falchi rag. Salvatore, Garbellini Antonio, Gattamorta Edgardo, Giardini Roberto, Marchini Tullo, Montanari Augusto, Morgagni Arturo, Pirazzini don Michele, Venturini Giovanni.
Massa Lombarda. — Morini Carlo.
Piangipane. — Savorelli Giovanni.
Rivalta. — Benedetti Ernesto, Pavesi Giovanni.
S. Bernardino. — Serrazanetti Giovanni.
S. Lorenzo di Lugo. — Rambelli Michele.
S. Pietro in Trento. — Rambelli don Giuseppe.
Sant'Agata su Santerno. — Sangiorgi Giovanni.
Villanova di Bagnacavallo. — Amadei Alessandro.
Voltana. — Venturoli Luigi.
REGGIO CALABRIA. — Ciarniello geom. Annibale, Leale ing. Rocco, Orlando ing. Renato, Romeo geometra Cesare, Simone Nicola, Surace Domenico, Zappellini ing. Carlo.
Bagaladi. — Anghelone Domenico.
Catona. — De Dominicis avv. Giulio.
Laureana di Borello. — Trungadi Michele.
REGGIO EMILIA. — Bassi R. Sereno, CODELUPPI MATILDE PEPPINA, Dall'Ara Ippolito, Fornaciari Riccardo, Ravenna ing. Guido.
Montecchio. — Soncini Alfredo.
S. Ilario d'Enza. — Salmi Augusto.
S. Polo d'Enza. — Gambini Umberto, Pizzarelli Valedo.
ROMA. — Alemanno Aldo, Ambrosetti Alfredo, Apolloni Romolo, Arcucci magg. Ercole, Armani Tarquinio, Bandazzi Giulio, Banfi avv. Gaetano, Barraco rag. Ettore, Bassano Guglielmo, Benvignati rag. Ugo, Benzi Carlo, Bergamasco Pasquale, Bernabei Fernando, Bettiol Guido, Bianchi Giuseppe, Bisecconi rag. Armando, Bonamici co: Renato, Braida cap. Vittorino, Briuccia Vincenzo, Brunetti Tito, Brunetti Temistocle, Brunozzi Nazareno, Bucceri avv. Vincenzo, Calamani Giorgio, Candelori geom. Amerigo, Carminati

di Brambilla march. E., Cencioni Vincenzo, CHIAPPINI Prof.a CLARA, Chiodi Gioacchino, Ciorciolini rag. Luigi, Ciucci Carlo Maria, Colombatti Francesco, Corradini Luigi, D'Agostini Alfredo, D'Amico Leucio, Della Seta Cesare, Di Fazio avv. Franco, Di Palma Castiglione nob. dott. G. E., Di Paolo avv. Michele, Docci Luigi, Ena Battista, Federici Fernando, Fermanelli Mario, Forges Davanzati ten. Roberto, Foderà Emilio, Formentini Domenico, Fratocchi Attilio, Gabrielli Giorgio, Garbini Riccardo, Gasperini Virgilio, Genga Generoso, Gherghi Eurico, Gianfelici rag. Enrico, Giaquinto dott. Marcello, Gilè Alfredo, Giovannelli Romolo, Giovinazzi ten. Luigi, Gregori rag. Pietro, Grilli cav. Carlo, Lattanzi Alfredo, Liverziani Ercole, Livoni Giovanni, Lo Curzio rag. Arturo, Lovisetto Giovanni, LUMBROSO baronessina MARIA LAETITIA, Mattoni Carlo, Mercadante Francesco, Morpurgo Umberto, Nobili geom. Alberto, Núzzolo ten. Italo, Onesti Pietro, Pepe Francesco, Perfetti Ugo, Pischedda Giovanni Maria, Podavini Emilio, Poinelli ing. Mario, Ponziani Gaddo, Pupilli Giuseppe, Quattrociocchi-Branca prof. Antonio, Rcmotti dott. Manlio, Ricci don Aurelio, Rizzardi Renato, Ronci Egisto, Roselli Gastone, Rossi Raimondo, Ruffino Niccolò, Rughini Ernesto, Sabatini Guido, Sacco Giorgio, Sassi Roberto, SCUDERINI MARIA, Sella Giovanni, Serafini Fracassini Cesare, Signori Virgilio, Spedalieri Angelo, Stazza comm. Francesco, Strappini Silvio, Taddei Ermelindo, Taddei Fausto, Tasca Riccardo, Tonetti ten. Luigi, Trerè Pietro, Turchi Francesco, Valeri Attilio, Vezzi rag. Natale, Viola Luigi, Zenari Guido, Zuffi Armando.

Arnara. — Ferranti dott. Secondo.
Ceri. — Conti Lorenzo.
Civitavecchia. — De Jacobis Francesco, Inesi Giulio.
Cori. — Tommasi Ercole.
Genzano. — Ducci Gaetano.
Monte Libretti. — SENI ERNESTA.
Monterosi. — Tordella prof. Gaetano.
Morolo. — Franchi don Vincenzo.
Poli. — Manni avv. Cesare.
Velletri. — Falcucci cap. Giuseppe.
Viterbo. — Tedeschini Amelio.
ROVIGO. — *Contarina.* — Bolognese cap. Guido.
SALERNO. — CANARO Prof.a EMMA.
Atrani. — Gambardella avv. Andrea.
Cava dei Tirreni. — Salsano avv. Domenico.
Eboli. — Majoli Vito.
Nocera Inferiore. — Sala Convegno Ufficiali 30° Fanteria.
Padula. — Accella Oreste.
Sant'Arsenio. — FADELISI ROSINA.
Vietri sul Mare. — Rinaldi rag. Guido.
SASSARI. — Busonera Fortunato, Dau geom. Luigi, Ellena Giuseppe, Lerma Carlo, Mulas Giovanni, Sussarelli Nicolò, Trincas dott. prof. Lazzaro.
La Maddalena. — Crescentino Oreste, Montenegro Alfredo, Palmas Giovanni, Petri Bruno, Sini Giuseppe.
Porto Torres. — Sotgia dott. Tito.
SIENA. — Caliani Giulio.
Bettolle. — Albero Antonio.
Buonconvento. — Bellugi Armando.
Cetona. — Chierchini Dante.
Chiusdino. — Petracchi rag. Raffaello.
Chiusi. — Nigi Dino.
Montepulciano. — Del Corto Plinio.
SIRACUSA. — Accolla Concetto, Broggi Reale cav. Giuseppe, Maniscalco Sebastiano, Marciano Marino, Pignatari Francesco, Siragusa dott. Giovanni.
Avola. — Pacca Michelangelo.
Buscemi. — Morsello Giuseppe.
Chiaramonte Gulfi. — Ferrante Francesco, Melfi nob. cap. Ignazio.
Modica. — Cappello Carmelo, CELA STELLA, Lombardo notaio Nunzio.
Montcrosso Almo. — Cocuzza Guglielmo.
Ragusa Inferiore. — Guarrella dott. Francesco, Nuzzarello Giuseppe, Schembari ing. Giorgio.
Scicli. — Betto avv. Francesco, Manenti Bartolomeo.
Vittoria. — Porcelli Pietro.
SONDRIO. — *Bormio.* — Berbenni Francesco, BONETTI GIOVANNINA, Norbiato dott. Antonio, Presti avv. Giuseppe.
Dubino. — Municipio.
Morbegno. — Mazzoni geom. Eugenio, Porrelli Antonio.
Pianazzo. — Gianera Luigi.

Tiolo. — Pini Giacomo.
Tresenda. — Bacigalupi Edoardo.

TERAMO. — De Marco Venceslao, Tomassini Ivo.
Atri. — Illuminati prof. Luigi.
Castellammare Adriatico. — Del Monte Vincenzo.
Montorio al Vomano. — Martegiani Riccardo.
Picciano. — De Luca avv. Riccardo.

TORINO — Addi avv. Flaminio, Allaria Francesco Rodolfo, Ambrosio Paolo, Andreis Carlo, Antonioli Alessandro, Arnaud Giovanni, Arnoldi Michele, Aymaretto Giorgio, Balbo Mossetto Paolo, Barbaroux Paolo, Bastianelli Guido, Beltrami Andrea, Bersotti Arturo, Bertoldi avv. dott. Alfredo, Bertone Carlo, BO GIUSEPPINA, Bonavero Giuseppe, Bonifanti Mario, Borrione Virginio, Boschetti Ferdinando, Brero Eugenio, Bricarello Adolfo, Bucciante magg. Francesco, Busato Donato, Cagnetta Italo, Capo Cesare, Cascella Arturo, Chialva Francesco, Chiappetti Arturo, Cinà Salvatore, Collino Adelchi, Conti Giuseppe, Conzadi Sergio, Cordero Angelo, Corradini Ermete, Costa Baste ten. ing. Piero, Costella Agostino, De Giovannini Ambrogio, Dellalio Lorenzo, Delsanto Angiolo, De Marchi Carlo, Devalle Marcello, Doglioli Giulio, Donà Dalle Rose Demetrio, Fasano Giovanni, Ferrari Adolfo, Ferrari Giovanni, Ferrero Giovanni Mario, Ferrero Pietro, Forcella Stefano, Fornari Mario, Franceschini Tancredi, Francheo Dalmazzo, Franco rag. Jacopo, Gaido Michele, Galleani Camillo, Gayet Rodolfo, Genovesio Policarpo, Guadagnini Gianni, GUGLIELMINI MADDALENA, Haven Joseph Ewerson, Lambot Edoardo, Losa Stefano, Macaluso Giuseppe, Maggio Gaspare, Maghenzani Battista, Malvano Alessandro, Marchi dott. rag. Pio, Marconato Alfredo, Marucco Pietro, Mascya Giuseppe Secondo, Massa Enea, Massaza ing. Scipione, Masuelli Pietro, Matteoda Sergio, Menegoni Giovanni, Michelini di S. Martino co: avv. Emanuele, Michelini di S. Martino Luigi, Minoletti Amedeo, Moirano Pietro, Morgari Cesare, Morra Guido, Mortara Mario, Mussino Attilio, Napione geom. prof. Paolino, Notarbartolo Leopoldo, Oliva Giovanni, Olivero Luciano, Operti Giovanni, PENNAZIO MARGHERITA, PERRONE MARIA, PIACENZA VITTORIA, Piumatti V. Bartolomeo, Pizzorno Attilio, Pollini cap. Gaetano Emilio, Possio Cesare, Previtali Annibale, Rasetti Quinto, Regaldo Agostino, Regis Milano Guido, Ronco Ernesto, Rossetti Matteo, Sacerdote Giacomo, Salassa Camillo, Salerno Pietro, Sansoni Carlo, Sanvito Arturo, Seneca Federico, Società Bocciofila Crimea, Soffietti Cesare, Tagliasacchi Ing. Celestino, Tagliavini Francesco, Tarragoni Giovanni, Tirone ing. Attilio, Tonso Angelo, Tosco Michele, Urso Pietro, Valente rag. Italo, VALPERGA DI MASINO Contessa IDA, VALSECCHI MARIA, Verdoja ing. Giuseppe, Viglongo Andrea, Voena Enrico, Volpato Ignazio, Volpi Giovanni, Zanalda Angelo, Zo Giuseppe, Zorzoli Colombo P. L.
Airasca. — Cristanetti Marco Maurizio.
Aosta. — Fusinaz geom. Luigi, Zanello geom. Giovanni.
Avigliana. — Bugella Ferdinando.
Borgofranco. — Rey Angelo.
Buttigliera Alta. — Bruno Enrico.
Chieri. — Casimiro Matteo.
Chivasso. — Actis-Martino Angelo.
Fontainemore. — Sartori ing. Ugo.
Frossasco. — Chiesa Albino.
Gassino. — Ducatto Angelo, Gachet Claudio, Gobetto Paolo.
Giaveno. — Genta Nemore.
Ivrea. — Rossi G. B., Tommasi Gino.
La Thuille. — Roselli Evaristo.
Moncenisio. — Pautasso Carlo.
Pessione. — Sessa Teofilo.
Pinerolo. — Chiriotti Ottavio, Gardiol Cesare — Maffei cap. Achille.
Piossasco. — Piatti Gilio.
Poirino. — Marino dott. Antonio.
Pont Canavese. — Truffa Eugenio.
Riva. — Tamagnone Edoardo.
Rivarolo Canavese. — NOVARIA ANTONIETTA.
Salbertrand. — Momoli Tomaso.
Scalenghe. — Busatti Francesco.
Settimo Torinese. — Formica teol. Ernesto, Sgherlino Eligio.
Strambino. — Torrione dott. Felice.
Torre Pellice. — Vinay Enrico.
Venaria Reale. — Nota Francesco
Verres. — Duc Giuseppe.

TRAPANI. — Di Marco Nicolò, Giannitrapani avv. cav. Enrico.

Castellammare del Golfo. — Borruso Bologna Giacomo.
Marsala. — R. Corso Magistrale, Masola Antonio.
Mazzara. — Ramo rag. Carlo.
Monte S. Giuliano. — POMA GERMANA, Zinna avv. Liborio.
Santa Ninfa. — Società Operaia di M. S. Umberto I°.
TREVISO. — Albrizzi Giuseppe, Anselmi Anselmo, Pedrotta cap. Edoardo, Poloni don Antonio, Tacconi Attilio.
Cavaso. — Della Favera ten. Giusto.
Cison Valmarino. — Floriani Pietro.
Conegliano. — Attanasio Giovanni.
Fontane. — Casellato Luigi.
Gorgo al Monticano. — Flora Antonio.
S. Maria Caffoncello. — Mello Giuseppe.
Tempio di Ormelle. — Speranza don Giovanni.
Vittorio Veneto. — ANDREETTA MARIA LUISA.
UDINE. — Borghesi Aldo, Borrelli Mario, Cavalletti march. Luigi, Cossettini don Arturo, Ermacora Ignazio, Koller rag. Mercedes, Martinis Sisto, RIEPPI rag. GINA, Scarin Emilio, Segala Giuseppe.
Ampezzo. — Ragher Giuseppe.
Artegna. — Vidoni G. B.
Aviano. — Bramieri Angelo, Cremonesi Fortunato, Novello Gino.
Casarsa. — Facchin G. B.
Cividale. — Bernardi della Rosa Mario, Cerea Paolo.
Codroipo. — Cei Giulio, Peressini Ermanno, Xibilia rag. Gaetano.
Comeglians. — Bearzi Luigi.
Enemonzo. — Lupieri don Antonio.
Gemona. — Bonitti Francesco, Stefanutti ten. Luigi.
Maniago. — Genovese cap. dott. Federico, Venezia Antonino.
Martignacco. — Pellissoni Elio.
Osoppo. — Bearzotti Alfredo.
Palmanova. — Carmine Enrico, Marcheggiano Tomaso, Stevan Giacomo.
Paluzza. — Spera Vincenzo.
Pordenone. — Chiesa Angelo, D'Arpino Massimo, De Luca Angelo, Manceri ten. G., Roero Arturo.
S. Daniele Friuli. — Melchior Severo.
S. Giorgio di Nogaro. — Del Vecchio Ernesto.
S. Giovanni Manzano. — Braida Guido.
S. Tommaso. — Colloredo Gisleno.
S. Vito al Tagliamento. — Dall'Armi Aldo, Garlatti Arnoldo, Garlatti geom. Guido, Gini B. Enrico.
Spilimbergo. — Antonietti Ferruccio.
Togliano. — Fiorini Camillo.
Tolmezzo. — Ungaro Antonio.
Torre Zuino. — Matteoli Ferdinando.
Zirano. — Cramazzi don Domenico.
VENEZIA. — Busetto Romeo, Chiozzi ten. Edoardo, Dell'Andrea Andrea, Dell' Andrea Lorenzo, De Toffoli Spartaco, Errera cav. uff. Ing. Adolfo, Goffi rag. Giulio, JESURUM IRMA Ved. LEVIS, LAZZARI JOLE, Riggio cap. Attilio, Rivelli Giovanni.
Caorle. — Molin Emilio.
Cavarzere. — Mainardi Benvenuto.
Ceggia. — Genova Silvio.
Dolo. — Saccon Mario.
Pianiga. — Mazzaccara cap. Carlo.
S. Maria di Sala. — GUARNIERI TERESINA.
Zelarino. — Leonanti Francesco.
VERONA. — Bego Ghina Andrea, Buonfantino ten. Arturo, Camursano avv. Carlo, Dall'Ora ten. Giulio, Degani Paolo, Ettore ten. Bernardo, Lazzari Agenore, Mariani Giuseppe, Messedaglia on. prof. comm. Luigi, Navarra Salvatore, Pantini Guglielmo, Richelli rag. Angelo, Sturari Giuseppe, Tava Dario, Tommasi ten. Rino, VIANINI rag. NELLA.
Cologna Veneta. — Tassello Nino, Tedeschi dott. Carlo.
Legnago. — Rovati Costante.
Malcesine. — Molinari Giuseppe, Toblini Umberto.
Peschiera sul Garda. — Bazzoli Giuseppe.
Tombetta. — Colasanto don Enrico.
VICENZA. — Boso Carlo, Colpi dott. Attilio, Crippa prof. Ermenegildo, De Muro Orazio, Murri Mario, Panciera Domenico.
Bassano Veneto. — De Caria Francesco, Micheli Carlo.
Dueville. — Corà G. B., Corradin Bruno.
Grancona. — Salgarolo Riccardo.
Lonigo. — Luzzi Giuseppe, Marulli cap. dott. Alberto, Zanarise Ergiano.
Orgiano. — Pilla Vittorio, Tranquillini Coriolano.
Rocchette. — Mereghetti Pietro.
Rosà. — Bizzotto Giosuè.
Solagna. — Bellò Arrigo.
Sossano. — Meneghello don Pietro.
Thiene. — De Battisti Giuseppe, Flamini Luigi, Morello Emilio, Salera ten. Felice.
Valdagno. — Albiero Giuseppe.

CARICHE SOCIALI

Consoli dimissionari o cessanti.

Mogadiscio . . . . Sbrocca Alberto

Soci Fondatori della Sede (1)

1074. BIANCHI ROMOLO, Milano - 1075. COMI ACHILLE, Milano - 1076. DI MIRAFIORI Co: On. GASTONE, Torino - 1077. FOLONARI ITALO, Cavaliere del Lavoro, Brescia - 1078. GANDER PIERRE, La Chaux-de-Fonds - 1079. PIOVANELLI BUSI CARLO, Venezia - 1080. SASSI DE LAVIZZARI FRANCESCO, Milano - 1081. SIGNORINI ANTONIO, Casalpusterlengo - 1082. SISSA Ing. PIER PAOLO, Callao - 1083 SPERONI PIETRO, Buenos Aires - 1084. TRIACA ALBERTO C., Torino.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Soci benemeriti (1)

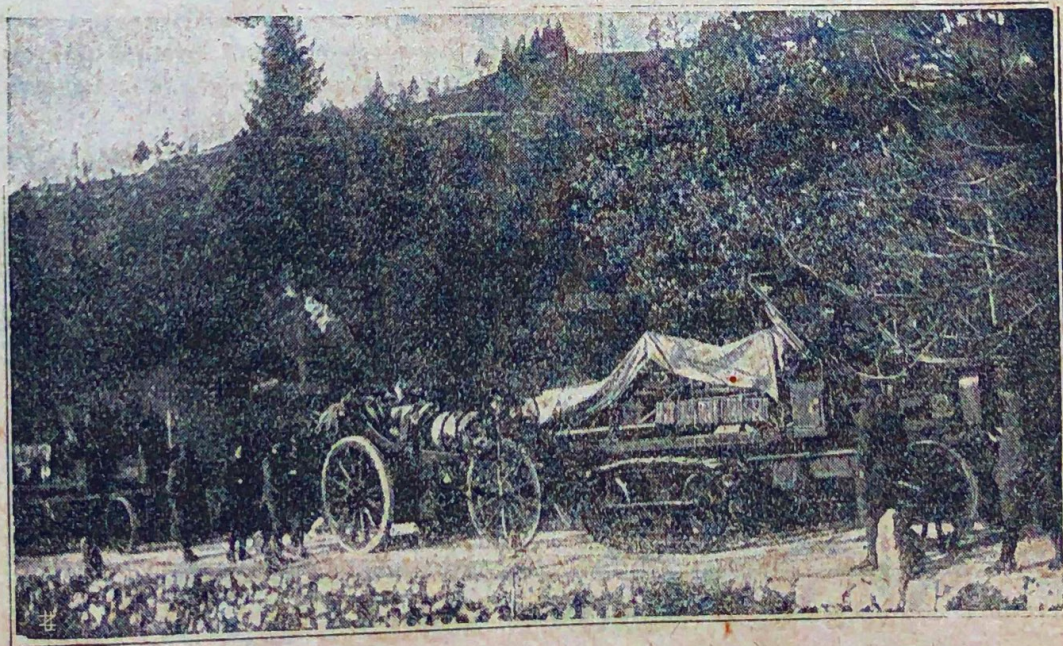
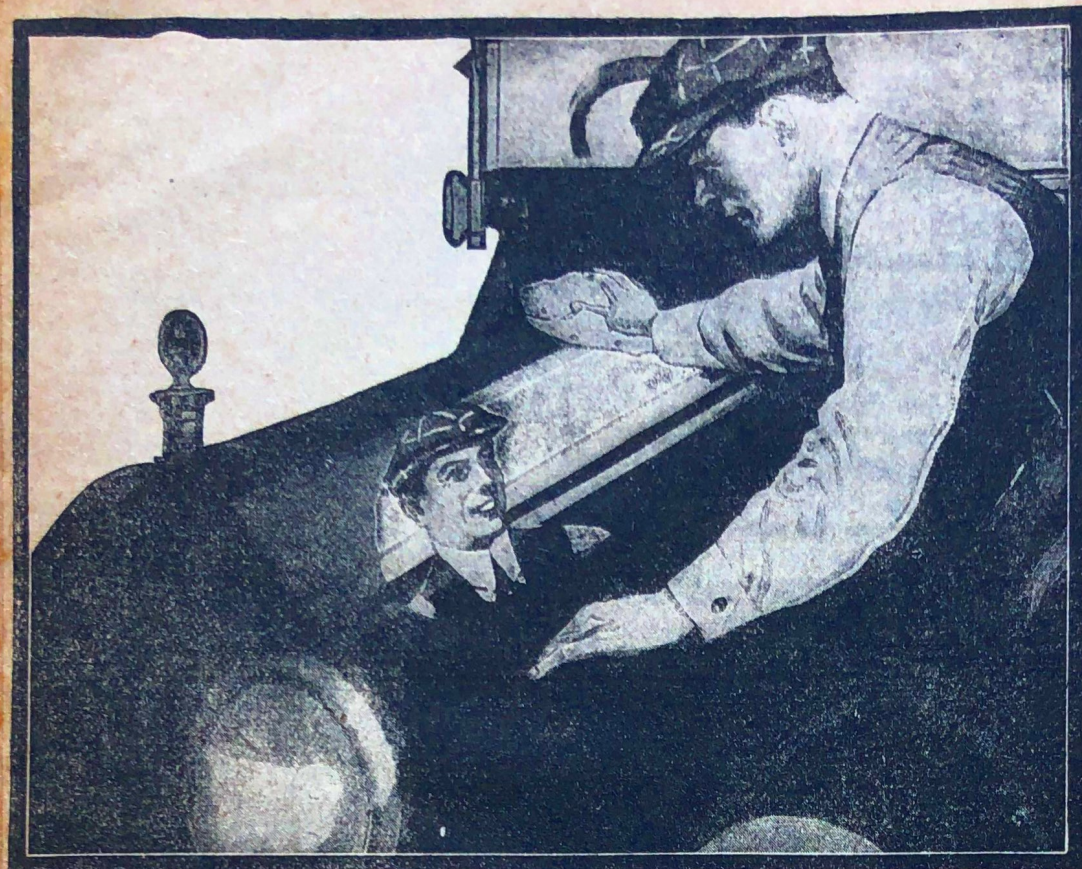
Asti, Bosso Apollinare — Bengasi, Scassa Giuseppe — Bologna, Tassis prof. P. G. — Caltanissetta, Cona cap. Giacomo, Giammusso Olivieri Michele — Cannobio, D'Ettore sottotenente Domenico — Castelnuovo Sabbioni, Vandi Luigi — Cavezzo, Zanoli Luigi — Derna, Ceccaroni Lodovico — Ghinda, Sburlino Carlo Alberto — Iseo, Morelli sottotenente Italo — Marostica, Bocelli Corrado — Milano, Re Cesare, Rezzovaglio Piero — Napoli, Ginnari avv. Biagio — Rivarolo Ligure, Ferrando Bartolomeo — Rodi, Ginobbi cap. Arturo — Roma, Savagnone ing. Enrico, Vitale avv. Giuseppe — Savona, Desirello Francesco — Vinadio, Bassani Riccardo — Zona di guerra, D'Avino don Pietro, Fiorani Ugo, Fronterrè ten. Paolo, Gabrielli Ezio, Gioni magg. Carlo, Marsilia Carmine, Pavan dott. Giuseppe, Porta sottotenente Dante, Romegialli ten. Italo, Stucchi sottonente Elia.

Premiati con Medaglia d'Oro.

Genova, Ardissone rag. Vincent — La Plata, Servente Carlo — Modena, Caletti cap. dott. Arturo — Zona di guerra, Zava cap. Silvio.

(1) Ogni Socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel Socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Baronissi, Galdi Matteo — Bengasi, Grilli Augusto, Rumello Carlo — Buenos Aires, Aliverti ing. Angelo — Cassano Magnago, Bossi Alfredo, Mazzucchelli Giovanni — Cervo, Scoffiero dott. Carlo — Cordova, Minuzzi Justo — Firenze, Turchi Emilio — Fort Nyeri, Canepano Aquilino — Lambrate, Arnè Luigi — Medan de las Cañas, Leone Donato — Milano, Corsinovi Pietro, Galloni Virginio, Medaglia dott. Giuseppe — Novara, Buttinoni Carlo — Padova, Cappellari dott. Alessandro — Rabat, Degregori Vincenzo — Schenectady, Pellizzari Achille — Torino, Cerri Andrea, Collo Luigi, Turina Giorgio, Viola Giovanni — Udine, Bernardini Armando — Vicenza, Crico Antonio — Vigevano, Cei Stefano — Vina del Mar, Bertucci G. B. — Zona di guerra, Botto sottotenente Carlo, Malinverni cav. Augusto, Poggio Giacinto, Sartori Raffaele.

Il cofano il più sporco, può essere ridotto come nuovo con facilità ed economia, risparmiando la spesa della riverniciatura

Non occorre che il Pulitore e la Cera preparata JOHNSON.

JOHNSON'S CLEANER

(il Pulitore Johnson)

toglie completamente ogni macchia, incrostamenti, di olio, catrame e grasso dalla carrozzeria, dal cofano e dai parafanghi. Anche quelle macchie incastrate, macchie di fango e graffiature sulla superficie, che voi ritenete di carattere permanente, spariranno magicamente sotto gli effetti del Pulitore Johnson.

Johnson's Cleaner non contiene polveri minerali od acidi, e non può graffiare ne nuocere le migliori finiture e verniciature.

Per i pavimenti macchiati, oggetti di legno e mobiglia, non vi è nulla che uguaglia il **Johnson's Cleaner**. Esso toglie macchie, imbrattature che altri pulitori non riuscirebbero nemmeno ad intaccare. Particolarmente buono per le macchie di inchiostro. Indicato per oggetti a smalto bianco, di legno, letti di ferro, ecc.

JOHNSON'S PREPARED WAX

(Cera preparata Johnson)

è il vero prodotto per la pulizia dell'automobile. Preserva la vernice e la protegge dall'acqua aumentandone la sua durata. Evita i depositi d'acqua ed offre il vantaggio di una lavatura durevole. Essa dà una vernice così dura e secca che, a somiglianza del vetro,

non trattiene la polvere.

Ogni famiglia ha con la **Johnson's Prepared Wax**, dozzine di usi diversi. Essa è necessaria in ogni casa come lo è il sapone: sempre una latta alla mano per pulire i vostri

Pavimenti - Linoleum - Oggetti di legno
Pianoforti - Mobili - Articoli di pelle, ecc.

Con piacere spieghiamo il nostro sistema di vendita nel vostro territorio. Piacciavi di scriverci direttamente perchè noi preferiamo essere in diretto contatto coi nostri Clienti. Chiedere il catalogo ed i campioni del nostro prodotto.

S. C. JOHNSON & SON

"Gli specialisti per la perfetta finitura di lavori in legno"

Riparto esportazione: RACINE, WISCONSIN, S. U. A.

Indirizzo telegrafico: JOHNSON RACINE

Elenco dei Candidati

a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1° al 31 Luglio 1917.

SOCI VITALIZI (1)

ALESSANDRIA D'EGITTO, Mieli Felice — ASMARA, Indelli ing. Luigi — BOLOGNA, Neri dott. Alberto — BORGOTARO, Celi Gregorio — BRESCIA, Parisini Filippo — BUENOS AIRES, Fracassi Elmerico A., Palazzolo Giuseppe — BUSSETO, Viola rott. Luigi — CAIRO, Bigiavi Vasco — CAMPOSAMPIERO, Castelli cap. Oreste — CAPOLIVERI, Corsetti Angelo, Chignolo Po, Villa Esterino — COSENZA, Giani dott. prof. Raffaello — FIRENZE, Schmid Ermanno — FOREST HILLS, Tomasulo Giuseppe — GENOVA, Carrea Bartolomeo, Maresca Marino, Raffo cap. Giuseppe, Stoffel Arrigo, Virgilio avv. Agostino — GIBILTERRA, Daneo cav. uff. Ferdinando — GOZZANO, Alliata Antonio di Luigi, Alliata Francesco, Grigolato rag. Ugo — LECCO, Locatelli Paolo — LIMA, Fullè Adolfo, Orezzoli Carlo — LUCINASCO, TATTI VITTORIA Ved. CONSONNI — MASSA LOMBARDA, Tabanelli Domenico — MENDOZA, Canuto Camillo — MILANO, ACERBI MARIA GIULIA, Ajmar Tullio, GALLONE FESTI Donna LALLA, Jacini Co: Stefano, JUNCH GARBAGNATI TERESA, RADICE ENRICA, RIBANI ROSA, Schwarz Willy Leone — MOGADISCIO, Casabassa Gerolamo — MONTE S. GIULIANO, Genovese Giuseppe — NAPOLI, CONTESSA DE' MARSI — PADOVA, Ramognini cav. Luigi — PALAZZOLO SULL'OGLIO, Guzzi rag. Antonio — PORTO BARDIA, Cutugno Letterio — PORTOFERRAIO, Beani Dante, Bozzano dott. Francesco, Fossen dott. Antonio, Fragalà Giulio Ugo, Linari dott. Adolfo, Machintz Goffredo, Perazzoli Carlo Alberto, Rassetto Carlo Alberto, Reiter cav. Alberto, Zaglia dott. Carlo — RECCO, Massone avv. Gian Enrico — RIMINI, Balestri prof. Giovanni — RIO DE JANEIRO, Costa Julio Josè Fernandes — RIO ELBA, Fabretti dott. Sante — RIO MARINA, Pagnini Dante, Paolini Antonio — ROMA, Absaf Alessandro, Filippini Lera Filippo, Paolucci cap. Gaetano — S. PAULO, Battaglia Salvador, Begossi Giuseppe, Mortari Giuseppe — SANTIAGO, Moltedo Raffaele — SENIGALLIA, Benedetti Forastieri cav. Francesco — TARCENTO, MICCO CATERINA ved. MARETTI — TORINO, Corda Lorenzo, De Gasperi Carlo, Desio rag. Emilio, Ditta Vandano Basso Borio e C., Porta Adolfo, Romero ing. Omero — UDINE, Petrozzi Oreste — VENEZIA, Arcangeli Alessandro, Truffi dott. Arrigo — VERONA, Semadeni Renzo — Zona di guerra, Campiglio Mario, Fumarola Francesco, Massidda rag. Giuseppe, Sipione don Emanuele Gennaro, Vergatti cap. Nello — ZURIGO, Rodio Valdo.

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel Regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

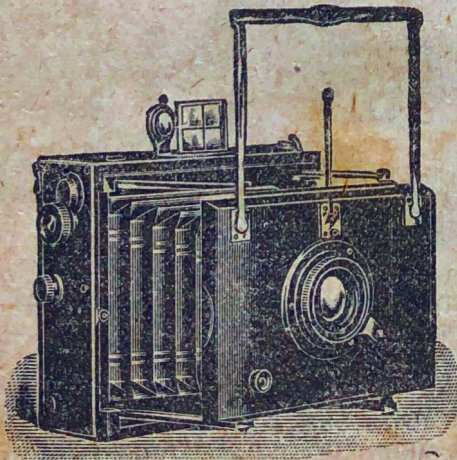
Soci nuovi

inscritti dal 1° al 31 Luglio 1917.

ALESSANDRIA. — Gandini ing. prof. Adriano, INGLESE INES.
Acqui. — Pozzi Ercole.
Asti. — Accornero Modesto.
Braglia. — Giovine Giuseppe Eugenio.
Canelli. — Strucchi avv. G. G.
Cantalupo. — Tacchella Martino.
Castagnole Lanze. — Penna Domenico.
Castellazzo Bormida. — Cavallo Emilio, Romano Giuseppe.
Garbagna. — Alvigini Marco.
Migliandolo. — Rocca don Pietro.
Mombello. — Tovo Ernesto.
Moncalvo. — Rossi Alberto Luigi.
Ponzone d'Acqui. — Thellung co: avv. Alessandro.
Portacomaro. — Nobile Giovanni.
Strevi. — De Bernardi Renato.
Tortona. — De Vani Luigi.
Valle S. Bartolomeo. — Stanchi Luigi.
Villa Romagnano. — Nervi Angelo.
ANCONA. — Grilli Giovanni, Medi cap. Goffredo.
Arcevia. — Boccoloni Francesco.
Cerreto d'Esi. — Costantini Luigi, Mattioli Angelo.
Chiaravalle. — Moglie Gino.

Soci annuali (1)

Jesi. — Frezzotti dott. Giuseppe.
Ripe. — Giovenali Italo.
Senigallia. — Cremonini Giovanni.
Sassoferrato. — Evangelisti Luigi.
AQUILA. — Ciancaglini Renato, Manetti Mario.
Celano. — De Paulis dott. Carlo.
Luco nei Marsi. — Ciocci Francesco.
Opi. — Ursitti Ettore.
Roccadimezzo. — D'Orazio Giovanni.
Tagliacozzo. — Laurini Luigi.
AREZZO. — Bianchi Bianco, Flores ten. Francesco, Rocco Giani.
Molinelli. — Bigi geom. Stefano.
ASCOLI PICENO. — Spalvieri Andrea, Spalvieri col. cav. Cesare.
Arquata del Tronto. — Bruni avv. Fulgenzio.
Casale. — Antonelli Pietro, Tilli don Alessandro.
Comunanza. — De Cesaris rag. Francesco, SEBASTIANI POMPEA.
Fermo. — Seta ten. Francesco.
Porto S. Giorgio. — Finaldi Filippo.
AVELLINO. — *Andretta.* — Papa Emilio.
Calitri. — Melaccio Angelo Maria.
Cassano Irpino. — Amatetti dott. Ernesto.
Contrada. — Sandulli Ernesto.
Mirabella Eclano. — Battinelli Vincenzo.
Monteverde. — Buglione avv. cav. Vito, Mancini Alfredo.
Rocchetta S. Antonio. — Poletti Settimio.
BARI. — Pepe Sardani Raffaele, Pomodoro Attilio, Ponzio ten. Antonio.
Acquaviva delle Fonti. — Lippolis prof. Vito, Tisci Giovanni.
Andria. — Perrone dott. Nicola.
Carbonara. — Tenerelli Giuseppe.
Corato. — Tarantini Andrea.
Mola di Bari. — Martinelli Giuseppe.
Monopoli. — Ungaro Antonio.
Noci. — Amatulli Antonio.
Putignano. — Morea avv. Vincenzo.
Trani. — Nugnes Ernesto.
BELLUNO. — Bertoldi dott. Antonio, Bonuzzi avv. cav. uff. Pietro, Caldart Vincenzo, Cargnel Osvaldo, Da Rold Alessandro, Guadagnini Domenico, Melloni Ezio, Moretti G. B., Sichel Enrico, Zarrasi Luigi.
Arsiè. — Saccaro Giovanni.
Bribano. — Mengaldo prof. Francesco.
Cencenighe. — Frova Livio.
Falcade. — Ganz Celeste.
Feltre. — Corradi Achille, Drago professor Gaetano, Parlanti Bruno, Prampolini Vittorio.
Fonzaso. — De Angelis Vincenzo.
Forno Canale. — DE DAVID GIUSEPPINA.

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai Soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

. — Tomasi Arrigo.
avena. — Perotto Augusto.
— Boselli Giuseppe, Dagnino ngelo, Fava Francesco, Merlo ario.
le di Cadore. — Da Gian Gioanni, Serafini Riccardo.
lo di Cadore. —Gregori Gottardo.
NEVENTO. — S. Lorenzello. — Ricciardi Elia.
RGAMO. — Carretto Luigi, Crecenzi avv. Lodovico, Quadri Leanlro, Radaelli Battista, Sala Convegno Sotto Ufficiali 78° Fanteria, Società Telefonica Cisalpina, Vimercati Agricolo.
overe. — Macario Pietro.
onte S. Pietro. — Bosio Lorenzo.
ombreno. — Gandolfi Pietro Felice.
orre Pallavicina. — Gattini don Marcello.
'ilminore. — BATTAGLIA PANCALDI ALBERTA.
BOLOGNA. — Antonini Piero, Bacilieri Enrico, Balduzzi Mario, Barbieri Raffaello, Bassi don Umberto, Bertolazzi Mario, Bordoni Gaetano, Borrelli Amilcare, Buscaglione Ubaldo, De Paolis Umberto, Dondini cav. Cesare, Emiliani Bruno, Freri Luigi, Ghedini Augusto, Pedriali Raffaele, Polo Giuseppe, Ravetti Vincenzo, Severi Umberto, Tamburini Marcello, Tinti Antonio, Venturi avv. Ausonio, Zacchia march. Giovanni, Zanaroli Amedeo, Zorli co: Enrico.
Casalecchio di Reno. — Andreoli Edmondo, Ercolani co: don Filippo.
Imola. — Conti mons. Luigi Francesco, Gottardi Luigi, Grandi Onelio, Plazzi Alessandro.
Montechiaro. — Jesi Ademaro.
Mordana. — Lanzoni Armando.
S. Lazzaro di Savena. — Casello Attilio.
Zola Predosa. — Girolami Guido.
BRESCIA. — Brescianini Guido, Fassini Roberto, Franchi Antonio, Grassi avv. Antonio, Mapelli Luigi, Perani Vincenzo, Pinella geom. Alfredo, Pinelli Angelo, Smalzi Nelson, Varale cav. Carlo.
Chiari. — De Rosa Attilio.
Cizzago. — Scotti don Callisto.
Corvione. — Miglioli Ottorino.
Dello. — Agosti Guido.
Edolo. — Cortese Francesco.
Erbusco. — Giorgi dott. Ercole.
Marmentino. — Zubani Santo.
Mompiano. — Lia Ferdinando.
Ospitaletto Bresciano. — Forstes Walter, Ghirardelli dott. Mario.
Palazzolo sull'Oglio. — Gramegna Carlo.
Poncarale. — Bonera Enrico.
CAGLIARI. — Anedda Giuseppe, Birocchi Tommaso, Cabigiosu Cosimo, Endrich Enrico, Fiorenza Efisio, Ledda Tomaso, Lintas dott. Francesco, Marogna Giuseppe, Nicali ing. Cesare, Onnis ing. Giuseppe, Porcu Yosto.
Guspini. — Anedda ten. Efisio.
Mandas. — Gessa avv. Ferdinando, Santa Cruz dott. Edoardo.
Meana. — Cadeddu Marras Efisio.
S. Giovanni Suergiu. — Massa don Giovanni.
Seui. — Piga Carmelo.
Tortolì. — Sulis Roberto.
Zeddiani. — Meloni Salvatore.
CALTANISSETTA. — Cardella Alfonso, Riziere Bosco, Romano Salvatore.
Mussomeli. — Bagnasco Salvatore, Giudice cav. Paolo Emilio.
Piazza Armerina. — Prestifilippo Domenico, Sottile Liborio.
Vallelunga. — Taglierini don Domenico.
CAMPOBASSO. — Lorenzetti Francesco.
Busso. Perna not. Nicola.
Campomarino. — Candela Lorenzo.
Guardialfiera. — Bucci Vincenzo, Villani Vincenzo.
Isernia. — Trapani Domenico.
Portocannone. — Cecchini ten. Vittorio.
Rotello. — Paùgia Giuseppe.
CASERTA. — Del Re Francesco Saverio.
Brocco. — Buccilli Domenico.
Capua. — Maspero Paolo.
Conca della Campania. — De Simone don Arnaldo.
Formia. — Gionta Plinio.
Gaeta. — Fusco Cosmo.
Piedimonte d'Alife. — Vastano prof. can. Luigi.
S. Giorgio a Liri. — Apostolico Saverio.
Santa Maria Capua Vetere. — Coci Carlo.
Viticuso. — Coletta don Antonio.
CATANIA. — Caruso Luigi, Condorelli Bulisano cav. dott. Mario, Privitera Alberto, Rapisardi dott. Giovanni, Tuttobene ing. Giuseppe.
Aci Castello. — Mangeri prof. Giuseppe.
Acireale. — Bonanno Mauro, Scialabba rag. Euse.

Biancavilla. — Salomone prof. Antonino, Scaccianoce avv. Salvatore.
Mirabella Imbaccari. — Di Fazio Stefano, Scozzarella Salvatore.
Nicolosi. — Longo Domenico.
Paternò. — Corsaro Giuseppe.
Regalbuto. — Bonanno don Gius.
Riposto. — Di Pino Luigi, Leonardi Fraùmene Francesco.
CATANZARO. — Gimiliano avvocato Quintino, Perri Emilio.
Cotrone. — Broglia Luigi.
Nicastro. — Pallone Raffaele.
Nicotera Marina. — Lacquaniti Raffaele.
Nocera Terinese. — Longo avv. Domenico.
Soveria Mannelli. — Grandinetti Gabriele.
Tropea. — Casaburi Raffaele, Messina Gabrielli Giuseppe, Mottola ing. Andrea.
CHIETI. — Abela Pietro.
Furci. — Argentieri cap. Ercole.
Palena. — Paterra don Amerigo.
Pescara. — Mastromattei Ugo.
COMO. — Cantaluppi Carlo, Casirati Gerolamo, Castelli Pietro, Diani Mario, Gatti don Giovanni, Lo-Mazzi Pietro, Molteni Francesco, Orsenigo Pietro, Razzetti Emilio, Toninelli Aurelio.
Argegno. — Ortenzi Guido.
Besozzo. — Brunella Davide.
Blumo Superiore. — Broggi Giovanni Battista.
Bizzozzero. — Rossi Angelo Gius.
Brunate. — Gordon-Casserly J. H.
Cantù. — Colombo Chiarino, Tozzini Giuseppe.
Gera. — Pogliarello Paolo.
Lecco. — Brambilla rag. Carlo, Chiappa Raffaello, Vismara rag. Mario.
Luino. — Maffei Michele.
Maggianico. — Moscatelli prof. Giona.
Masnago. — Gaspari Antonio.
Mombello. — Reggiori Giovanni.
Monvalle. — Guidrinetti Giuseppe.
Olona. — Massari Giovanni.
Varese. — Bonalume Enrico, Brusa Mario, Gariboldi Federico, Macchi Mario, Mastrangelo Francesco, Papa Ernesto, Vasile Angelo.
COSENZA. — Albi Pasquale, Cosentini dott. Angelo.
Bisignano. — Rende Giuseppe.
Fiumefreddo Bruzio. — Armocida Luigi, Savino Domenico.
Paola. — Provenzano Agostino, Tarsitano dott. Eugenio, Vigliarolo cap. Tommaso.
CREMONA. — Bellini Arturo, Vannini Palmiro.
Bordolano. — Favalli Paolo.
Soresina. — Armelloni Giuseppe, Capredoni Siro.
Robecco d'Oglio. — Cabrini Santo.
Spino d'Adda. — Tarenzi Carlo.
Soncino. — Bordignon Vincenzo.
Cicognolo. — Gazzina Ireneo.
CUNEO. — Bagliani Vincenzo, Peano dott. Giovanni Michele.
Alba. — De Fossano Ermenegildo, Rossi Mario, Schiaroli Giotto.
Bra. — Bonacossa Aldo, Ferrari Alfredo, Frolla rag. Attilio, Perotti Umberto.
Cartignano. — Ghio Stefano.
Cherasco. — Barbero Marco.
Fossano. — Borgna don Giovanni.
Genola. — Tapparelli Giuseppe.
Murazzano. — Montina don Pasquale.
Pietraporzio. — Di Leo Luigi.
Pollenzo. — Cravero Ferdinando.
Saliceto. — Fratelli Tomatis.
Savigliano. — Milletti Nicola.
Scarnafigi. — Depretis don Cipriano Cecilio.
Tagliata. — Garavagno Carlo.
Vinadio. — Patrucco Lorenzo.

Continuaz. al prossimo numero

Località redente.

Dolegna. — BERTUZZI SECCARDI LUIGIA.
Gradisca. — Albertini Luigi, Baggio Giovanni, Galeotti Giovanni, Liberati Gioacchino.
Monfalcone. — Fabro Giuseppe, Marengo Emilio.
Ronchi di Monfalcone. — Sorino Benedetto.
Ruda. — Giordano Giovanni.

Zona di guerra.

Adami Giulio, Agamennone Umberto, Albertazzi Angelo, Ales Silvestro, Altan prof. Natale, Alva Aurelio, Alvisi Paolo, Amadio Aldo, Amelotti Luigi, Amodio Roberto, Andreozzi Ciro, Anedda Nicolino, Angelone Francesco, Antrita Gabriele, Aramini Mario, Aricò ten. Mario, Astrua Guido, Atzori Giovanni, Badano Giuseppe, Baguzzi Ulisse, Baisi Achille, Balboni Carluccio, Baldassare Lavinio, Balderi Raffaello, Baldieri Vincenzo, Balio Umberto, Baragli Emilio, Barberis Mario, Barbieri Arturo, Barbieri Mario, Bassi cap. Egisto, Basso Giuseppe, Bassu Baingio, Battifora Mario, Battistini Giuseppe, Bechis Bartolomeo, Bellingeri Clemente, Benatti Camillo, Bencini Dante, Bendotti Felice, Bergonzoni Riccardo, Bertanelli Ugo, Bet-

tinetti Gino, Bevacqua Luigi, Bianchi Silvio, Bigi Peppino, Biscari Giuseppe, Blarasin Luigi, Bodo Padre Edoardo, Boffi avv. Camillo Antonio, Bogo Ferruccio, Bolognini Luigi, Bonati Giovanni, Bonifazio Taddeo, Bonoli cap. Quinto, Bordonaro Antonino, Boschi Vittorio, Bosco Antonio, Braggion Luigi, Branco avv. Giuseppe, Brasa Mario, Bricarelli Ottavio, Bruni Giuseppe, Bruno ten. Emanuele, Brunori Rinaldo, Bufalino Paolo, Bulciolù Pietro, Buzzi Oliviero, Cadeddo Antonio, Caldarelli Francesco, Caltabiano Pietro, Camincioli Giovanni, Cammarata bar. Giovanni, Campisi Sebastiano, Canonica Giovanni Paolo, Cantalupo Raffaele, Cante cap. Stefano, Capellini Salvatore, Caprini Bruno, Carassale Andrea, Carofiglio Nicola, Carta Virgilio, Casiello dott. Mario, Castagnotti Giovanni, Catanzaro rag. Rosario, Cavenago Armando, Cazzaniga Giuseppe, Cecchetti Giuseppe, Cecchinelli Enrico, Cecchini Falante, Chiarini Giovanni, Chiarot Renato, Chiovatti Marino, Ciambellari Alberto, Cianciarelli Alessandro, Ciccolo Pietro, Cinelli Guglielmo, Cinti Silvio, Cisotto Alessandro, Civello Seneo, Colarusso Giovanni, Colautti Giovanni, Comando Parco 16ª Batteria Auto Cannoni da 102, Comando 1º Battaglione 217 Fanteria 32 Divisione, Cominato Giuseppe, Conti Alessandro, Contini Innocente, Contino cap. Giovanni, Contratto Giuseppe, Corubolo Carlo, Cosma Oscar, Costa Carlo Vittorio, Cottafavi Oreste, Cremona Pietro, Cristofani Americo, Dal Bello Giovanni, D'Alessandro Luigi, Dal Maro Renato, Dal Mazzo ten. Gino, D'Andrea Amato Ernesto, D'Angelo avv. Michele, D'Auria Michele, D'Aversa Cosimo, Dayne Costantino, De Fusco Giuseppe, De Girolamo Antonio, De Lago Giuseppe, Del Castillo Giuseppe, Del Fabbro Eugenio, Della Libera dott. Federico, Del Papa Aladino, De Luca Fernando, De Luca dott. Luigi, De Marchi Guido, De Maria G. B., De Martini Pietro, De Pasquale Mario, De Pasquali Gaetano Fortunato, De Sebastianis dott. Attilio, De Vincenzo Antonio, Di Benedetto Carlo, Di Bono dott. Saverio, Di Faut Canzio, Di Giacomo dott. Giovanni, Di Girolamo Giovanni, Di Gregorio Giuseppe, Di Leon Alfredo, Di Lorenzo cap. Leopoldo, Donadoni Bernardo, Dosio Angelo, Drago Innocenzo, Durando Alberto, Facchini geom. Pasquale, Facincaro Giacomo, Falabruzzi Luigi, Falcone dott. Giovanni, Farci Erasmo, Farnetti Giacomo, Fava Luigi, Fedele cap. Mario, Ferrari Dino, Ferro Edoardo, Ficai Veltroni Pietro, Fiengo Giuseppe, Fino cav. Gaetano, Fiumanò Francesco, Fiumara Carmine, Foa dott. Raffaede, Foglia Giuseppe, Fornoni Tullio, Franchi Giuseppe, Franci Celso, Francia Giuseppe, Francica Nava Giovanni, Fratus De Balestrini don Rinaldo, Freydie Emilio, Frondini Furlan Tullio, Furlini Angelo, Fusaro Alfredo, Gainoffi Cesare, Galleazzi Di Bistagno Lodovico, Gallo Padre Giuseppe, Galluzzi Bruno, Ganzi Pietro, Garabelli Ettore, Gasparri Giuseppe, Gatti Giovanni, Gatti Italo, Gelmini Alessio, Gemelli capitano Cesare, Genevini Ernesto, Gennaro Giuseppe, Ghia Stefano, Ghiglione ten. Enrico, Giacchetti Alberto, Gigliotti Giovanni, Ginanni Pietro, Ginevri cap. Giorgio, Giorgetti Ilio, Girolami Ugo, Giuffrida ten. Filippo, Giuliana Salvatore, Giuliodoro Ettore, Gnappa Luigi, Gragnani Sirio, Grandi Pietro, Grassetto Eugenio, Greppi don Francesco, Greppi Giuseppe, Gualco Rinaldo, Guelfi cap. Dario, Guerciolini ten. Roberto, Guérin cap. Valentino, Guida Guido, Iacchetti Domenico, Illario Giovanni, Jacomini Luigi, Jalla cap. Luigi, Jannucci Italo, Landolina Salvatore, Lanza Adolfo, Lanzoni ten. Aurelio, La Rocca Giuseppe, Laterza Paolo, Lauro ten. dott. Guglielmo, Leonetti Domenico, Leonini ten. Tarquinio, Lettieri ten. Maurizio, Leuer ten. Mario, Liberatore ten. Antonio, Ligabue Giuseppe, Lo Faso rag. Giuseppe, Lombardi ten. Cesare, Loreto Michele, Lorito Canio, Lo Turco Salvatore, Ludovichetti Mario, Lupo Felice, Maccarino Domenico, Maciocco Ennio, Maestri ten. Giovanni, Manca Giovanni, Mancini Salvatore, Manconi dott. Michele, Marcon rag. Gio Batta, Marcora capom. Enrico, Mari Luigi, Mariani Attilio, Marini Dario, Martire Vittorio, Mastino Francesco,

Mastropasqua ten. Mauro, Mastruzzi Cirillo, Mattese ten. Baldassarre, Matteini dott. Matteo, Matteucci Renato, Mazza ten. Arnaldo, Mazza Giov. Battista, Mazzeo ten. Francesco, Mazzini ten. Bartolomeo, Mecatti Amerigo, Mejorin rag. Giulio, Mevogliani Renzo, Mezzasalma Salvatore, Miceli cap. Vincenzo, Minieri Giuseppe, Miserendino Tommaso, Moccia Garadio, Monacelli ten. Tullio, Mondera Antonio, Monesi Umberto, Montanari Menotti, Monti Gino, Monti ten. Sante, Montrucchio Giacinto, Mora Edoardo, Morandini Angelo, Morasca Paolo, Mottola ten. Giuseppe, Mucio Eugenio, Musacchia Francesco, Nadalini Callisto, Nicoletti ten. Melchiorre, Nicolò ten. Filippo, Nono ten. Mario, Odello Alessio, Oliva Sebastiano, Ondelli Alghisio Giovanni, Onesti Giuseppe, Oppizzio ten. avv. Mario, Orlandini Dante, Orlando avv. Ambrogio, Orsini Adolfo, Ottolenghi Carlo, Paccagnella Giuseppe, Padovano Giuseppe, Paganelli ten. Guglielmo, Palanca ten. geom. Filippo, Paletta ten. Rodolfo, Paloni Filippo, Palumbo Giuseppe, Palumbo Salvatore, Pancaro ten. Carlo, Paoletti dott. Valentino, Paolucci Guido, Papalini ten. Lamberto, Parisio ten. Oreste, Parola ten. Amedeo, PARRAVICINI PERSIA Marchesina ROSITA, Parrino Pietro, Pasanisi Pasquale, Pascarella Ercole, Patirani Filippo, Patrone Raffaele, Pecorella Piero, Peduzzi dott. Pietro, Perlo prof. ten. Mario, Perotti ten. Andrea Matteo, Pesario Riccardo, Petilli Manlio, Pettinellli Diego, Pezzi cap. Carlo, Piccone Angelo, Piermartini Antonio, Pignalosa ten. Antonio, Pignataro Vito, Pili avv. Luigi, Piha Rodolfo, Pilezzi cap. Fortunato, Pinci Umberto, Pinell. cap. Sergio Bruno, Pini Gualtiero, Pinto Alfonso, Plastico Michele, Poddigue ten. Tito, Podestà Luigi, Poli Sandi co: Ettore, Poloniato Alessandro, Poluzzi Pietro, Pons tenente Adriano, Portis dott. Clemente, Prati Fortunato, Preti Pierino, Procacci Girolamo, Procaccini dottor Luigi, Protto Ernesto Giacomo, Prudenziati Giulio, Purpura Giovanni, Raeli Luigi, Ragnolo Francesco, Ragozza Graziano, Ragusin col. Augusto, Raimondo Massimo, Rapino Carmine, Raspabene Eugenio, Raspaldo ten. Virginio, Ratti Luigi, Ravasin Carlo, Ravenni Agostino, Raviola Domenico, Re ten. Silvio, Regini Amedeo, Riella Andrea, Riva Angelo, Rivatto Giovanni, Rivelli Mario, Roberti Pietro, Rocco Ciro, Romanelli Enrico, Romanzi ten. Giuseppe, Rondelli ten. Giuseppe, Rosati Carlo, Rosati Ferdinando, Rossi Carlo, Rossi avv. ten. Paolo, Rossignoli ten. Ugo, Rosso ten. Armando, Rosso Pietro, Rossomando ten. Arturo, Rovina Ampellio, Ruggiero Carmine, Rummo dott. Romolo, Russo Salvatore, Sabbadini ten. Umberto, Sabini ten. Vincenzo, Sabino Pietro, Saiani Luigi, Saldo Giovanni, Salvago Gaetano, Salvaneschi ten. Luigi, Sanesi Duilio, Santangeli Giulio, Santini Arnaldo, Santini Paolo, Sardi Francesco, Sardu Antioco, Savino Giuseppe, Scacco dott. Pasquale, Scaldaferri Pietro, Schenone ten. dott Angelo, Scolari Antonio, Scribante ten. Mario, Scuderi Antonino, Sequenzia Antonino, Serafini Gio. Batta, Sgaravatti ten. Ilex, Signorelli Ambrogio, Simone Matteo, Sirchia avv. Francesco Paolo, Solgi ten. Ugo, Somaglia Achille, Sorbo Arcangelo, Sperino Arturo, Stella Arnaldo, Suppa cap. dott. Ciro, Suppa Domenico, Taboga tenente Ferdinando, Taccia rag. ten. Vincenzo, Talin Pietro, Tamburelli Francesco, Tarantino ten. Giuseppe, Tarchini Pier Franco, Tasciotti Carlo, Tateo Vito, Tavani Paolo, Tellini Spartaco, Teobaldi don Giovanni, Tirelli ten. Lino, Torti Carlo, Tosoni Paolo, Trenga Erasmo, Trepiedi Mario, Trotta dott. Michele, Turolla Costante, Turrina ten. Concetto, Ugolini ten. Giovanni, Ventura Guido, Venturi Emilio, Verderi ten. Luigi, Vernola Vincenzo, Vincenzini Angelo, Vinciguerra Michele, Viola ten. Riccardo, Visca Orfeo, Vitali Ugo, Volpe cap. Michele, Volpino ing. ten. Gino, Yon dott. Attilio, Zambonelli prof. Carlo Alberto, Zanardi Scipione, Zanardo Vittorio, Zannoni Francesco, Zanoni ten. Luigi, Zucca Giovanni.

COLONIE ITALIANE

Somalia

Bardera. — Cercone De Lucia Achille.

Libia

CIRENAICA. — *Bengasi*. — Antonelli Edoardo, Antonucci Vincenzo, Carlet Giuseppe, May Ernesto, Pastore Samuele, Pittaluga Alfredo, Ronco Giacomo.
Cirene. — Giacosa Guglielmo, Nicoletti Camillo, Segù Luigi.
Derna. — Uda Francesco.
Ghegab. — Barlettai Terzilio.
Ghemines. — Calvi Ercole.
Merg. — Cuoco Alfredo.
Tilimun. — Finelli Rocco, La Rosa Pietro, Rago Cipriano, Sernesi Giuseppe.
Tobruk. — Bottigelli Pietro, Costa Giuseppe, Cincioni Giovanni Maria, Scatragli Domenico.
TRIPOLITANIA. — *Tripoli*. — Alippi Erminio, Arlezzo Giovanni, Babini Antonio, Bazzara Guido, Benedetto Pietro, Bodini Luigi, Calò Francesco, Carbone Luigi, De Martis Attilio, De Stefano Francesco, Dondo Lorenzo, Foscolo Ugo, Guttierez avv. Ernesto, Hassan Ruben, Lobina Francesco, Luciani Giovanni, Macri Nicodemo, Malighetti Ermenegildo, Marongiù cav. ovv. Antonino, Mazzolani dott. Domenico A., Menghi Fernando, Nahum Vittorio, Perroni Giuseppe, Pinna Antonio, Pizzamiglio Michele, Rao Pietro, Regazzi dott. Giovanni, Risi Ermanno, Ronca Silvio, Sapienza Francesco, Siragusa Giuseppe, Sosena Romeo, Stella ten. Giuseppe, Tomassetti Marcello, Trivella Lorenzo, Zannini Guido.
Zuara. — Ciaralli Luigi.

Egeo

Arcangelo. — Alabrese Ciro, Esposizione Giusto, Fagioli Dante, Iannoue Domenico, Negri Carlo, Tosatti avv. Pietro.
Calimno. — Andreis ing. Aleco, Bufalendi Filippo, Calliope Pierameno, Chioti Cristo, Club «Le Muse», Cutrulli dott. Giovanni, Papadopulo Giordano, Sachellario dottor A. Zervos, Sotirin G. M., Tarlario avv. Nicola, Vonvalis Nicolis.
Cos. — Cardagli Giorgio.
Rodi. — Alfieri ten. Alberto, Bianchi Bruno, Brancaleone ten. Carlo, De Luca cap. Ettore, De Riso Armando, Gatta Vincenzo, Gorini Mario, Malidis Gregorio, Rossi tenente Guido, Stafio avv. Antonio, Tossoli Francesco, Tinelli ten. Armando.

ESTERO

EUROPA

Albania

Valona. — Antonacci Giuseppe, Colaprico Ambrogio, Garcea Antonio, Greco Vittorio, Jannicelli Edmondo, Lapetini Giuseppe, Priore Mario, Tancredi Rocco, De Bernardo Roberto, Sacco Alberto.

Francia

Lione. — Lavizzari Giuseppe.
Marsiglia. — Nuti Giuseppe.
Nizza. — Dao Giovanni.
Parigi. — Chini Omero.

Gran Bretagna

Cardiff. — Meyrick prof. William, Nedbal Emilio, Sieni Guido, TADDEI GIUSEPPINA.

Olanda

L'Aja. — Guarnieri prof. Romano.

Spagna

Barcellona. — Codda Giulio.
Siviglia. — Balbontin Orta rag. Enrico.

Svizzera

CANTONE TICINO. — *Locarno*. — Lorenzetti Aurelio.
CANTONE DI ZURIGO. — *Zurigo*. — Bollag Armando, Menasci Carlo.

AFRICA

Egitto

Alessandria. — Buccianti Umberto, Orvieto Giacomo M., Salinas Eugenio.
Cairo. — Laffaruli Leonardo.

Marocco

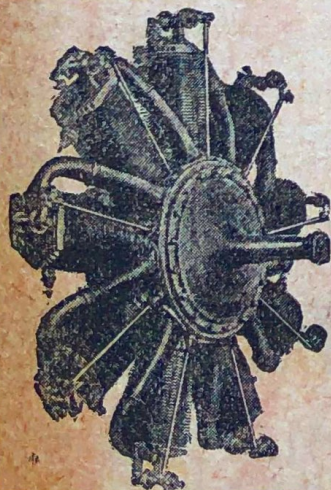
Rabat. — Baruk Davide, Benabon Rafael, Forneri Luigi, Marchetti Armando, Ohana Mojluf, Quarella J. Sisto, Quarella Lorenzo.

Tunisia

Tunisi. — Coccara Carlo.

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina

Alzago. — Cardone Alessio.
Bahia Blanca. — De Piaggi Angelo, Massobrio Carlos, Maulini Alfredo.
Baufield. — Fiocchi Oreste.
Barcala. — Renoldi Giovanni.
Barracas. — Antoriello Guglielmo.

Buenos Aires. — Angelotti Alceo, Aspesi Renzo, Autoriello Mario, Azzaretti Giuseppe, Baima Luisito, Baldini Severino, Balelli Alberto, Belvisi Angelo, Bini Pedro, Bua Luibimiro, Caimi Agostino, Cinalli Vincenzo, Consonni Carlo, Costa Domenico, Covi Giovanni, Dal Poggetto Gino, Di Luciano Enrico, Favoni A. Carlos, Fontana Giuseppe, Gallucci Antonio, German Bianco, Ghersa ing. U., Giudici Paolo, Gramegna Enrique, Grasso Giuseppe, Grosso Giovanni, Gury Luigi, Lucchetti Giuseppe, Mazzoncini Umberto, Moreno Miguel, Moro Amadeo, Mosto Giov. Francesco, Perelli Luigi H., Qualizza Giuseppe, Richini Luigi, Roccatagliata Nicola, Rodriguez Alfredo, Rotellini Rino, Roveti Riccardo, Sala Giovanni, Serra Pietro, Serra Luigi, Smania Pietro, Spadavecchia avv. Saverio, Toselli Ernesto, Tronconi Edoardo, Udabe Ernesto, Vecchietti Alfredo, Veneziano Alessandro.

Lanus. — Lanati Erasmo, Moro Enrico P.

La Plata. — Maggi Giovanni P.

Lomas de Zamora. — D'Alessandria Francesco, Gianelli Luigi.

Mendoza. — Loguercio Savino, Maffei Giuseppe.

S. Isidro. — Spinelli Emilio.

Temperley. — Gabusi Pietro.

Tres Arroyos. — Azzi Ezzelino, RODONI PIERINA ved. FERRARIO, Rossi Alessandro.

Villa Ballester. — Belgrano Juan B.

Brasile

Agua Branca. — Gabionetta Alfredo, Gabionetta Francesco.

Campinas. — Pisani Riccardo.

Espirito Santos do Pinhal. — Bernardini Raffaello, Gallo rag. Carlo, Cappelli Enrico, Marchi Giulio, Sellitto Ernesto.

Lapa. — De Collina Alessandro, Frediani Demetrio.

Maccio-Alagoas. — Perrelli Pietro.

Parahyba do Norte. — Petrucci Giovanni.

S. Paulo. — Barbuy Ermogenes, Checchi Domenico, Franceschini Eutichio, Gallucci Antonio di Alfonso, Spallino Bernardo.

Santa Rita do Sapucahy. — Borvon Polidoro Pier, Entrecaso Carlo, Pereira Pinto Joao, Sciammarelli Vincenzo.

Chile

Coquimbo. — Palacios Inocencio.

Coronel. — Cappelli Bernardo, Caprile Michele V., Ditta Caffarena e Fratelli, Fissore Eugenio, Oneto Stefano, Pastorini Giovanni, Vaccarezza Carlo, Volontè Edoardo.

Valparaiso. — Tronca Carmelo.

Uruguay

La Paz. — Anguilla Domenico.

Las Piedras. — Bertero Giovanni, Cariboni Andrea, Grassi Cirillo, Leone Americo, Pavese Enrico, Razzetti Domenico, Schioppi Vittorio, Vio Giovanni.

Mercedes. — Zanzi prof. Luigi Alberto, Zeffirino Alessandro.

Montevideo. — De Sio Vincenzo, Dessent René G.

Progreso. — Buzzalino Antonio.

AMERICA SETTETTRIONALE

Canadà

Montreal. — Gauthier Rev. P. E., Jasmin Rev. H., Waddel Rev. D.

Stati Uniti

Arctic Red. R. — Mennier Rev. N.

Lawrence. — Savoia Carmine.

Posizione dei Soci al 30 settembre 1917

Soci annuali al 31 Dicembre 1916 . N.	151.961	
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari al 30 Settembre 1917 . »	18.005	
N.	133.956	
Nuovi Soci pel 1917 inscritti a tutto il 30 Sett 1917 »	28.550	
		162.506
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1916 . N.	10.008	
Soci Vitalizi inscritti dal 1° Gennaio al 30 Settembre 1917 . . »	1.302	
Totale Soci Vitalizi		11.310
TOTALE SOCI		N. 173.816

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gerente: Luigi Scesa
Prem. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gamboloita, 52

LAMPADE
TUDOR
SOCIETÀ GENERALE ITALIANA
ACCUMULATORI ELETTRICI
MILANO
Via S. Gregorio, 33
Off. Leopoldo Baroni e C. Milano